

Santa Maria Capua Vetere (CE)

Salone degli Specchi

9 maggio 2013

GIORNATA DI STUDIO

Quali fonti per lo studio della storia dell'ambiente?



Città di
Santa Maria Capua Vetere
Assessorato all'Ambiente

ARCHIVIO
ANTONIO
CEDERNA
PER NON ARCHIVIARE
LA NOSTRA MEMORIA

L'ARCHIVIO CEDERNA COME FONTE DI STUDIO PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

di Rita Paris e Bartolomeo Mazzotta

La storia dell'ambiente è lo studio delle interazioni degli uomini con la natura attraverso il tempo. Si tratta di una disciplina storica che cerca di comprendere in che modo gli esseri umani hanno vissuto, lavorato e pensato in rapporto al resto della natura e attraverso i cambiamenti determinati dallo scorrere del tempo.

Uno degli ostacoli al progresso della disciplina è la penuria di archivi storici che si occupano di raccogliere, catalogare e rendere consultabile la documentazione riguardante il movimento ambientalista e le istituzioni preposte alla gestione delle politiche pubbliche sull'ambiente.

Questa Giornata di studio si propone di offrire una riflessione sulla necessità di costruire un "archivio ambientale" e sull'utilizzo delle fonti utili a implementare lo studio della storia dell'ambiente in Italia.



OSSERVATORIO POLITICHE AMBIENTALI GIORNATA DI STUDIO

Quali fonti per lo studio della storia dell'ambiente?

Salone degli Specchi, 9 maggio 2013
Santa Maria Capua Vetere

Saluti 9.00-9.15

Prof.ssa Rosanna Cioffi
Direttrice del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali della SUN

Arch. Biagio Maria Di Muro
Sindaco di Santa Maria Capua Vetere

Interventi 9.15-11.15

Giorgio Nebbia
Università di Bari

Introduzione

Dario Febo
Ente Parco Abruzzo
Gli archivi per la storia del Parco Nazionale d'Abruzzo e dell'Alta Val di Sangro

Alberto Malfitano
Università di Bologna
Le fonti per una storia della questione montana in Italia in età contemporanea

Break 11.15-11.40

Interventi 11.40-13.00

Luigi Piccioni
Università della Calabria
Archivi per la storia della protezione della natura: recenti esperienze francesi

Bartolomeo Mazzotta, Rita Paris
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, Archivio Cederna
L'Archivio Cederna come fonte di studio per la tutela dell'ambiente

Break pranzo 13.15-14.15

Interventi 14.15-16.15

Marino Ruzzenenti
Fondazione Luigi Micheletti di Brescia
Gli archivi ambientali presso la Fondazione Luigi Micheletti di Brescia

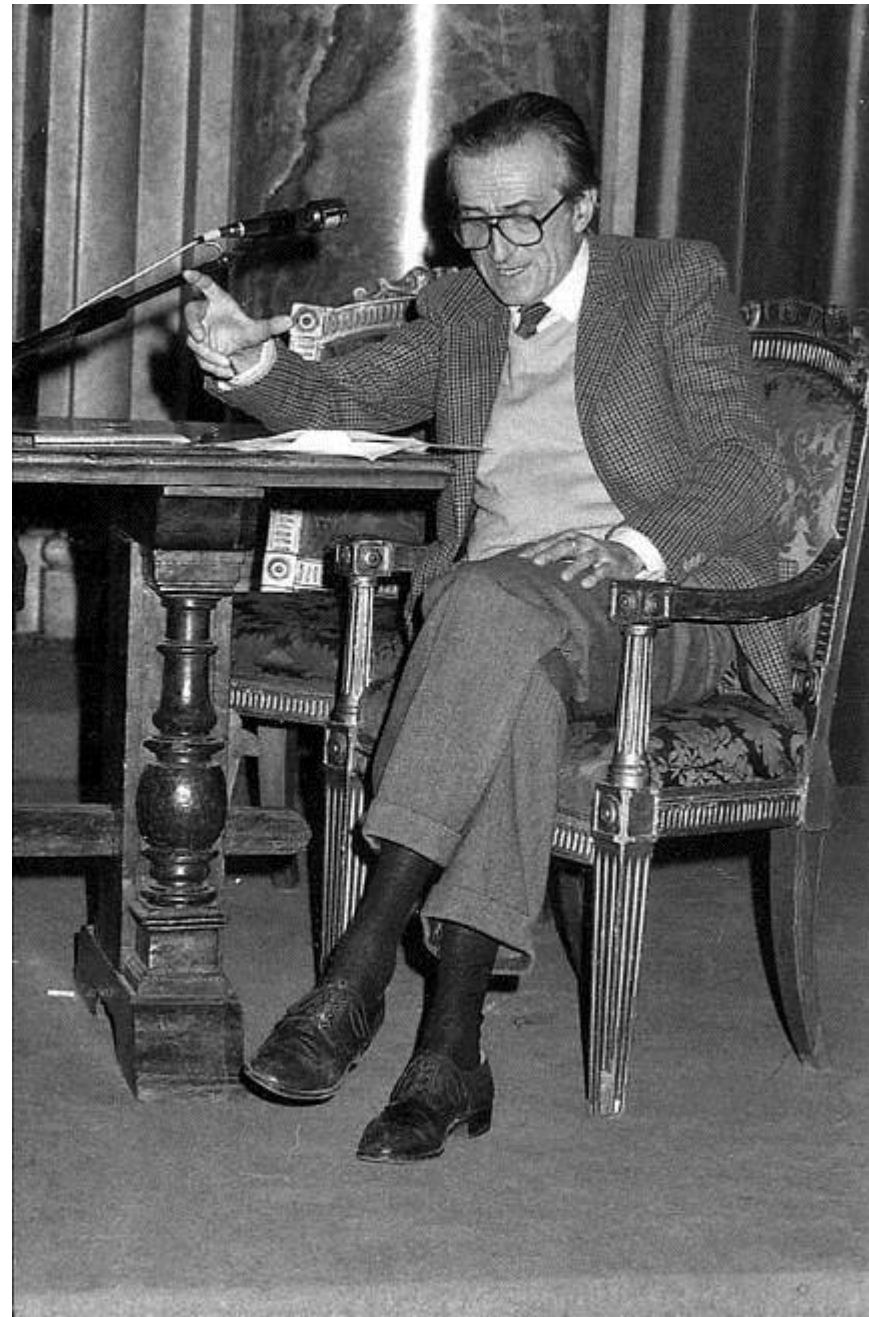
Mariagrazia D'Emilio
Istituto di Metodologia per l'Analisi Ambientale/CNR
L'evoluzione della ricerca scientifica e delle metodologie di campionamento nello studio dell'inquinamento

Mariano Di Rienzo
Dottore agronomo, Studio indipendente
Il paesaggio come fonte

Federico Paolini
Seconda Università degli Studi di Napoli, Dipartimento di Lettere e Beni Culturali
Le fonti quantitative: dai documenti empirici agli indicatori per la sostenibilità



Antonio Cederna, nasce a Milano il 27 ottobre del 1921 e muore a Sondrio il 27 agosto del 1996, si laurea in Lettere classiche a Pavia nel 1947 e consegue nel 1951 il diploma in Archeologia alla Scuola di Perfezionamento di Roma. Gli interessi personali ed i suoi primi impegni pubblici si indirizzano verso problematiche inerenti la salvaguardia del territorio, dell'ambiente, dei centri storici e dei parchi cittadini; i suoi studi e le sue passioni sfociano in ripetute campagne di stampa con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica verso la salvaguardia dell'intero patrimonio culturale italiano.







È stato un fine intellettuale, rivestendo il ruolo di giornalista, ambientalista e politico.

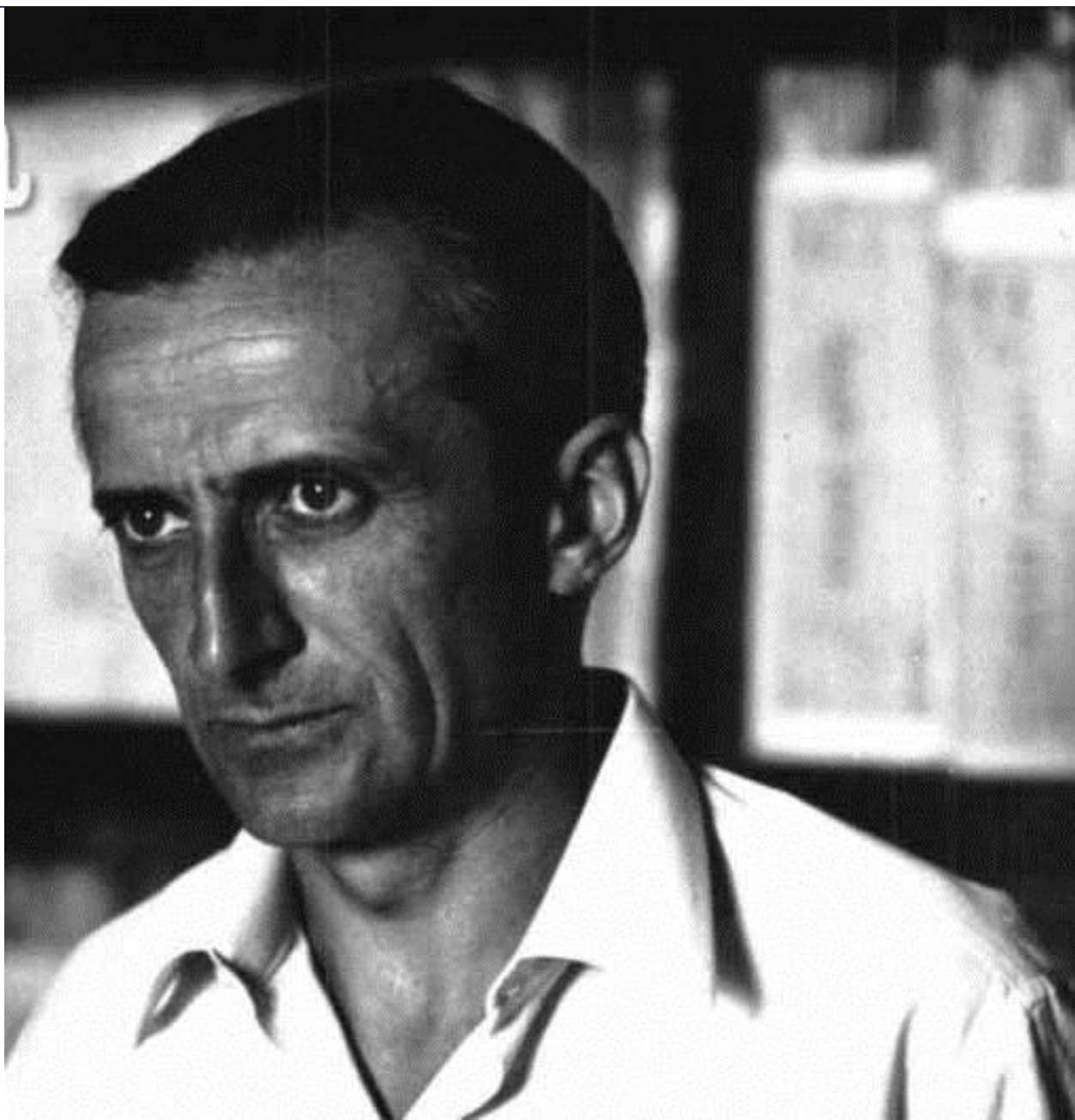
Fu un attivo militante di Italia Nostra (fondata nel 1955), di cui dal 1960 è divenuto consigliere nazionale e dal 1980, fino alla scomparsa, presidente della Sezione Romana.

Ha rivestito ruoli politici di prestigio, come quello di consigliere comunale di Roma (1958-1961 e 1989-1993) e di parlamentare nazionale della Sinistra indipendente (1987-1992).

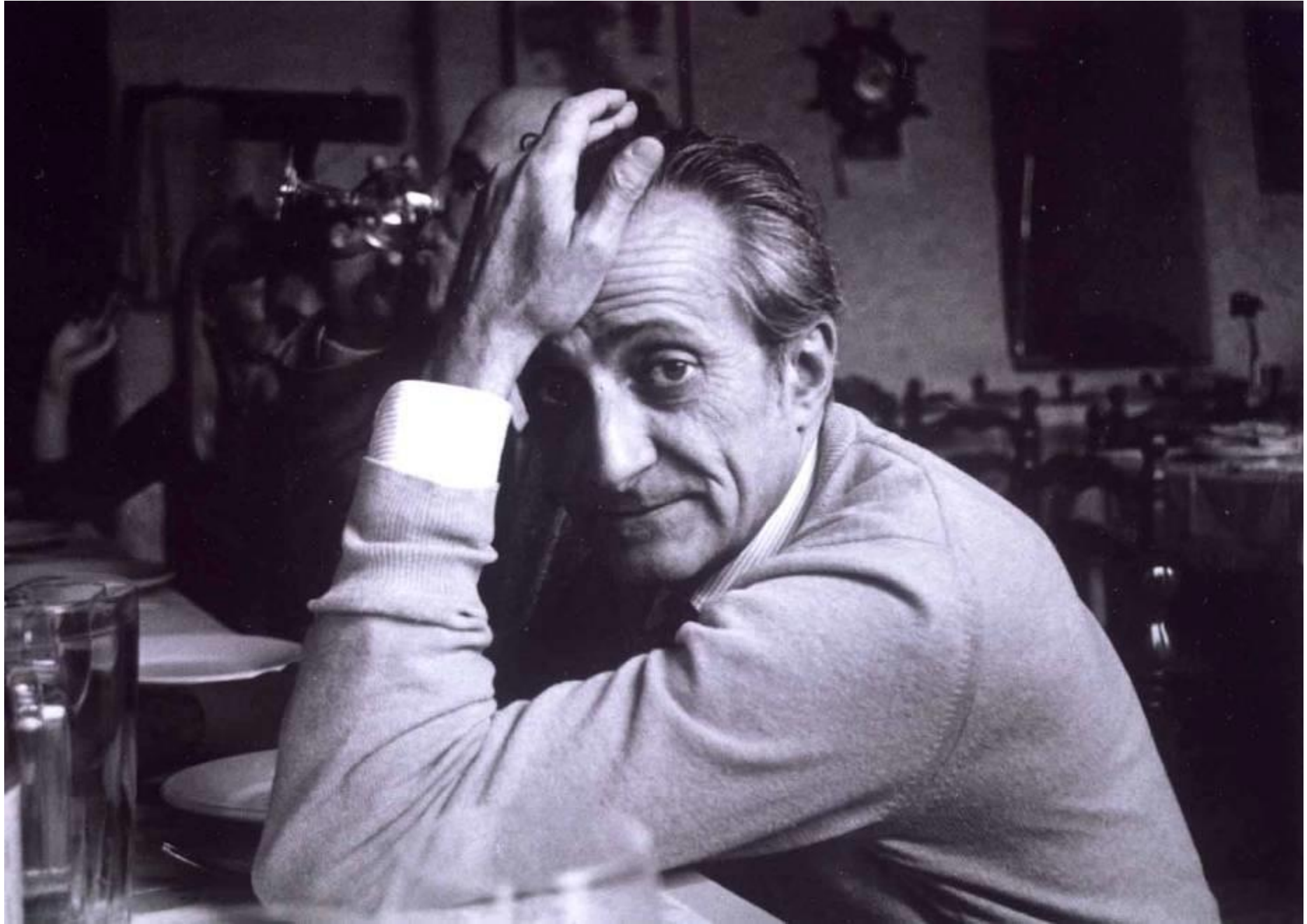
Proprio attraverso questi incarichi ha contribuito alla stesura di importanti leggi per la difesa del territorio e la tutela del patrimonio naturale, come la *legge per Roma Capitale* e la *Legge Quadro sulle aree naturali protette*.

Dal 1993 al 1996 è stato Presidente del Consorzio dell'Appia Antica.

È considerato il padre del movimento ambientalista e di tutela in Italia.







Nell'Italia della ripresa economica e della ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale, pesanti sono state le minacce al patrimonio artistico, storico e paesaggistico italiano: Cederna fa suo questo problema e denuncia apertamente ed in modo sistematico le attività speculative che rischiano di compromettere l'integrità dei beni culturali e del territorio italiano.

Si prodiga per la difesa dei centri storici di paesi minori, di piccole e di grandi città, attaccati da un'incontrollata e selvaggia speculazione edilizia, dove prevale spesso l'abbandono di ogni concetto di pianificazione urbanistica; si impegna per la tutela dei parchi nazionali e delle coste e, a Roma, si batte per la costituzione del Parco dell'Appia Antica nel tentativo di salvare una preziosissima area a rischio cementificazione.

Proprio la salvaguardia dell'Appia diviene il *fil rouge* della sua esistenza e ad essa dedica oltre 140 articoli di giornale.

“...la Via Appia era un monumento unico da salvare religiosamente intatto... perché da secoli gli uomini di talento di tutto il mondo l’avevano amata, descritta, dipinta, cantata, trasformandola in realtà fantastica, in momento dello spirito, creando un’opera d’arte di un’opera d’arte: la Via Appia era intoccabile, come l’Acropoli di Atene”

A. Cederna, *I gangsters dell’Appia*, in *Il Mondo*, 8 settembre 1953, p. 5.



Roma. Una gita di piacere sull'Appia Antica ai principi del secolo.

I GANGSTERS DELL'APPIA

Entro pochi anni la Via Appia sarà ridotta a un rigagnolo in mezzo alla nuova città che sta sorgendo sopra e attorno ad essa, grazie ad una banda di speculatori e all'indifferenza dello Stato.

DI ANTONIO CEDERNA

SULLA VIA Appia Antica, fuori Porta S. Sebastiano, c'è una « stazione di servizio » per automobili, mal situata, perché si trova appena cinquanta metri prima del *Domine quo vadis?*, cioè al bivio con la Via Ardeatina, dove l'Appia si restringe e l'incrocio è pericoloso. Brutta, perché atteggiata a un portico di vecchia fattoria con le sue tre arcate, con la tettoia coperta da tegole, e qualche sparuta pianta verde in vasi di terracotta, nella pretesa di non stonare con « l'ambiente circostante ». Ridicola, perché nel suo muro, a edificazione del turista, sono incastrati frammenti antichi di marmo, di iscrizioni greche e latine, sarcofagi, cornici architettoniche: altri frammenti antichi di marmo e terracotta sono esposti in una vetrina tra i bidoni dell'olio più o meno pesante, e ancora, marmi, terrecotte, pezzi di stemmi medioevali, unti e macchiati, sono collocati sopra ai distributori di benzina. Tutte queste « antichità », in parte false, in parte comprate in Via del Babuino, in parte rubate sulla Via stessa, oltre a costituire un degnolo prologo per chi si accinge a visitare in macchina i resti di quella che fu la

carta) e di rispetto « con particolari limitazioni », servirà soltanto ad attenuare l'ipocrisia dei progettisti. Il nuovo caotico quartiere sarà naturalmente attraversato da strade. Una strada larga venti metri, partita dalla Piazza dei Navigatori sulla Via C. Colombo, dove sta la truce mole dell'ex « albergo di massa », oggi casa-prigione popolare, attraverserà il nuovo quartiere in diagonale, scavalcherà la Via Appia quasi all'altezza del *Domine quo vadis?* e andrà a finire al quartiere Appio-Latino. Una seconda strada, di circosvalazione, larga cinquanta metri, partita dalla Via Ostiense, scavalcherà la Via Appia quasi all'altezza del *Domine quo vadis?* e arriverà all'Appia Nuova. Una terza strada, proveniente pre-

queste due direttrici, sarebbe rimasto intatto « il grande cuneo della zona archeologica (che), a cavallo dell'Appia Antica, si spinge fino al cuore della città, al Campidoglio, come una riposante fascia di verde, dalla quale emergeranno, testimonianza perenne di storia e civiltà, i resti dei gloriosi monumenti », eccetera, eccetera. Farebbe davvero un'opera buona chi volesse spiegare perché mai, in meno di due anni, il cuneo archeologico e la riposante fascia di verde si sono trasformati in cuneo, fascia e baluardo di cemento armato.

Pochi metri oltre la chiesa di S. Sebastiano, sulla nostra destra, il muro della villa è abbattono: un centinaio di metri in là, nella bel-

sa ci aspetta: per un paio di metri di altezza il muro esterno è rustico, fatto di pietre chiare e scure, ma tinte, di nuovo, hanno qualcosa di « antico », molte addirittura sono già coperte di muschio. C'era da aspettarcelo: per tutta la sua ampiezza il muro è composto di pietre antiche, rubate alla Via Appia e ai suoi monumenti. Gettiamo intorno all'edificio, tra cataste di mattoni e pozzi di calce, e contiamo, sull'erba, una dozzina di grossi mucchi (carico di altrettanti camion) di pietre antiche rubate alla Via Appia e ai suoi monumenti: sono blocchi di selce del pavimento antico della Via, inconfondibili per la forma e l'impronta delle carreggiate, sono grossi pezzi di marmo lunense e di pietra albana tolti al

Ora andiamo avanti per la splendida Via, osservando i monumenti, a testa bassa, per non scoprire altri esempli. Ma i monumenti stessi sono ridotti a letamai, sommersi da immondizie di ogni genere: sembra che per il bilancio del Comune di Roma (o della Soprintendenza alle Antichità? o di quella ai Monumenti?) un paio di spazzini per la Via Appia siano un carico eccessivo. Giungiamo all'altezza di Tor Carbonara: qui sulla destra dell'Appia sorge, grazie alla Società Immobiliare, un grande quartiere di villini di basso, collegato con una strada all'Esq. Prendiamo a sinistra la Via Erodote Attico che porta all'Appia Pignatelli: fatti pochi metri, riceviamo un altro tremendo colpo nello stomaco.

bilì: un ultimo esempio corona per il momento il nostro triste e parzialissimo elenco. Al sesto chilometro della Via Appia, sulla sinistra, isolati nella campagna, sorgono le rovine famose, vaste, imponenti della Villa dei Quintili, del secondo secolo dopo Cristo, avanzi di un ninfeo, di un acquedotto, di un criptoportico, di terme, di cisterne, di sale grandiose, eccetera, con una vista stupenda sui colli e i Castelli. Ebbene, anche qui i nuovi vandali dementi stanno tramando un colpo inaudito: un « nucleo residenziale » (grazie ancora alla Società Generale Immobiliare) sorgerà immediatamente a ridosso delle rovine, per una profondità di circa trecento metri nella campagna; la lottizzazione si estenderà in uguale misura, complessivamente per una cinquantina di lotti, anche sulla destra della Via Appia: questa, chiusa in mezzo, sarà affiancata da due strade parallele, una a destra, l'altra a sinistra. Lottizzare il Foro Romano o la Villa Adriana non sarebbe sconio peggiore.

Insistono chiederli come avvenga tutto ciò. Esistono articoli di legge (legge 1939 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico, legge

Emblematico, del suo impegno e delle sue forti denunce, è il titolo del suo primo articolo apparso sul *Il Mondo*, di Mario Pannunzio, dell'8 settembre 1953: *I gangsters dell'Appia*.



IL GIORNO

**Italia
Nostra**

I'Unità

**PAESE
SERA**



**ABITARE
A**

la Repubblica

il manifesto

L'espresso

L'EUROPEO

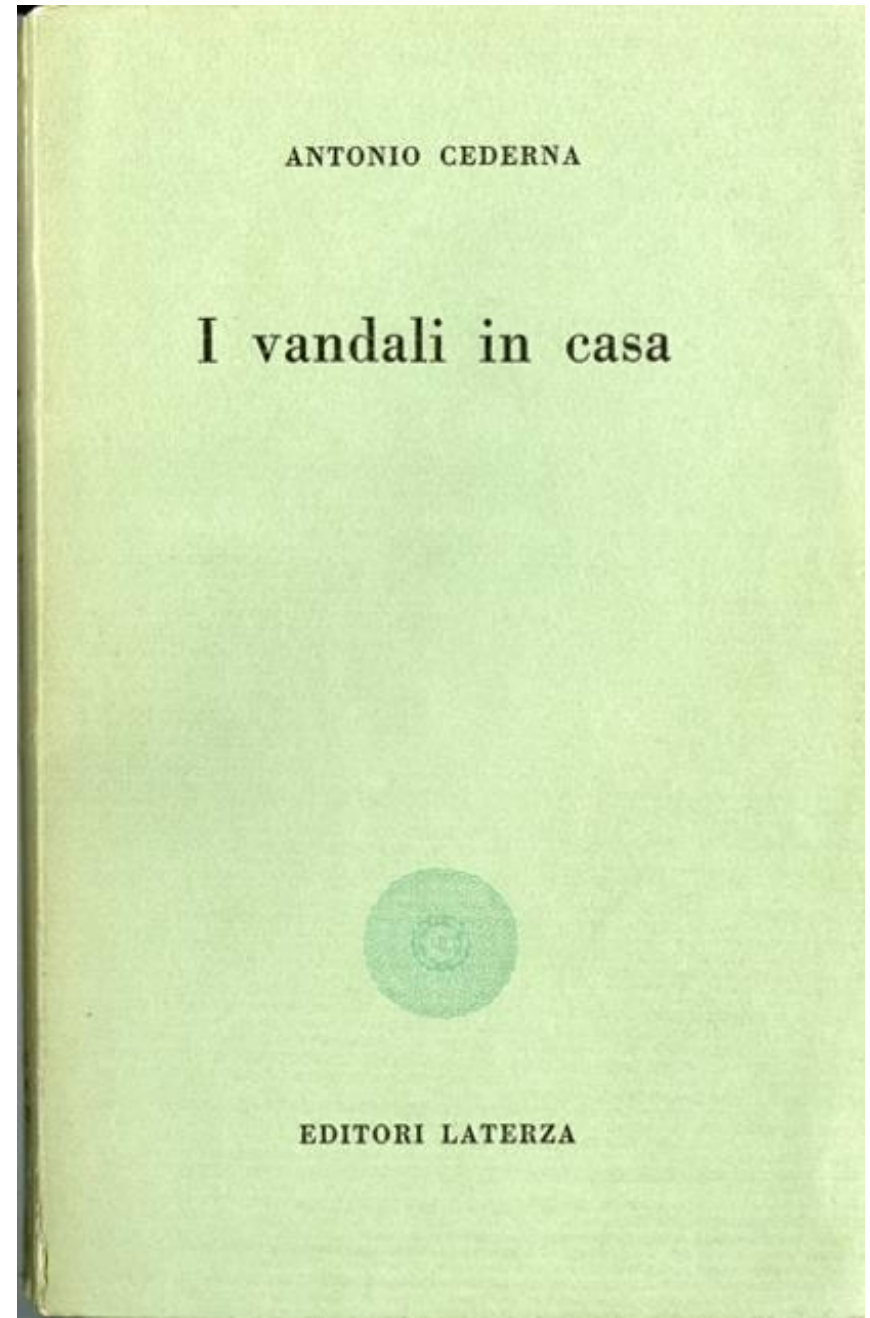
CORRIERE DELLA SERA

Per circa mezzo secolo ha raccontato l'Italia degli scempi urbanistici, del degrado ambientale e dell'incuria nei confronti del patrimonio ambientale e culturale. Ha scritto su oltre 40 riviste, periodici e testate di quotidiani come: *Il Mondo* fino al 1966, le riviste *Abitare* e *Casabella*, dal 67 all'81 *Il Corriere della Sera* ed infine tra il 1981 ed il 1996 ha collaborato con il quotidiano *La Repubblica* e con il settimanale *L'Espresso*.

Attraverso l'attività giornalistica ha contribuito a stimolare l'opinione pubblica e gli organi dirigenti verso la lotta contro l'abusivismo edilizio, gli scempi ambientali, il dissesto idrogeologico e si è strenuamente battuto per una corretta pianificazione urbanistica, per lo sviluppo dei parchi nazionali e costieri e per un'ampia fruizione dei musei e dei beni culturali.

Ha anche pubblicato diversi saggi e libri sulla distruzione del patrimonio artistico, storico e paesaggistico italiano, opere che rappresentano energiche denunce sulla politica urbana e territoriale del suo tempo.

Alcuni sono raccolte di suoi articoli come *I Vandali in casa* del 1956, nella cui illuminante introduzione emergono riflessioni modernissime per l'epoca, sulla continuità, nei centri storici, fra monumenti principali e architettura minore;



ANTONIO CEDERNA

MIRABILIA URBIS

Nel Medio Evo, era intitolata *Mirabilia Urbis* la guida per i pellegrini che venivano a Roma per visitarne i monumenti e i luoghi santi. L'autore di questo libro si è accollato la stesura della guida ben più amara che ci conduce sulle tracce delle principali rovine create dalla nostra arretratezza politica, amministrativa e urbanistica. Il lettore ritroverà qui la descrizione dei



EINAUDI

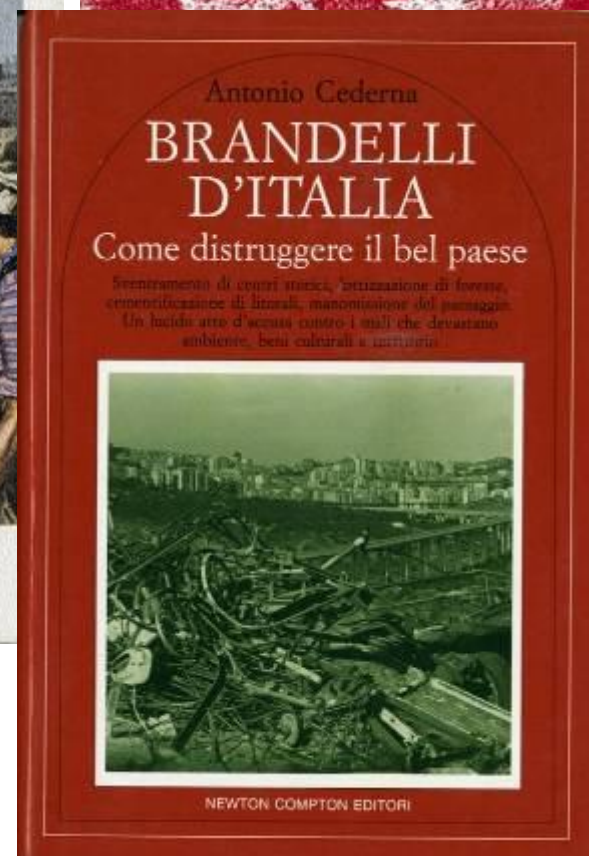
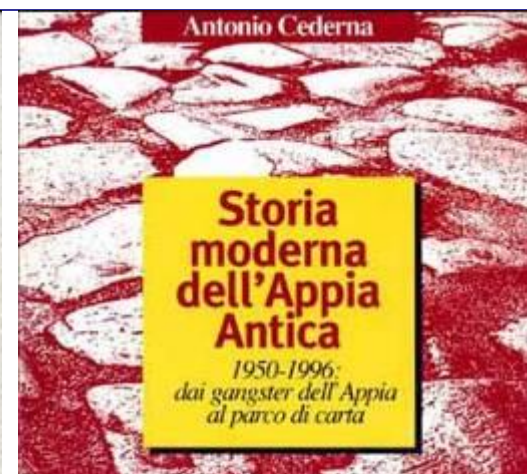
ANTONIO CEDERNA
LA DISTRUZIONE
DELLA NATURA
IN ITALIA

Piccola
Biblioteca
Einaudi

Mirabilia Urbis del 1965 dedicato a Roma, sua città d'adozione, dove in appendice è riportata la relazione esposta da Cederna e da Mario Manieri Elia al convegno di Gubbio del 1960 che ha dato origine alla moderna politica di tutela dei centri storici.

La distruzione della natura in Italia del '75 che affronta i diversi aspetti della natura, dai parchi nazionali ai giardini, dalle montagne ai laghi, dalle paludi agli animali;

Mussolini urbanista del 1979 unico suo libro a carattere monografico con cui svolge un'accurata ricerca storica sullo sventramento di Roma negli anni del fascismo; ed ancora, *Brandelli d'Italia* dal sottotitolo *Come distruggere il bel paese* del 1991 anche questo una raccolta di articoli che rappresenta una chiara denuncia contro i mali che deturpano beni culturali, ambiente e territorio.





Archivio Cederna: formazione e acquisizione



Nel 2006 l'Archivio di Antonio Cederna è stato donato dalla sua famiglia allo Stato Italiano. Dopo un breve periodo di deposito a Palazzo Altemps a Roma, nel luglio del 2008 è stato trasferito nella sede di Capo di Bove della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, in via Appia antica 222 ed è stato dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo n. 42 del gennaio 2004.





L'archivio è arrivato così com'era conservato a casa Cederna, composto quindi da una notevole quantità di cartelle cartacee, raramente chiuse in buste o raccoglitori, alcune provenienti da schedari verticali, come quelli delle pratiche correnti di un archivio amministrativo. Si trattava delle carte e dei documenti a disposizione di Cederna per lo svolgimento della sua attività quotidiana e che lui teneva sotto controllo senza bisogno di particolari criteri organizzativi: i fascicoli infatti non mostrano tracce di classificazioni o di ordinamenti originali, e riportano in copertina solo il titolo e, a volte, una data.



Era, quindi, un archivio per così dire “in uso”, con i fascicoli sempre aperti, con nuove carte che si aggiungevano alle precedenti, e seguiva l'andamento degli interessi e degli studi di chi lo andava creando, come caposaldo documentario della sua incessante attività.

Una piccola parte della documentazione era stata raccolta da Cederna in base alla sua tipologia specifica - ritagli di giornale, fotografie, corrispondenza - ma la maggior parte dei fascicoli si è formata attraverso la raccolta, nel tempo, di varia documentazione relativa alle singole tematiche prese in esame dallo studioso e divenute oggetto dei suoi interventi e delle sue battaglie.



I fascicoli, quindi, raccolgono e conservano le carte di Cederna giornalista, Consigliere Comunale, Deputato parlamentare, uomo che si batte per risvegliare la coscienza dell'opinione pubblica e delle autorità responsabili su tutte le problematiche che riguardano la difesa del patrimonio storico, artistico e naturale in Italia.

L'archivio Cederna si compone di **1.721** unità archivistiche di cui:

1.642 fascicoli

8 fascicoli di carte personali

71 fascicoli di fotografie

ed inoltre:

21 pacchetti di negativi e lastre

2.548 articoli di Cederna

4.678 fotografie

L'intera documentazione copre un arco cronologico compreso tra il 1947 e l'agosto 1996.

Si è stimato che il totale dei soli fascicoli raggiunga la misura di circa 30 metri lineari, moltissimo di più, naturalmente, la totalità dei documenti.

La Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma stanzia periodicamente dei fondi per curare un intervento di inventariazione e digitalizzazione del fondo Cederna; questo lavoro, ancora in corso, è realizzato attraverso la piattaforma archivistica xDams della società regesta.exe, grazie ad un accordo sottoscritto tra la Soprintendenza stessa e l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna che ha concesso alla Soprintendenza l'uso della piattaforma documentale adottata per i propri archivi territoriali.

Oggi xDams è divenuto uno strumento *open source*.



SOPRINTENDENZA
SPECIALE
PER I BENI
ARCHEOLOGICI
DI ROMA



ISTITUTO PER I BENI
ARTISTICI, CULTURALI
E NATURALI



Ci tengo a ringraziare, per il suo attento lavoro, Emanuela Mazzina della società Regesta.exe e l'architetto Naccarato che collabora col nostro archivio.

Antonio Cederna Classe II^a

"Tireman innanzi!"

ANTONIO SCIALA



computi per le
Quaderno di vacanze

Venerdì

Antonio Cederna
Classe II Paolo Venconi

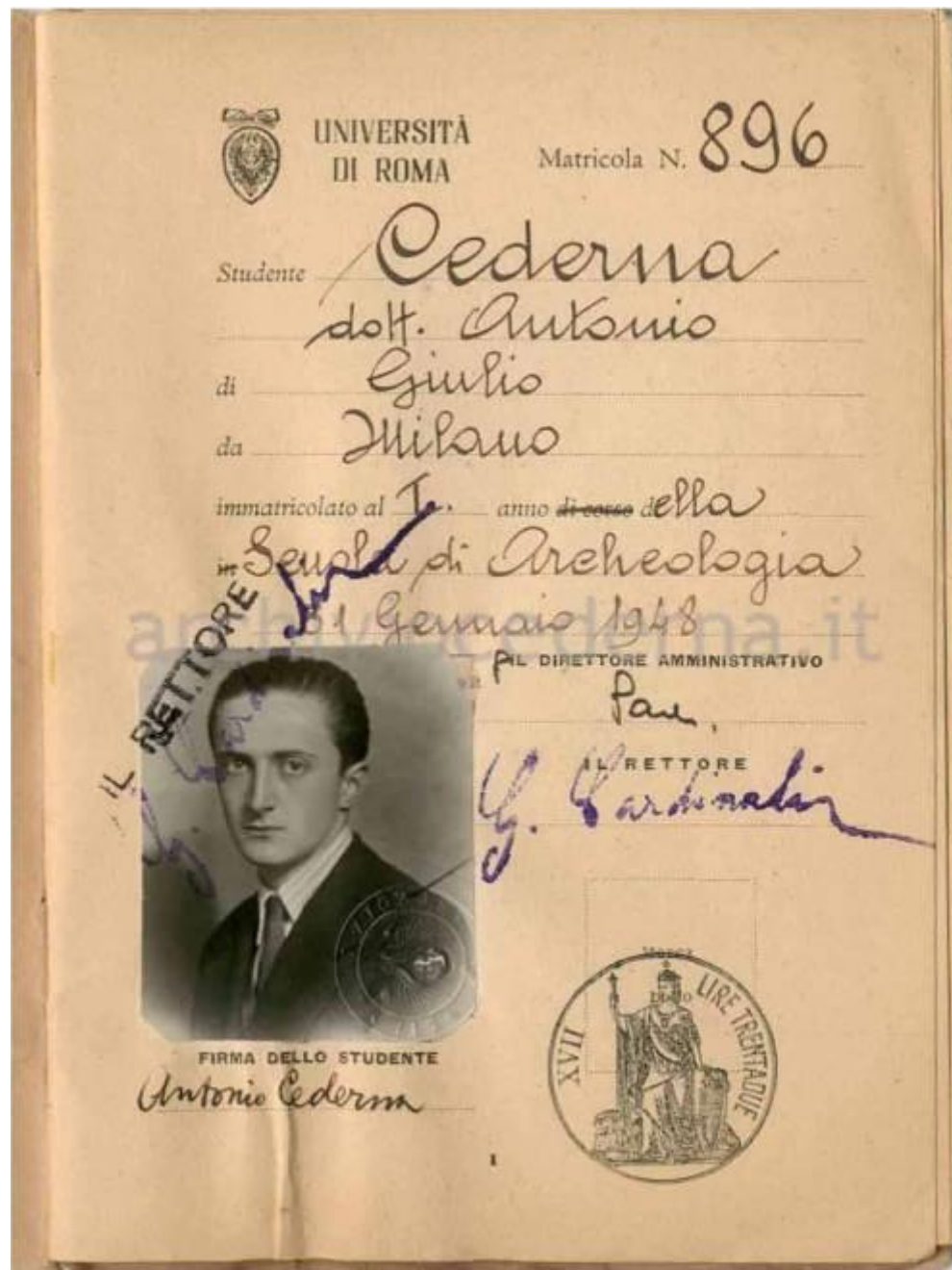
19 giugno 1979 a.VII



La pecorina è una cara bestio-
la.

Ha il corpo ricoperto di lana

Una piccola sezione dell'archivio, formata da 8 unità, è dedicata alle carte personali di Cederna, che si compone di corrispondenza riservata, delle pagelle scolastiche, di un quaderno della scuola elementare, di alcuni documenti relativi ai suoi corsi universitari e al periodo del suo espatrio in Svizzera durante la seconda guerra mondiale. Tutti i documenti personali sono stati digitalizzati anche perché, in parte, sono stati restituiti alla famiglia.





Firma dello studente

Antonio Cederna

Lo studente *Cederna Antonio*
figlio di *Giulio* e di *Giulia Emilia*
nato a *Milano* il *27-10-1921*

è stato immatricolato con il N.° *9471*

nella Facoltà di LETTERE E FILOSOFIA

per il conseguimento della Laurea in LETTERE



Firma del Rettore

[Handwritten signature]

L'archivio Cederna costituisce sicuramente una fonte inesauribile per la storia e la tutela dell'ambiente raccogliendo un ricchissimo numero di documenti, proposte, progetti, denunce, fotografie e cartografie su argomenti più disparati ma uniti dal filo rosso della tutela, della salvaguardia, dell'attenzione e della cura dei beni ambientali e culturali.

Faccio qualche esempio sulla tipologia del materiale custodito:

- ***le coste***
- ***scempi sul mare***
- ***i porti turistici***
- ***i parchi***
- ***le frane***
- ***i fiumi***
- ***le dighe***
- ***i centri storici***
- ***Roma***
- ***Appia Antica***

le coste

Grande è stato l'impegno di Cederna per la difesa delle coste italiane, la sua azione di denuncia e le sue proposte costruttive per la salvaguardia, hanno riguardato moltissimi tratti dei circa 7500 km a cui ammonta lo sviluppo costiero della penisola italiana e delle sue isole.

1. 12 - '83

Una indagine sullo stato del territorio nelle province di Salerno e Avellino

Raddoppiate in 3 anni le case abusive così finisce la costiera di Positano

ROMA — Le costruzioni abusive in Italia sono state, nell'ultimo decennio, oltre un milione e trecentomila, cioè un terzo della produzione edilizia globale; e vanno aumentando di giorno in giorno, anche in vista della sanatoria che il Parlamento si accinge ad approvare. Il relativo disegno di legge, per chi sappia decifrare la prosa dei legislatori italiani, contiene infatti molte trappole, e non è lontano dal vero chi sostiene che, anche senza contare gli inevitabili peggioramenti che verranno apportati dalla discussione in aula, esso segnerà la fine di ogni possibilità di programmare in modo appena decente l'assetto del nostro territorio.

di ANTONIO CEDERNA

3-6-1975

Nel Cilento la speculazione turistica deturpa le spiagge e inquina il mare

Castellabate (Salerno), 2 giugno. — no regolatore. Come risulta da un'indagine — nonostante ciò al ministero dell'Agricoltura.

Domenica 7 luglio 1968

L'ASSALTO ALLE PINETE

LA VERSILIA DI CEMENTO

Le poche isole di foresta superstiti sono minacciate dalle cortine edilizie e dall'asfalto - Ottocentomila metri cubi di mura contro la Macchia di Migliarino - La Versiliana assediata da proprietari e speculatori

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

INCALABRIA IL MARE SI SVENDE

Da sempre, le parti più preziose del nostro territorio, cioè le coste e i litorali (lido, spiaggia e arenile) che appartengono al demanio marittimo, vengono alienate ai privati: il risultato è che circa per due terzi della loro esten-

sione, le coste basse italiane sono state cementificate e asfaltate, trasformate in sobborghi semiurbani, congestionati e inquinati, e il mare è stato messo in gabbia, accessibile solo a chi paga esosi pedaggi. Il che ha suscitato la severa riprovazione della Corte dei Conti, che ha rilevato come la pubblica amministrazione (ministero della Marina Mercantile, Capitanerie di porto, e poi le Regioni) «si è piegata al prepotente scatenarsi degli appetiti privati», contro i quali ha dimostrato tutta la sua «scontata e ineluttabile impotenza».

Un caso particolarmente scandaloso è quello di Praia a Mare in provincia di Cosenza, dove per chilometri il demanio marittimo è stato lottizzato e e-

Molta documentazione presente in archivio riguarda la penisola Salentina, l'isola di Procida, le coste calabresi e quelle liguri, la costiera amalfitana, il versante adriatico, la costa del Cilento e la Versilia che già nel 1967 Cederna definisce "trasformata per trenta chilometri, da Bocca di Magra a Viareggio, in un'interrotta città lineare".

IL BEL PAESE

di Antonio Cederna

Il mare lo metto in gabbia

La speculazione privata impedisce l'accesso del pubblico alle spiagge

Per salvare il loro territorio e consegnarlo intatto alle generazioni future, gli inglesi hanno adottato un sistema molto semplice.

Dopo una campagna di opinione pubblica senza precedenti, cui hanno partecipato le amministrazioni dello Stato, gli organi di informazione, le associazioni culturali, sono stati raccolti fra i cittadini due milioni di sterline e sono stati acquistati 250 chilometri di coste, spiagge, scogliere, promontori, estuari.

E' l'«operazione Nettuno», in continuo sviluppo, grazie alla quale alcune migliaia di preziosi ettari litoranei sono diventati proprietà inedificabile e inalienabile del «National Trust»: la straordinaria associazione che in meno di un secolo è venuta costituendosi nell'interesse pubblico un immenso patrimonio di beni storici, archeologici, artistici, paesistici e naturali. Da noi, non si riesce a preservare dall'accaparramento privato nemmeno la battaglia.



Da anni si succedono, come gride manzoniane, le circolari del ministero della Marina mercantile: la più circostanziata è dell'anno scorso, e obbliga i concessionari a lasciare almeno li-

E' difficile trovare spiagge libere lungo gli 8.000 chilometri di coste italiane

Speriamo bene, augurandoci che, oltre a quest'opera di bonifica, si inter-

Nel 1975 Cederna denunciava la speculazione privata che impediva l'accesso pubblico alle spiagge soprattutto relativamente alle concessioni a stabilimenti balneari del tratto romano.

Diversi documenti riguardano convegni, tavole rotonde, verbali di assemblee comunali, delibere; custodiamo anche specifici testi di legge,

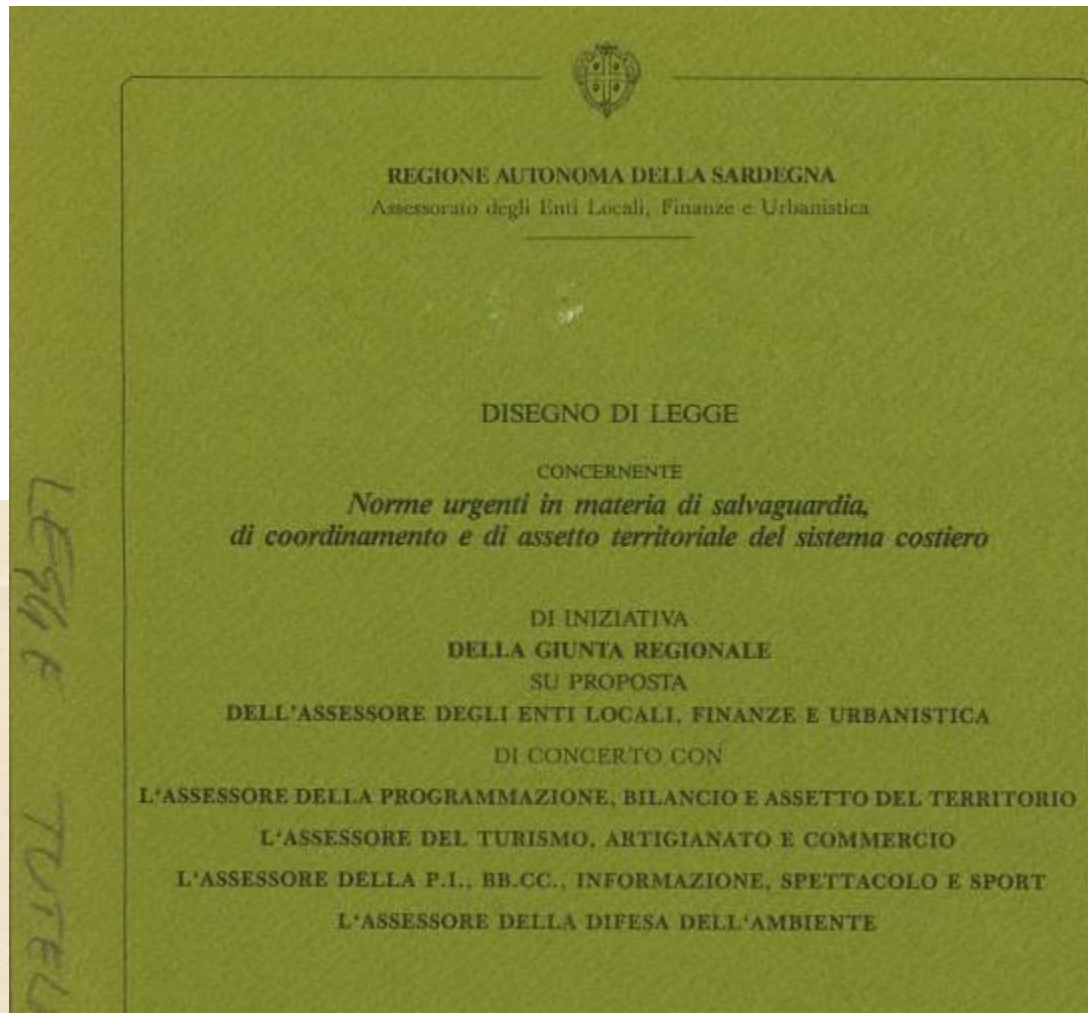
CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
Gruppo Comunista

ATTI DEL CONVEGNO

" SVILUPPO TURISTICO E PLANIFICAZIONE URBANISTICA "

- Indetto dal Gruppo Comunista del Consiglio Regionale Sarde
e dalla Federazione della Gallura del P.C.I.

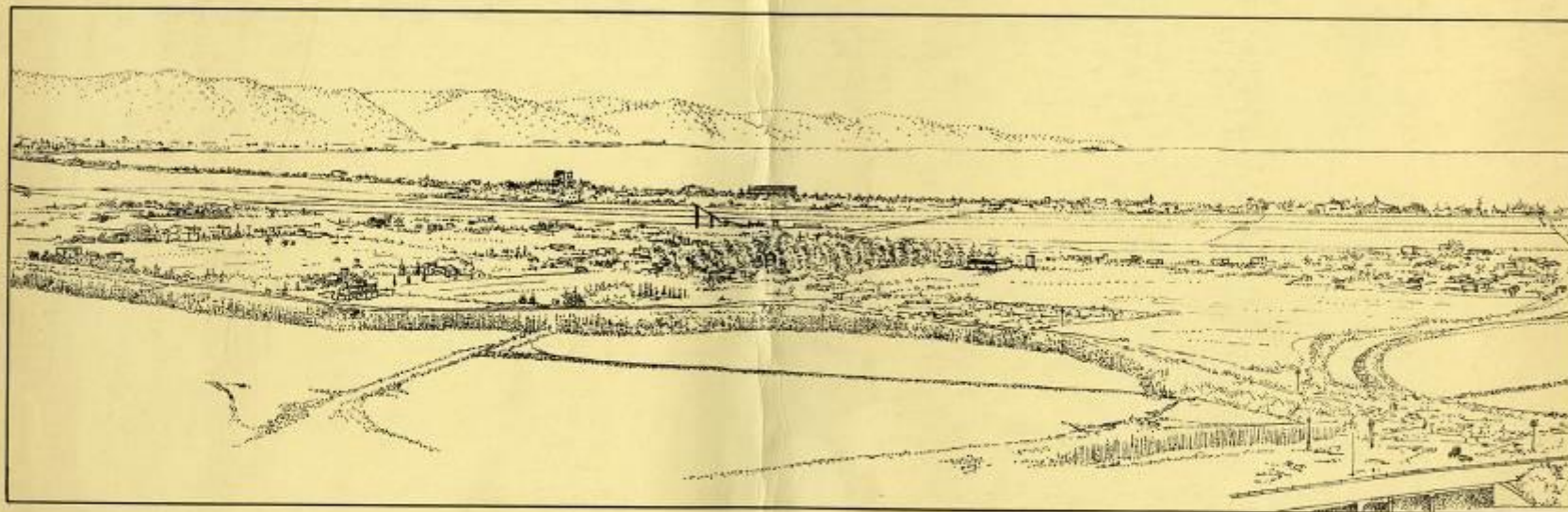
In Maddalena, 8 novembre 1970.



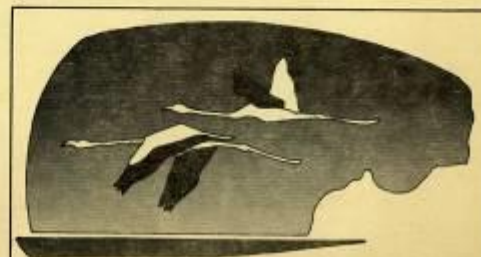
studi di importanti architetti per uno sviluppo più compatibile delle coste sarde come quello sullo sviluppo urbanistico della Gallura affidato da Italia Nostra ad Italo Insolera; dossier sull'abusivismo come quello redatto per il comune di Molentargius dove, dopo lungo impegno, dal 2006 con l'insediamento dell'Ente Parco è stato istituito il Parco Naturale Regionale Molentargius Saline.



MOLENTARGIUS : DOSSIER ABUSIVISMO



CAGLIARI
1990



ASSOCIAZIONE PER IL PARCO
Molentargius saline poetto

MOLENTARGIUS (ABUSIVISMO)

“Curiosa” è l’iniziativa di alcuni sindaci della Gallura che indicano a La Maddalena il 4 agosto 1970 una seduta straordinaria per protestare contro “le annunciate riduzioni dei programmi di fabbricazione da parte degli Organi competenti”.

(D)

ORDINE DEL GIORNO

I Sindaci dei Comuni della Gallura, riuniti in seduta straordinaria a La Maddalena il 4.8.1970

CONSIDERATA

l'exasperante lentezza con cui gli Organi ed Enti competenti procedono all'esame dei programmi di fabbricazione interessanti i loro Comuni, privando gli stessi dei necessari strumenti urbanistici indispensabili per l'armonico sviluppo delle loro zone;

CONSIDERATA

l'illegittima pretesa di subordinare i programmi di fabbricazione elaborati dalle Amministrazioni Comunali, espressione democratica della volontà popolare, al piano comprensoriale e ai piani paesinistici ancora sconosciuti dalle Amministrazioni stesse e forse ancora alla fase iniziale di studio;

CONSIDERATO

che gli Organi competenti intendono apportare ai programmi comunali notevolissime negative riduzioni agli indici di fabbricazione e alle volumetrie previste dai Comuni nei limiti della legge urbanistica e del decreto interassessoriale regionale, comportanti la totale paralisi di ogni iniziativa turistico-imprenditoriale;

CONSIDERATA

la campagna provocatoria promossa da una certa stampa, espressa da gruppi interessati allo sviluppo di altre zone, a tutto danno di quelle della Gallura;

CONSIDERATO

che queste popolazioni, da sempre afflitte da uno stato di miseria, vedono nel turismo l'unica vera possibilità della loro rinascita

E L E V A N O

la più vibrata protesta:

- contro la pretesa di subordinare l'approvazione dei programmi di fabbricazione ai piani comprensoriali e paesinistici non ancora elaborati;
- contro le annunciate riduzioni dei programmi di fabbricazione da parte degli Organi competenti;
- contro la campagna diffamatoria di certa stampa che non tiene conto delle legittime aspirazioni delle popolazioni Galluresi

2113

(C)

non assume alcuna responsabilità del servizio telegrafico.

MODEL TELEF. 04/08 20.34 +79710 SS PX7E

Le vie di servizio sul territorio corrispondono ai tempi massimi nell'Europa Centrale.

Per telegrammi separati a caratteri romani - prima mattina - in il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma - secondo - sulle date - terzo - gli altri la data e l'ora e i nomi delle organizzazioni.

QUANTITÀ	DESTINAZIONE	PROVINCIA	NUM.	PAROLE	DATA E DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDIRIZZI TELEFONICI D'INVIO
79732	LMD PX4	100	SASSARI	DA	LAMADDALENA	142 34 4 2030

14234241 Gib. 26 del 1969 - Roma, Lit. Post. Stato - E. G. 10/08/69

= + SINDACI COMUNI GALLURA RIUNITI LA MADDALENA DATA ODIERNA HABENT -

APPROVATO ORDINE DEL GIORNO DI PROTESTA CHIEDENTE APPROVAZIONE TEMPESTIVA

ET INTEGRALE PROGRAMMI FABBRICAZIONE PUNTO SEGUIRA INVIO

... ORDINE DEL GIORNO = SINDACI COMUNI GALLURA =

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI E GALLURIE - SASSARI

- 4 AGO. 1970

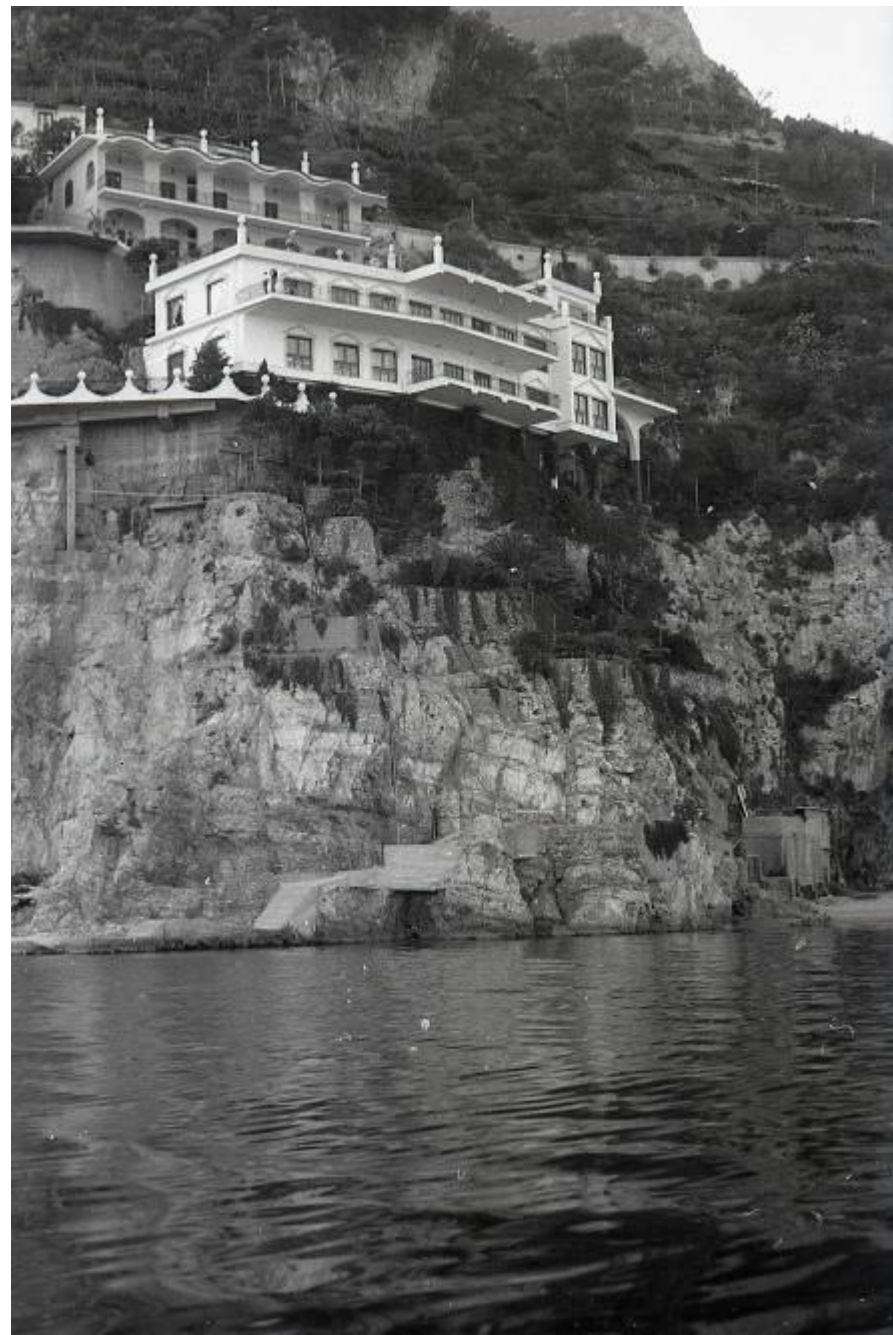
Prot. N. 11304 For. N.

scempi sul mare

Numerosa è la documentazione relativa agli scempi costruiti, spesso senza alcuna liceità, lungo molte aree delle coste italiane di cui vi mostro una carrellata di “angoscianti” immagini.

L'albergo Mazzitelli in località Fuentes nel comune di Vietri sul Mare nella costiera amalfitana. Fu edificato a partire dal 1968 un edificio lungo oltre 150 m. a picco sul mare in un'area soggetta a vincolo ambientale: dopo estenuanti battaglie finalmente nel 1999 è iniziata la demolizione del c.d. ecomostro definito nel 1972 da Cederna “un misfatto ecologico esemplare”.





Vietri sul mare, loc. Fuentes (SA), 1977

Cederna denuncia la costruzione degli altiforni e dei cementifici a Bagnoli, ai piedi di Posillipo, che fu la più bella spiaggia di Napoli e “Il saccheggio dei Campi Flegrei” dove serie offese urbanistiche sono state rivolte ad un’area definita “una delle supreme espressioni della storia e della natura d’Italia”.



Cederna scrive e lancia l'allarme su Torre Gaveta, frazione di Bacoli, dove è stato costruito un ristorante sulle rovine della villa di Servilio Vatia, decantata da Seneca.

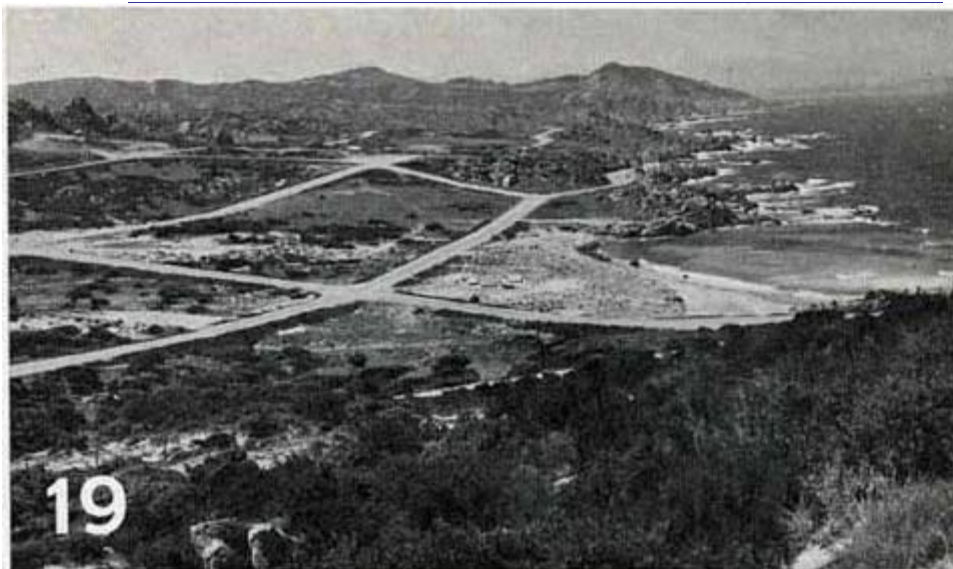




Torre Gaveta (Bacoli, NA)



Torre Gaveta (Bacoli, NA)



19

19

La speculazione all'assalto delle coste della Gallura (Sardegna), che per oltre cento chilometri sono ormai cadute in mani private, senza che esista piano d'insieme e di coordinamento. Una scacchiera di strade, premessa a una sgangherata occupazione edilizia, sconvolge la baia presso Santa Teresa di Gallura (foto Brambilla).

La foto n. 19 riguarda le coste della Gallura e le foto da 20 a 22 quello che Cederna definisce il "suicidio turistico" in atto già prima del 1967 nella Liguria di Ponente.

20-21 22

Tre esempi eloquenti del "suicidio turistico" in atto nella riviera ligure di Ponente: Torre del Mare, Spotorno, Caponero (foto Brambilla).

Mentre all'estero si mette ogni impegno per salvaguardare quel prezioso capitale turistico che è rappresentato dalle coste (si pensi alla rigorosa metodologia in atto in Jugoslavia, al piano francese del Languedoc, all' "Operazione Nettuno" in Inghilterra), da noi si procede sistematicamente alla loro trasformazione in squalificati, congestionati e incivili suburbii. Quattromila chilometri sono già praticamente compromessi, grazie all'opera congiunta dello Stato, dei Comuni e dei privati. Lo Stato (Ministero della Marina Mercantile), con il rilascio indiscriminato di concessioni e licenze in zona demaniale (lido e spiaggia) ha chiuso il mare in gabbia, rendendolo accessibile solo a prezzo degli esosi pedaggi imposti dagli stabilimenti balneari: i privati, con licenza delle autorità comunali, hanno compiuto l'opera nella fascia immediatamente retrostante.



20



21



22

È lo stesso Cederna a proporci nel 1967 un confronto tra (come lui dice) “il solito incivile agglomerato lineare a ridosso della spiaggia” del Lido di Jesolo ed una spiaggia presso la foresta di Grim vicino a Stoccolma in Svezia.



Lido di Jesolo (Venezia)



Stoccolma (Svezia)

i porti turistici

Tra la fine degli anni 60 e i primi anni 70 dello scorso secolo in Italia si gettano le basi per la predisposizione di una vera e propria “catena” di approdi turistici per imbarcazioni di diporto, naturalmente non mancarono abusi ed eccessi e, di conseguenza, forti furono le denunce di Cederna che in un articolo su L'Espresso dell'ottobre 1989 dice “imperversa la mania dei porti turistici, che tendono a cementificare ogni superstite insenatura naturale”.

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

La mania dei porti turistici

Le cosiddette esigenze della nautica da diporto minacciano di inquinare e distruggere le ultime zone intatte delle nostre coste martoriate: questa volta l'allarme viene dalla Riviera dei Fiori, che ormai è meglio chiamare Riviera del Cemento. E' cominciato lo scarico a mare di pietre per costruire le opere a terra di un enorme porto turistico a S. Stefano al Mare, a una dozzina di chilometri da Imperia: quasi mille posti barca, piscine, albergo, residence, campi sportivi, centro commerciale, eccetera, una speculazione in piena regola che devasta il litorale e distrugge uno dei più rari ambienti sommersi. Il tutto in spregio dei vincoli paesistici del '62 e dell'85, e delle intenzioni dell'amministrazione provinciale che vorrebbe farne un parco marino.

Nel luglio scorso il ministro dei Beni Culturali, su parere della Soprintendenza, ha negato giustamente l'autorizzazione, ma in ottobre ha fatto dietro-front e ha dato il nullaosta. Sono



Corso Vittorio Emanuele II, 287
00198 Roma
telefono 985751

Italia Nostra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E NATURALE
DELLA NAZIONE

NOTA N. 114

Sulla politica degli approdi turistici e la crisi economica

La questione della nautica da diporto è stata già esaminata da parte di questa Associazione nel suo Quaderno n.8, "Le coste italiane, nuovi problemi: gli approdi turistici", del maggio 1971; pubblicazione che fece da premessa a molti interventi specifici ulteriori.

I contenuti di quel Quaderno - seppure evidentemente da aggiornare nei dati quantitativi - sono purtroppo stati confermati dagli avvenimenti (o non-avvenimenti) successivi; mentre ne sono stati disattesi tutti gli auspici.

I fenomeni più gravi registrati in questi anni al riguardo sono: la continuata assenza di un piano globale e selettivo degli approdi; la bocciatura da parte del Governo del Disegno di legge presentato dalla regione Liguria; i primi effetti negativi esibiti da alcune attuazioni, come Cala Galera; la politica di privilegio verso il settore della nautica, ribadita dai recenti provvedimenti fiscali; la scarsa chiarezza programmatica della Cassa per il Mezzogiorno; la tendenza crescente verso una prevaricazione "aziendale" sulle autorità pubbliche elettive.

Ecco perché "Italia Nostra" sente oggi l'esigenza di tornare sull'argomento, ribadendo e precisando le sue critiche ad una forma di insediamento turistico difforme rispetto ad un uso sociale del territorio: dicendo ancora una volta, e più decisamente, "no" a certi "approdi turistici", all'intera politica consumistica della nautica da diporto.

In particolare, l'attuale crisi economica, preceduta dalla accorta fase invernale della crisi energetica, e le scosse che queste hanno portato alla certezza della stessa funzionalità (non si dice socialità!) di un modello di sviluppo economico-territoriale aberrante, sembra non aver toccato il settore della Nautica da diporto, che continua ad impostare la propria politica sulla tattica della artificiosa creazione di bisogni superflui e sul contrabbando di disegni speculativi come obiettivi "di massa". Lo sviluppo di tale modello continua, d'altra parte, ad essere caldeggiato da larghe frange del mondo economico, politico, amministrativo, anche nelle sue funzioni "pubbliche".

La nuova contingenza economica, e la relativa politica dei "sacrifici" che viene proposta come antidoto, richiedono una posizione chiara e decisa sulla programmazione di infrastrutture come gli approdi turistici, che al contrario inducono spreco e privilegio.

I recenti provvedimenti di prelievo fiscale incredibilmente avvantaggiano il settore della nautica da diporto come ultima sponda della spirale produzione-consumo. Basterà confrontare le tassazioni una tantum per auto, moto, imbarcazioni: una automobile di cilindrata 850 circa viene tassata per lire 15.000; una motocicletta di cilindrata analoga viene tassata per lire 100.000. Che cosa succede per le imbarcazioni?



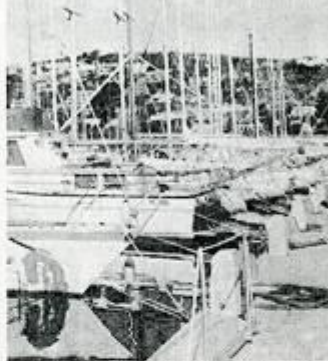
Barche e approdi quante polemiche

Ecologisti mobilitati nel Lazio: a Nettuno si costruisce megaprogetto a nord di Roma

Sì ai porti, ma a misura d'ambiente

IL LITORALE della provincia romana ha perso da tempo la leadership del turismo legato alla navigazione da diporto, emarginata verso approdi più nobiliti. È stato soprattutto il bel mondo che orbita attorno agli yacht ad abbandonarsi, diversi sono i ritratti lasciati d'incanto a due passi da Roma. Una tendenza fino a ieri difficilmente reversibile sembra subire la quest'ultimo periodo accurati tentativi di modifica. Non è tanto l'universo dei proprietari di una barcha da fine settimana, l'obiettivo delle amministrazioni dei centri costieri e dei gruppi finanziari che sorreggono la ristrutturazione dei porti turistici italiani. Sono le ondate del turismo di massa categorici la metà ultima di questa nuova aggressione alle coste.

di ENRICO FONTANA
previsti un centro commerciale, negozi e strutture di servizio adatte alle esigenze del nuovo ospiti.
«Questa — afferma Cosimo della Lega per l'Ambiente di Ardea e Nettuno — è l'intenzione dichiarata di chi governa il Comune. Ma non esistevano segnali, quando sono iniziati i lavori, di un rinnovato interesse turistico per il nostro litorale, gli garantirei degnamente dall'abusivismo edilizio. Esiste di fatto un altro scopo ancora non dichiarabile perché mancano decisioni definitive. Si parla da tempo di una Cuneo del Lazio e sono cioè i comuni interessati, Fregene e Anzio, il cui peso non sarebbe assolu-



Il dragaggio al porto ed è facile immaginare la concentrazione di sostanze inquinanti, soprattutto idrocarburi, nella sabbia costiera. Gli arenili ampliati in questo modo stanno creando gravi problemi ai bagnanti, preoccupati dal cattivo odore delle spiagge. Ovviamente nessuno si è preoccupato di valutare l'impatto di questi lavori sull'ambiente e la sabbia estratta non è stata trattata per disinquinarla. L'unico studio effettuato riguarda il problema dell'innalzamento del porto, che ha sempre creato grosse difficoltà.

Nel mare di Civitavecchia protesta degli ambientalisti «Speculazione e colonialismo»



IL NOME è affascinante: Porto di Riva dei Turchini. I numeri ad effetto: 1.188 posti barca, 148.389 metri quadrati di spiaggia di acqua smeralda, 225.000 metri quadrati tra superficie attrezzata, posti, ecc. Anche le promesse occupazionali sono sfiscenti: 530 unità lavorative.
L'ipotesi proprio come questo progetto di porto turistico, che dovrebbe sorgere lungo la spiaggia del marittimo tra Civitavecchia e S. Marinella, la Lega per l'Ambiente di Civitavecchia ha promosso una intelligente manifestazione: domenica mattina barche a vela, waunderflot, canotti, ecc. incontrarono davanti la spiaggia di Civitavecchia per delibere l'attuazione di una popolazione che non ha finora espresso grande interesse per questo stesso progetto.
Ma perché questa opposi-

zione? Semplicemente perché dietro quella cifra si cela non solo il pericolo di un'ulteriore, grave ed imparable danno ambientale, ma anche perché lo «sviluppo» prescelto appare sempre più come irrealizzabile.
Una opposizione che non «si» se ne è accorta soltanto da escludere i dati di carattere generale, che pur ci sono: la costa italiana sta ricevendo infatti di diventare un unico scaglionato con effetti di un poco disastroso sull'ambiente. Il territorio libero da manifesti ha ormai un valore in sé tutt'altro che secondario, prima di sacrificare una zona salubre con estrema precisione la reale mancanza di alternative possibili, le dimensioni dell'intero progetto, con particolare attenzione quindi alle esigenze e compatibilità locali.
Tutto questo sembra non esserci nel caso di Civitavecchia. Il fatto che la proposta venga da un consorzio di privati che ha sborsato sul tavolo della giunta locale un progetto già bello che ostinato lo dice già lungo. Ed infatti, ad una lettura il progetto medesimo, si fa l'impressione di una operazione «speculativa e colonialista». Lo dimostra innanzitutto la scelta del luogo valutato non in base a vocazioni locali ma in base ad un puro calcolo ingegneristico: l'isola, il piccolo, vicinanza della ferrovia autostradale della Roma-Civitavecchia, una pianeggiante ideale per chi abbia nella Capitale e vuole collegare verso mete più nobili. Che poi sono questi componenti il sacrificio di uno dei pochi tratti di spiaggia rimasta libera in un territorio già pesantemente penalizzato dalla presenza di grandi impianti, che a loro volta di dieci metri dalla costa passano una striscia di grande traffico come l'Arceria, che la già povera flora e fauna marina locale non riceverebbe un ultimo e definitivo colpo mortale, che tale progetto richiederebbe irrimediabile altre ipotesi di nuovo impatto e più comune alla domanda locale; che la costruzione di un porto turistico in una zona come quella prescelta darebbe il via ad una insostenibile «onda lunga» di ulteriori lottizzazioni (e si potrebbe continuare), evidentemente costa poco per chi ha progettato il nuovo porto. Ma c'è ancora un'altra e non secondaria questione. La creazione del porto, si dice, porterebbe «ovilappo» ed occupazione. E qui

ARCHIVIO ANTONIO CEDERNA PER NON DIMENTICARE LA NOSTRA MEMORIA

(segretario regionale della Lega per l'Ambiente)

L'Archivio conserva progetti, disegni, studi di fattibilità, disegni di legge, relazioni ed immagini;

**SISTEMA DI APPRODI NEL MEZZOGIORNO
PIANO GENERALE DI FATTIBILITÀ**

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

**RELAZIONE DI SINTESI
PRIMA FASE**

aprile 1985

BONIFICA S.p.A. CONSORZIO INTERMUNICIPALE SUD-EST-ITALSTAT

Atti Parlamentari — 1 — Camera dei Deputati
N. LEGISLATIVA — ESERCIZIO DI LEGGE E RISOLUZIONI — DOCUMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3119

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DALLA VIII COMMISSIONE PERMANENTE (LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI) DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
nella seduta del 4 agosto 1985 (Stampato n. 947)

PRESENTATI DAL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE (FRANZINI)
DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA (COLOMBO)
COL MINISTRO DELLE FINANZE (GAVA)
COL MINISTRO DEL TESORO (AMATO)
E CON IL MINISTRO DEI TRASPORTI (MANNINO)

Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto

Disegnato dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 10 agosto 1985

17-1-4

10.7.81

FONTEGGIOLI TURISTICI PER FISSO

Fisso, nella zona turistica della provincia di Catanzaro, si intende un area ricrea a strapiombo sul mare, occupa sede del nucleo storico del paese, alle spiagge sabbiose e rocciose lungo le due direttrici della costa, a sud del "ciclo di S. Rufino, alle falde di quel procostrato del Faro che, pur avendo un centro di rilevanza turistica internazionale come Tropea, è stato pesantemente penalizzato dalle M.P.S., che hanno quasi completamente annullato le ferate della linea costiera.

L'abitato ha un aspetto caratteristico, con le sue spiaggette che delimitano il centro, Marina e Saggiola. Sono stati allentate da case di pescatori e che in altri tempi sono state tanto di importanti avvenimenti storici, come la sbarco e la cattura di Giacobbe Burci e l'asolo del corsaro Raimondo Fucili. Il centro stesso, poi, è segnato da vedute e sigilli che scendono dalle case alle pinne sovrante nella roccia, a pelo d'acqua. Oggi questa, purtroppo, non è che una zona nei disastri prevedibili di difesa del sito storico, che hanno portato alla scomparsa anche della Grotta "Marra, una cavità naturale in cui si poteva entrare in barca. Alla base di questo centro, e tra le due spiagge della "grina e della Saggiola, si estende oggi una massicciata di cemento e terra di riserva continuamente occupata dal mare, sorta come diavola alveata e percorso per tutta la sua lunghezza da una fanga che va dalla "sacca all'impianto di propaganda sito alla Saggiola. Ha il tubo al rocco e ottomante, perché la massicciata non si è ancora, dopo anni, assestata, gratificando di "lavori edilizi il coesistente abitato. Effettivamente si è rotto anche il tubo ottomante che porta i rifiuti al largo (naturalmente senza preventiva depurazione, perché il relativo impianto non esiste), nonché la spiaggia della Saggiola è irrivestibile, ed i rifiuti vengono trasportati dalla corrente anche su altre spiagge.

L'attuale amministrazione comunale, di sottoparlato, è presieduta dal sindaco Antonio Corvello (DC), ed in attività fin dall'inizio una frenetica politica di costruzioni. Di ciò è risultato un coesistente, perché il primo, chissà perché, non viene considerato inefficiente, si ripropongono piani e titoli e,

PORTI TURISTICI (CE)

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

Cemento sulla baia di Nervi

Il Consiglio nazionale delle ricerche calcola che un terzo delle spiagge italiane si assottigliano e arretrano perché sottoposte a erosione marina. Ma in realtà ben più grave dell'erosione che viene dal mare è quella che viene da terra, causata dall'urbanizzazione selvaggia, legale e abusiva, che ci ha portato a costruire insensatamente case, alberghi, condomini e stabilimenti monumentali fino a pochi metri dalla battigia, spianando boschi e dune; per cui si può ben dire che oltre la metà dei 7.500 chilometri dei nostri litorali è da



Il porticciolo di Nervi com'è (foto in alto) e come dovrebbe diventare (qui sopra), secondo il nuovo piano particolareggiato

Cederna critica, attraverso i suoi articoli, il tentativo di distruzione del porticciolo di Nervi sulla base di un rovinoso piano particolareggiato

II **CRONACHE DELLA LIGURIA** *16-10-1978*

Inviata alla Regione da turisti di Sanremo

Firme contro il porto che "ruba,, le spiagge

Autori dell'esposto, che ha raccolto 3000 adesioni, i titolari degli stabilimenti balneari davanti alla passeggiata Trento e Trieste - "L'approdo turistico — affermano — toglierà alla città gli ultimi arenili con grave danno per il turismo"



Una panoramica della diga dove dovrebbe sorgere il nuovo porto turistico di Sanremo (Telefoto Emmeti)

ed accoglie denunce di singoli cittadini e di organizzazioni ambientaliste che sperano che la sua autorevolezza serva a porre freno a quello che viene definito l'"ennesimo intralazzo locale".



REGIONE LIGURIA

Prot. N. 544

DISEGNO DI LEGGE APPROVATO DAL CONSIGLIO REGIONALE NELLA SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1973.

DISCIPLINA URBANISTICA DEI PORTI ED APPRODI TURISTICI.

-----oOo-----

Art. 1

Le disposizioni contenute nella presente legge si applicano per la costruzione, l'ampliamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei porti di 2^a categoria dalla 2^a classe in poi, limitatamente alle arce e specchi d'acqua destinati alla nautica da diporto, e degli approdi turistici, realizzati sia da soggetti pubblici sia da soggetti privati in regime di concessione.

CAPO I

NORME GENERALI

Art. 2

Le opere relative ai porti ed approdi di cui all'art.1, quali di ghe e moli frangiflutti, banchine e pontili di attracco, strade, piazzali di sosta e parcheggio, spazi per pubblici servizi ed edifici di ogni entità destinati a qualsivoglia funzione, possono essere realizzate soltanto nei comuni dotati di piano regolatore generale che le preveda in conformità a quanto disposto dalla presente legge.

Ai fini di cui sopra il piano regolatore generale deve indicare in particolare:

- a) la localizzazione del porto o approdo turistico e la superficie da destinare alla sua realizzazione o ampliamento;
- b) la destinazione delle opere da realizzare, per tipo di funzioni ammesse, e gli indici di fabbricabilità per le zone edificabili;
- c) l'allacciamento del porto o approdo turistico alle reti infrastrutturali.



COMITATO PER LA TUTELA DEL PORTICCIOLO DI NERVI

9/6
28/6 1989

9-6-89

AI MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Ufficio Centrale per i Beni Ambientali
Divisione II, Ambiente
ROMA

Alla SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI
Via Balbi, 10
GENOVA

✓ Alla CAPITANERIA DI PORTO DI GENOVA
Ponte Nille
GENOVA

Alla REGIONE LIGURIA
Ufficio Beni Ambientali
Via Fieschi 15
GENOVA

Al COMITATO REGIONALE
Per il Controllo sui Comuni
via De Azicis, 2
GENOVA

✓ All'ASSOCIAZIONE "ITALIA NOSTRA"
Salita San Matteo, 19/13
GENOVA

Al "WORLD WILDLIFE FUND"
Via Luccoli 17
GENOVA

Alla LEGA PER L'AMBIENTE
Vc Caprettari, 3
GENOVA

Il COMITATO PER LA TUTELA del "PORTICCIOLO" di NERVI.

con l'intento di promuovere per sua costituzione e fine primario, la salvaguardia paesistica e ambientale di tale sito, il cui valore, come sancito da tutta la disciplina urbanistica ivi intervenuta, e per riconoscimento unanime della pubblica opinione e del mondo della cultura, travalica la specificità locale per assumere connotati di massimo interesse pubblico;

facendosi altresì interprete della comunità ivi insediata che si interroga con apprensione circa i destini del proprio ambito territoriale;

in riferimento alla proposta di Piano Particolareggiato della zona, presentato in data 11/7/88 nel Palazzo Comunale di Genova e in data 7/3/89 presso il Consiglio di Circostrizione di Nervi;

./..

i parchi

In Rep, 22-3-1994

Parchi di carta

di ANTONIO CEDERNA

cora la creazione di veri e propri parchi nazionali, come da tempo auspicavano uomini di scienza e associazioni (tra le quali la Società botanica italiana). Quei parchi nazionali, di cui andavano fieri da mezzo secolo gli Stati Uniti, a partire dal 1872 quando era stato istituito (presidente Ulysses Grant) il primo parco nazionale della storia, quello di Yellowstone, *for the benefit and enjoyment of people*.

La legge Croce è del '22: dovranno passare quarant'anni perché in Parlamento venga presentata la prima proposta di legge (seguita poi da altre innumerevoli) per la tutela dei valori ambientali e naturali del territorio e la creazione di parchi, riserve e aree protette. E solo nel

dicembre del '91, dopo tre anni di estenuanti dibattiti, è stata finalmente approvata dal Parlamento la «legge-quadro sulle aree protette» che disciplina l'intera materia. Una legge importante, che oggi viene illustrata e commentata (e corredata da documenti italiani e internazionali) da una ventina di giuristi e naturalisti nel volume appena uscito *Aree naturali protette* (Editoriale Domus); coordinatore Gianluigi Ceruti, che più di ogni altro si è battuto, nella decima legislatura, per la sua definizione.

In estrema sintesi la legge, che fa capo al ministero dell'Ambiente, istituisce una decina di nuovi parchi nazionali, oltre ai cinque esistenti (i più antichi dei quali sono quello del Gran

Nella difesa dell'ambiente bisogna passare dalle buone intenzioni della legge-quadro alla realizzazione concreta: per arrivare nel Duemila a proteggere almeno un decimo del territorio nazionale

Paradiso del '22 e quello d'Abruzzo del '23), e altri ne promuove: stimola e finanzia le regioni perché creino parchi regionali, superando così le annose diatribe che hanno in passato contrapposto stato e regioni. Ogni parco è retto da un ente, e viene sottoposto a un piano a diversi gradi di tutela, al quale deve essere subordinato ogni altro intervento; ad esso si accompagna il «piano economico e sociale» predisposto dalla «comunità del parco», per rinsaldare i rapporti tra parco e popolazioni.

In sostanza, nessuno potrà più sostenere che la tutela dell'ambiente naturale sia una «remora allo sviluppo», come per decenni hanno blaterato i demagoghi, i lottizzatori, e gli e-

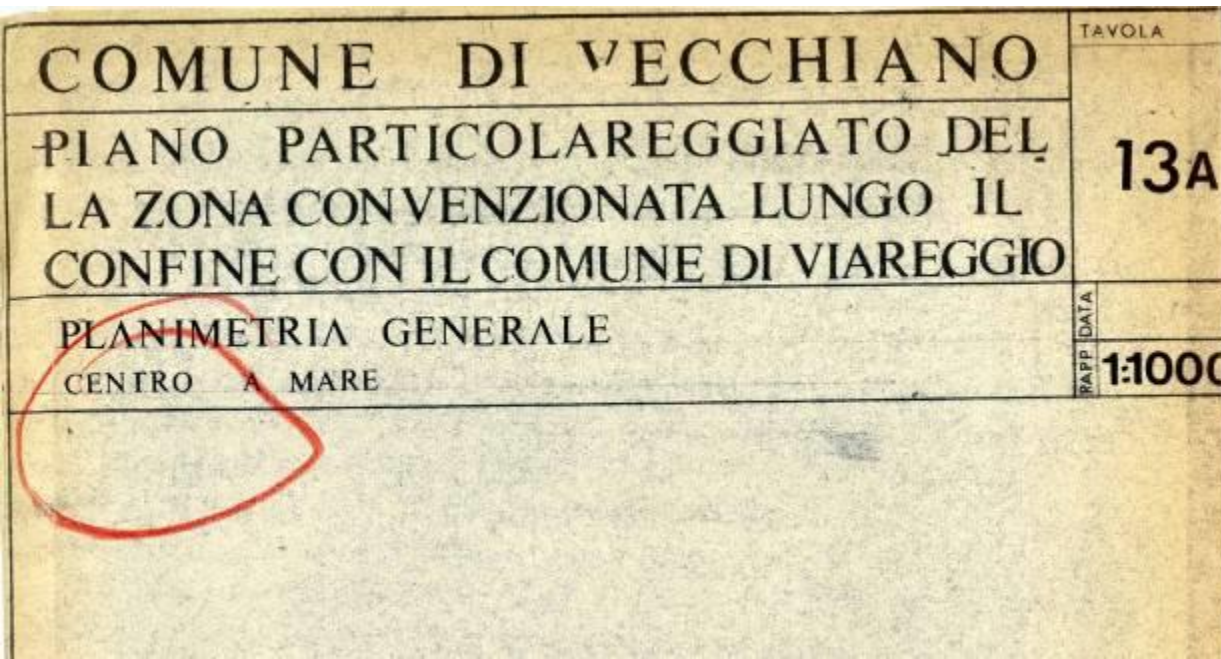
Come scrive Cederna “I parchi nazionali sono l’istituzione che più dà la misura della coscienza naturalistica di un paese, sono i luoghi dove più è evidente anche al profano l’unità e l’interdipendenza di tutti gli aspetti della natura”.

Numerosa è la documentazione conservata nel nostro archivio che riguarda i parchi nazionali, quelli regionali e molti altri minori sparsi su tutto il territorio italiano; cito, come esempio, il Parco Nazionale d’Abruzzo, quello dello Stelvio, del Gran Paradiso, del Circeo, della maremma Toscana, i parchi della Calabria e moltissimi altri.

Forte è stato l'impegno di Cederna per la salvaguardia della macchia di Migliarino, in provincia di Pisa.



Già nel maggio 1970 denunciava che, nonostante da almeno venti anni gli enti di cultura proponevano l'istituzione di un parco nazionale a difesa della più bella pineta litoranea italiana di oltre 2000 ettari tra la via Aurelia ed il mare, il piano regolatore del piccolo comune di Vecchiano definito "esempio di aberrazione urbanistica" prevedeva tre vaste aree edificabili dando vita ad un insediamento complessivo per trentamila abitanti tra i pini della foresta tra Viareggio ed il Serchio.



Cemento nella foresta

(storia di una speculazione)

di PIER CARLO SANTINI

FISA «Foresta o cemento»? È il titolo di un grande manifesto che la sezione di «Italia Nuova» della Toscana occidentale ha assorbito in questi giorni per richiamare l'attenzione pubblica sul problema reale o fittizio, mentre si discute di tutto chiaramente percepibile. È indimenticabile il convegno che le nostre provinciali i sindacati nel sottosviluppato pubblico hanno giocato un ruolo non irrilevante. Ecco come sono andati le cose. Agli inizi del '68 il ministro lino per tutti. Qualcuno assennatore che si opponeva a un tale disegno verrebbe definitamente e ferri di popolo. Una proposta per la scelta di una preoccupazione, invece di tendere a speculazione, o almeno altri locali. Si conosce una sala nel 1968 ed approssima a quanto sarebbe la lista di esponenti del ministero della Pubblica Istruzione. Ma c'è uno altro. C'è un presidente ingegnere o chimico. Fuochi il comune di Viareggio prende nel suo piano di settore non accendeva e altri.

TINO LUCCHESI
 Dott. Antonio CEDERNA
 Via Livio Andronico n.7
 ROMA

EDIZIONE DEL PARTITO LIBERALE ITALIANO
 SEZIONE DI LUCCA

Redazione e Amministrazione presso le sedi del P.L.I.
 Piazza S. Giuseppe 11 - Tel. 10-90 - Spedite in abbonamento postale - Doppio D.L. - Usa Copia L. 30
 Ab. 22222 L. 228 - Ab. postale L. 1200

Indirizzo N. 22, 2068 telexitato a «IL GAZZETTINO LUCCHESI» - GENNAIO 1957

LA CITTA' IN PINETA

Se il barbarico progetto dell'ing. Barbeta verrà attuato, scomparirà rapidamente la grande Mucchia di Migliarino, l'ultimo lembo di terra vergine finora sottratto al vandalismo degli speculatori - Le gravi ripercussioni sull'economia viareggina

13 gennaio 1957

Cederna

LA NAZIONE ITALIANA

STA PER NASCERE UNA NUOVA CITTA' TRA IL MARE E LA MACCHIA DI MIGLIARINO

Una zona residenziale ad alto livello progettata da un ingegnere di Firenze - Vincolo proiettivo sulla pineta dei Duchi Salviati - A Bocca di Serchio un porto per battelli di lusso

Nello studio di un ingegnere fiorentino è nata una città. Una città vera con le case, i giardini, il mercato, le scuole, le chiese, i servizi pubblici, le strade — anzi un'autostrada — e perfino il porto.

Si tratta di una città ancora in fasce, tra carte lucide e planimetrie. Ma appena avrà fatto le ossa, prenderà domicilio in un ben preciso punto della carta geografica della Toscana, dove ora si vede soltanto un piccolo filo celeste che va ad arrotondarsi — dopo essere passato in mezzo a chiazze di giallo e di verde — nel gran gomito azzurro del mare. Il filo celeste è il Serchio, il gomito è il Tirreno, le chiazze gialle e verdi sono la famosa tenuta di San Rossore e la non meno famosa macchia di Migliarino, ovvero la pineta dei duchi Salviati.

Una ricerca di paternità, in questo caso, si presenterebbe abbastanza difficile. Non sappiamo infatti chi abbia avuto per primo l'idea di far nascere una città — una città balneare — a Bocca di Serchio. Sembra però che, sul terreno della realizzazione pratica, abbiano influito diversi fattori: primo tra tutti il fatto che il comune di Vecchiano desiderava da tempo uno sbocco al mare, nonché la favorevole circostanza che la marina militare ha rinunciato al baluardo, alla zona militarizzata lungo la fascia costiera. I duchi Salviati allora — signori di tutta la zona, oltre quattromila ettari di selvaggio, stupendo, pineta — hanno deciso di cedere all'idea che la parte prospiciente alla costa potesse essere sfruttata per la costruzione di villini e alberghi, per la creazione di un villaggio residenziale: appunto così all'in-



La progettata zona residenziale dovrebbe sorgere — come si vede dal disegno — nella fascia costiera della macchia di Migliarino a ridosso della stupenda pineta dei Duchi Salviati. Alla foce del fiume Serchio varrebbe creato un porto per yacht e motoscafi. La zona residenziale potrebbe essere raggiunta da un nuovo tratto dell'autostrada Firenze-Mare

L'ESPRESSO, 10 marzo 1957

CEMENTO CONTRO LA NATURA



LA PINETA SALVIATI E' PERDUTA

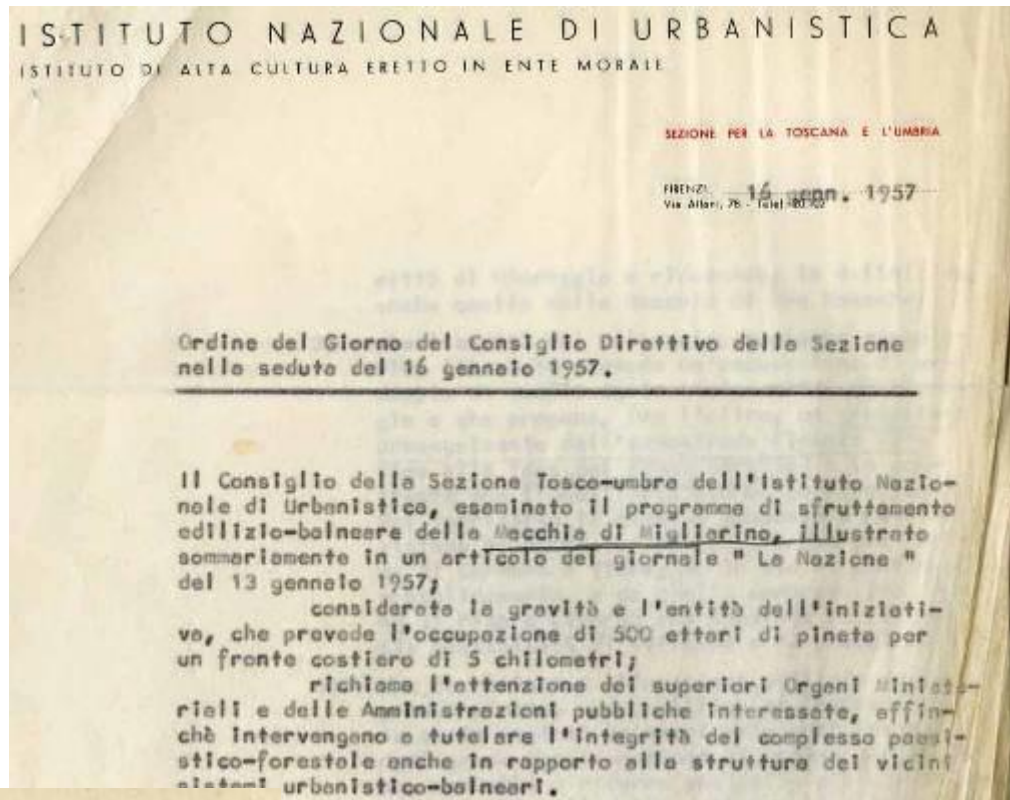
Una città di cemento e asfalto alla foce del Serchio distruggerà l'ultimo resto delle pinete con cui i granduchi cercarono di salvare l'agricoltura della costa toscana

di FABRIZIO DENTICE

VIAREGGIO. — Un ingegnere di Firenze ha deciso di diventare ricco distruggendo le pinete tra il Serchio e la Magra, e ci si riuscirà. In pochi anni ha coperto di gratificati l'unico tratto della pineta urbana che si affacciava sul mare, fra Marco Polo e il Foce dell'Arno, e ottenuto di lotizzare la pineta della "Versiliana", alle spalle della Marina di Pietrasanta. Ora ha preso di mira la pineta Salviati, che si estende per oltre duemila ettari lungo la costa, fra la Marina di Torre del Lago e la foce del Serchio.

È detto la foce di Valdenara Barossa. L'ingegnere fiorentino è riuscito a farlo incidere quel tracciato nel piano paesistico della zona compiendo dal sovrintendente Sempaloni, in sostituzione di quello assai più modesto proposto dal comune, ta, e le case cominceranno a sorgere anche qui, nel tratto di arenile fra il viaregno e la pineta, che era fino alla guerra, zona di agguerrito del Balgoglio della Marina. Servirà dalla costruzione la pineta di Levante rischia di diventare anch'essa, nel 1957.

Molti enti ed istituzioni pubbliche e private si mobilitarono contro questo progetto come ci mostra l'ordine del giorno del Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica che richiama l'attenzione degli Organi Ministeriali preposti e delle Amministrazioni pubbliche interessate, affinché intervengano a tutelare l'integrità del complesso paesistico-forestale;



l'Onorevole Zanotti Bianco presenta nel 1957 un'interrogazione parlamentare

Questa vicenda ha, fortunatamente, avuto una positiva conclusione con l'istituzione nel 1979 del Parco Regionale Migliarino-S. Rossore-Massaciuccoli.

STUDIO DELLI SANTI
ROMA - VIA ISONZO, 50

AVV. GIANFILIPPO DELLI SANTI
AVV. GIOVANNI BELLARODDI
AVV. FRANCO BARTOLI AVVEDOTTI
DOTT. PROC. GIUSEPPE LAVITOLA

26 Settembre 1958

TELEFONO } 866.120
 } 866.106

RELAZIONE

del Prof. Arch. Ludovico Quaroni e dell'Avv. Gianfilippo Delli Santi sul progetto di sistemazione paesistica ed urbanistica del comprensorio di Migliarino Pisano, e proposte per un nuovo progetto.

-----ooOoo-----

Qualsiasi proposta di sistemazione della Macchia di Migliarino Pisano va necessariamente inquadrata nell'ambiente naturale della Versilia, o quanto meno del tratto di litorale dalla foce dell'Arno a Viareggio.

Ma limitare lo studio paesistico alla Macchia costituirebbe un errore, perchè nel comprensorio di Migliarino si rilevano altri tre punti di vista, che possono facilmente collegarsi in un unico sistema potenziandone all'estremo, con l'esaltazione dei loro contrasti le singole bellezze: il Lago di Massaciuccoli, le Bocche del Serchio, il mare.

Il Prof. Quaroni e l'Avv. Delli Santi, nelle loro rispettive competenze, hanno intrapreso l'analisi del progetto sottoposto al loro parere e la redazione di eventuali controproposte, imponendosi quale presupposto dello studio, l'esaltazione del complesso unitario costituito dai predetti tre punti di vista che circoscrivono la Macchia del Migliarino.

-----ooOoo-----

Essi hanno, altresì, preliminarmente indagato su qual tipo di tutela sia la più confacente, ai fini pubblici paesistici,

**REGIONE TOSCANA
CONSIGLIO REGIONALE**

**ISTITUZIONE DEL PARCO NATURALE DI
S. ROSSORE, MIGLIARINO, MASSACIUCCOLI**

ALLEGATO A

CARTOGRAFIA SCALA 1:25.000

All. 1

- CONFINE DEL PARCO (ART. 2)
- CONFINE TRA ZONA 1 E ZONA 2 (ART. 13)
- CONFINE DELL'AREA DI SALVAGUARDIA ESTERNA AL PARCO (ART. 13)

**— DIRIMITRAZIONE
EX LEGGE 431/85 (GALDISSO)**

**— PROPOSTA DI NUOVA
DIRIMITRAZIONE**

N



cronaca

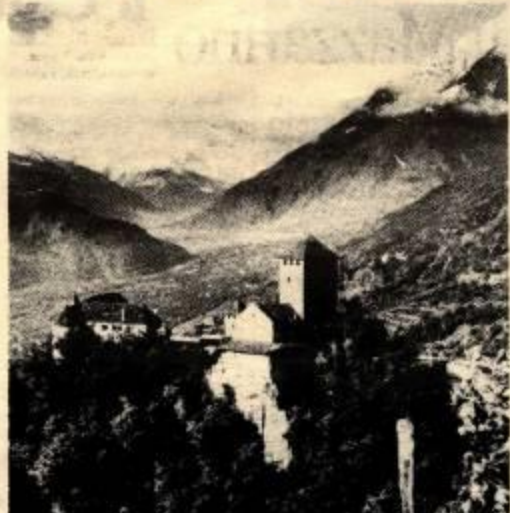
la Repubblica
domenica 8/lunedì 9 settembre 1985

Il più grande parco nazionale d'Italia rischia la distruzione

Bolzano attacca, Roma tace e lo Stelvio è dimezzato

di ANTONIO CEDERNA

PARCO DELLO STELVIO — In Italia la tutela dell'ambiente naturale è oggetto di diatribe politiche, di controversie giudiziarie e di cronaca nera assai più che di riflessione urbanistica, scientifica e culturale. Agli interventi dei tribunali amministrativi regionali, del Consiglio di Stato, della Corte Costituzionale e ai confusi dibattiti nei consigli regionali e comunali fanno riscontro le manifestazioni ostili, le chiassate, le violenze di cacciatori e agricoltori, in stretta intesa con gli energumeni del cemento armato, contro qualunque iniziativa intesa a creare un parco o un'area comunque protetta. Caso eloquente fra tutti il parco nazionale dello Stelvio, di cui quest'anno ricorre il cinquantenario dell'istituzione



La Val Venosta da Merano verso l'Ortles

concezione antiquata che presume irragionevolmente che si possa conservare un'area (il ridotto parco nazionale) isolata e avulsa dal territorio circostante, anziché sottoporla nella sua interezza a una zonizzazione che garantisca una tutela graduata e graduale secondo le autentiche vocazioni dell'ambiente naturale. I nuovi confini proposti appaiono in tutta la loro assurdità se osservati nel versante della Val Venosta. Escluso il monte Tramontano, escluse le valli di Lasa e di Cengle e mezza val Martello, escluse le zone pianeggianti dove d'inverno si rifugiano centinaia di cervi. Si verrebbero così a creare zone franche di penetrazione nel parco, rendendo impossibile una qualsiasi serie

Domenica 18 ottobre 1970

Bolzano

LA GRANDE OASI DELLO STELVIO IN PERICOLO

Il parco della discordia

La provincia di Trento lo ignora nel suo piano urbanistico - Conflitto di competenza fra Stato e regione - Una situazione giuridicamente assurda - Le indicazioni emerse da un convegno di «Italia Nostra»

degradano tutta l'alta montagna dello Stelvio, come è stato richiesto nella raccomandazione del Parlamento; 3) Estensione del Parco in provincia di Sondrio per

Nel 1967 Cederna affermava che il Parco dello Stelvio, istituito con la Legge 740 del 1935, "è ancora praticamente sconosciuto agli italiani: anzi si può dire che resta una semplice espressione geografica, che non ha raggiunto alcuno dei fini previsti dalla legge istitutiva, e per di più è insidiato da ogni genere di minacce". Numerosi sono gli scritti custoditi nel nostro archivio per la salvaguardia e la valorizzazione di quello che oggi è un vanto del paesaggio italiano.

10 1-12-1971
CORRIERE DELLA SERA
UN «COLPO DI TESTA» DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE

Il parco dello Stelvio in liquidazione

Il consiglio regionale si appresta a discutere un disegno di legge che, se approvato, segnerebbe la fine della gestione unitaria - Pericolo per il complesso naturalistico

dal nostro inviato speciale
Trento, 30 novembre.
Di fronte ai questi giorni la sorte del parco dello Stelvio, «le prospettive sono quanto mai preoccupanti. Il consiglio regionale del Trentino-Alto Adige si appresta infatti a discutere un disegno di legge predisposto dalla giunta che, se va in porto, significa la perdita di un'area di grande valore naturalistico. Il parco dello Stelvio, istituito nel 1935, è ancora praticamente sconosciuto agli italiani: anzi si può dire che resta una semplice espressione geografica, che non ha raggiunto alcuno dei fini previsti dalla legge istitutiva, e per di più è insidiato da ogni genere di minacce. Numerosi sono gli scritti custoditi nel nostro archivio per la salvaguardia e la valorizzazione di quello che oggi è un vanto del paesaggio italiano. Antonio Cederna

Cederna ha raccolto molta documentazione sul parco del Circeo, da sempre, sotto mire di tipo speculativo.



Numerose sono le manomissioni denunciate alle autorità competenti, come quella del 1974 ad opera del Segretario Generale dell'Associazione Italiana per il fondo Mondiale per la Natura che puntualizza "precise connivenze e favoritismi dell'Amministrazione del Comune di S. Felice Circeo, che sembra tuttora perseguire l'obiettivo di una completa privatizzazione ed edificazione delle falde del Monte Circeo";

Roma, 21 Marzo 1974

Gent.mo Sig.
Procuratore della Repubblica
Procura della Repubblica
L A T I N A

Gent.mo Sig.
Pretore di Terracina
Pretura
TERRACINA (Latina)

Gent.mo Dott.
Giulio Santarelli
Assessore Regionale per l'Urbanistica
Via Mozambano
R O M A

Alla S
Soprintendenza ai Monumenti del Lazio
Via Cavalletti, 2
00186 - R O M A

Gent.mo Sig.
Direttore del Parco Nazionale del Circeo
Comune
S. FELICE CIRCEO (Latina)

Gent.mo Sig.
Assessore Regionale per l'Agricoltura e le Foreste
P.zza Esquilino, 1
R O M A

Alla Stampa

Oggetto: Lottizzazioni illegittime nel Parco Nazionale del Circeo

L'Associazione Italiana per il Fondo Mondiale per la Natura denuncia all'Autorità giudiziaria e alla pubblica opinione le continue manomissioni che vengono tuttora perpetrate ai danni del Parco Nazionale del Circeo, gra

Custodiamo una lettera, indirizzata al Presidente della Regione Lazio, nella quale la Sezione Romana di Italia Nostra mostra il timore della realizzazione di un porto turistico sul lago di Paola; molti sono gli articoli su quotidiani e riviste che pongono l'attenzione sulle problematiche del Parco e denunciano tentativi di speculazioni edilizie;

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ITALIA NOSTRA PER LA TUTELA DEL
PATRIMONIO ARTISTICO E NATURALE
SEZIONE ROMANA

Roma, 14 novembre 1972
00192 P. Libertà, 4 - Tel. 350.635

Al Presidente Regionale Lazio
Agli Assessori Regione Lazio
Ai Consiglieri Regione Lazio

LORO INDIRIZZI

La Sezione romana dell'Associazione "Italia Nostra" ha avuto notizia che il Ministero dei Lavori Pubblici (III e VI sezione) avrebbe approvato (e finanziato?) un progetto di Porto Turistico sul Lago di Paola presentato da una società privata alla quale sarebbero interessati gli stessi proprietari del lago.

La notizia non ha ancora avuto conferma ufficiale ma, se esatta, sarebbe di una estrema gravità!

Il provvedimento del Ministero dei LL.PP. sarebbe infatti in contrasto con le recenti note deliberazioni del C.I.P.E. in merito alla realizzazione di porti turistici nel Tirreno; violerebbe la legge istitutiva del Parco Nazionale del Circeo; sarebbe soprattutto gravemente lesivo delle autonomie regionali perchè metterebbe di fronte ad un "fatto compiuto" la Regione Lazio che deve ancora esaminare il Piano Regolatore recentemente adottato dal Comune di Sabaudia e decidere in merito alla trasformazione del lago in porto turistico.

diverse le proposte di legge a favore dell'ampliamento del Parco come quella presentata il 25 ottobre 1966 e molta altra documentazione anche di tipo cartografico e fotografico.

le frane

L'archivio conserva, inoltre, documentazione sul consumo del suolo e su problematiche tragicamente attuali come le frane, le alluvioni, i disboscamenti, gli incendi, i dissesti idrogeologici, gli scarichi industriali nei fiumi, le bonifiche, le cave e molto altro ancora.

Emblematico è il titolo di un articolo di Cederna apparso sul Corriere della Sera il 3 gennaio 1973: "Perché l'Italia frana quando piove", che è poi divenuto il titolo del terzo capitolo del libro di Cederna *Brandelli d'Italia*.



Domenica 18 febbraio 1973

CORRIERE DELLA SERA

LO SMOTTAMENTO CHE HA TRAVOLTO DUE CASE NEL SORRENTINO

Dieci morti sotto la frana

Finora sono stati recuperati solo 2 corpi, ma non ci sono speranze per gli altri componenti delle due famiglie - Le ricerche sospese a tarda sera - Nella zona 10 anni fa un cedimento di terreno provocò danni per centinaia di milioni

ALFREDO SERVELLO PARTICOLARE

Sorrento, 17 febbraio. Sono tutti morti i dieci abitanti delle due case distrutte dalla frana che si è staccata dalla cima di Monte Costanzo, presso Sorrento. Per l'intero giorno di pubblica sicurezza e carabinieri hanno cercato fra le macerie della speranza che qualcosa potesse essere salvato. Ma a notte fonda si è reso conto che sotto l'enorme massa di detriti non potevano esservi sopravvissuti. Già d'alba si temeva che il numero delle vittime potesse essere maggiore, ma dopo una serie di controlli si è potuto accertare che con i componenti delle due famiglie di contadini non c'erano altre persone.

La sciagura è avvenuta verso le 22 di ieri, dopo tre giorni di pioggia ininterrotta che ha finito col provocare il distacco di blocchi calcarei insieme a una massa argillosa. Le due abitazioni si trovavano a metà del versante, sopra l'abitato di Termini, una delle quattro frazioni che compongono il comune di Massalubrense.

Le vittime erano due sorelle della stradina che, partendo dal centro di Termini, taglia il fianco del monte San Costanzo e poi scende fino alla piazza Campanella. Nel nucleo sopra la via abitava Erminia Amitrano, di sessant'anni, vedova Gargiulo. Aveva nove figli, di cui sei maschi, Indira, Marianna, Laura e Rosa, di 29, 24 e 18 anni, vivevano ancora con la madre. La prima era sposata, Laura, in seconda, si era fidanzata due anni fa con un pescatore, Giuseppe Gargiulo, che sta facendo il servizio di leva e sperava di sposarsi a fine d'anno.

Le altre sei vittime sono Salvatore Amitrano, 37 anni, sua madre, Maria Grazia, di 72 anni, la moglie Rosa, di 39, e i figli Michele, 16, e Antonio, ed Anna, rispettivamente di 5 anni, 4 anni e 23 mesi. Due dei figli di Erminia Amitrano in Gargiulo, Michele, ieri si era tentato di far giugnere alla madre con la moglie Nuda e i suoi tre bambini, scendendo a notte inoltrata: un'ora di ritardo, e la morte avrebbe risparmiato altre cinque vite.

he ricordato che dieci anni fa, in questo preciso giorno, si fu un'altra frana nel comune: ci furono centinaia di milioni di danni, ma nessuna vittima. La frana di pietre, da Torre di Termini, attraversò il tunnel Capodaro e giunse fino a Nerano e a Marina del Cantone toccando anche il monte San Costanzo, ma nell'altro versante, quello che guarda sul po-

Creascenzo Guarino

SOCIETÀ DI IMPOR

...distribuzione di prodotti

CEP

ISPETTORE A

...società nel VENETO - FRIULI - TREVISI -

SI RIC

...azioni e finché

...società presentando un contratto

...conclusione di

...Previdenza e risparmio di

...modernissime organizzazioni

...Auto

SI O

...ingrandimento, usufrutto con

...reali, capacità ed efficienza

...Piemonte, direzione distrettuale

...l'organizzazione di vendita in

...ed altre opportunità relativi per

...ed evi

...Potenza assicurare le migliori

...si prendono in considerazione

...di prestigio

CORRIERE 33-AC

VIGNONE VILLE

4 - pochi metri di sviluppo del sottobosco, terreno argilloso, 250 metri di sviluppo, 120 metri di sviluppo, 75% matrici e 25%



A leading firm

public relations

PER LO STRARIPAMENTO DEL TORRENTE CROSTOLO

10-8-1973

Ennesima alluvione Due morti a Reggio Emilia

Più di cinquecento senza tetto - Intere famiglie hanno perduto ogni avere - Colture devastate - Accuse alle autorità centrali per la mancata sistemazione idrogeologica della zona



REGGIO EMILIA. — Vigili del fuoco traggono in salvo una intera famiglia, rimasta isolata per lo straripamento del Crostolo. (Telefoto ANSA)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Reggio Emilia, 9 giugno.

Poche ore di pioggia sono bastate per causare un disastroso allagamento. E non ci si può stupire che sia accaduto

Colpevole negligenza

La fatalità non c'entra

MASSALUBRENSE. — Il disastro provocato dalla frana. Nella foto in alto: il casolare di Erminia Amitrano travolto dal macigno. Sotto: squadre di soccorritori mentre trasportano a valle una delle salme recuperate. (Telefoto ANSA)



CHE COSA PROMETTE IL 1981 PER LA TUTELA AMBIENTALE, TERRITORIALE, ECOLOGICA

Dietro le frane l'inerzia politica

Si spera che la saldatura tra ricerca scientifica e decisioni amministrative avvenga prima di una nuova catastrofe - Intanto la commissione del C.N.R. che si occupava di conservazione della natura ha dovuto dimettersi - per la nessuna considerazione in cui erano tenuti i suoi pareri - Da dieci anni si parla della legge per la protezione del suolo senza niente di fatto

Poco di buono promette il 1981 in fatto di tutela ambientale, territoriale ed ecologica se le cose continueranno ad andare come nel 1980. Questo si è chiuso al bagliore degli incendi boschivi (per aspegnere il non si è ancora saputo organizzare un servizio nazionale così mezzi aerei adatti, e come la presentazione ufficiale della nuova carta idroica d'Italia: grazie ad essa si è almeno pensati a sapere qualcosa dell'attività del Consiglio nazionale delle ricerche e quindi anche di quegli oggetti misteriosi che sono i suoi «progetti finalizzati», uno dei quali appunto dedicato alla geodinamica.

Gli scienziati del Cnr auspicano agli occidentali dell'isola vulcanica di Lipari, incontrati da Lewal Quiliser nei suoi viaggi: così profondamente assorti nelle loro astratte meditazioni da dover essere sempre accompagnati da un assistente che, per ridestarsi alla follia e all'ululo e sus-



Il treno deragliato in Calabria nei giorni scorsi, a causa di una frana.

Niente si fa per adeguare la nostra legislazione alle direttive della Comunità Europea, prima fra tutte quella, imminente, sulla «valutazione di impatto ambientale». La nuova procedura che sottostette ogni progetto a una relazione preordinata che ne metta in evidenza le possibili conseguenze negative su ambiente, natura, risorse, salute. Quanto all'energia, la bozza di piano energetico nazionale riferisce alle fonti rinnovabili (solare, biomassa idraulica eccetera) solo 105 miliardi contro i 6.800 miliardi e passa per il petrolio.

E intanto dilaga l'urbanizzazione selvaggia, l'obsolescenza edilizia che sta diventando, da Roma in giù, la norma del costruire, sfianando le aree agricole, pastoriche, le aree archeologiche (circa tremila manufatti abusati nella sola Praetium, mentre le regioni, dal Lazio alla Sicilia, emanano leggi di incentivazione che incentivano il frantumare e creare in fatti la produzione

NOTTE DRAMMATICA: STRADE COME TORRENTI, SALTANO LE FOGNE, DODICI MORTI, OTTO DISPERSI

Una valanga d'acqua e fango sommerge Trapani

DEL NOTIZIO IRIATO SPECIALE
TRAPANI — Dodici morti. E il conto non è chiuso. Dal numero dei dispersi potrebbero pentire altre croci, altri feriti. È fatto questo il senso-risultato di una notte di pioggia e scioglimento di neve che ha fatto della valle del fiume Erice le cui pareti hanno frantumato da cascine superficiali di roccia, Trapani e le zone circostanti sono state intersestate da un'immenso cedimento e sono state morte e ferite, distruzione e panico. In una città resa subito cieca dall'acqua e fango. Immediatamente iniziata da ogni contatto. Tutto è cominciato alle 22 di venerdì e ormai si può dire puntualmente — in undici anni cinquanta suddivisi su tre distinte alluvioni — Trapani è stata in balia di un ciclo che, ripeto da alcuni giorni, ha ingovernabilmente spinti le sue catastrofi. L'ora della paura ha cominciato a

Arnaldo Giuliani



TRAPANI — Una strada del centro sommersa da acque e fango. (Telefoto ANSA)

Paghiamo anni di incuria

Stampa e televisione non hanno fatto in tempo a commemorare le alluvioni di dieci anni fa ed ecco, mentre si sta col fiato sospeso per la piena del Po, l'altissima di Trapani, preceduta dagli scoppi delle fognie di Napoli e accompagnata dallo straripamento dei fiumi del Mediterraneo e del Mediterraneo. Come l'inquinamento così il dissesto idrogeologico colpisce ogni angolo del paese, e la lista dei disastri si allunga: Sicilia, Calabria e Puglia nel 1961, Calabria nel 1963, Salernitano nel 1964, Valjoni nel 1963, annessa Napolitano nel 1964, poi Agrigento e Venezia e ancora Vallesina in novembre dello stesso anno (quando un terzo dell'Italia andò sott'acqua), Biellese nel 1968, Genova nel 1970, Calabria e Sicilia in dicembre-gennaio 1972-73 (cimentazione senza tetto), eccetera, a una media di circa

tremila e cretti frantoni» all'anno. A Trapani sono bastate le tre ore di pioggia: fognie vecchie, insufficienti o inesistenti, la speculazione edilizia che ha precluso ogni possibilità di difesa del suolo e dell'ambiente, così come il suolo d'Italia è stato reso impermeabile dal dissesto idrogeologico, dall'indiscriminata cementificazione e edificazione di pianure, colline, doline e quindi non è in grado di assorbire e smaltire le piogge.

La ripresa è recente e indiscutibile: nel testo dell'articolo a noi sul quale al reg. Tattuale governo stesso qualsiasi accordo di carattere idrogeologico, qualsiasi serio impegno in difesa dell'ambiente naturale, e questo in un paese che ha un costo del territorio sottoposto a analizzarlo e registrarlo come tremila frantoni all'anno che

L'ITALIA ANNEGA NELL'IMPREVIDENZA ALLUVIONE PROGRAMMATA

Mentre si fa il bilancio dei danni e si cerca di cercare al riparo, l'entusiasmo catastrofista si è subito trasformato in un'ossessione elementare: la sfiducia in Italia ha la sua causa vera nell'impermeabilità di politici, governanti e amministratori locali al problema della difesa del suolo e dell'ambiente, così come il suolo d'Italia è stato reso impermeabile dal dissesto idrogeologico, dall'indiscriminata cementificazione e edificazione di pianure, colline, doline e quindi non è in grado di assorbire e smaltire le piogge.

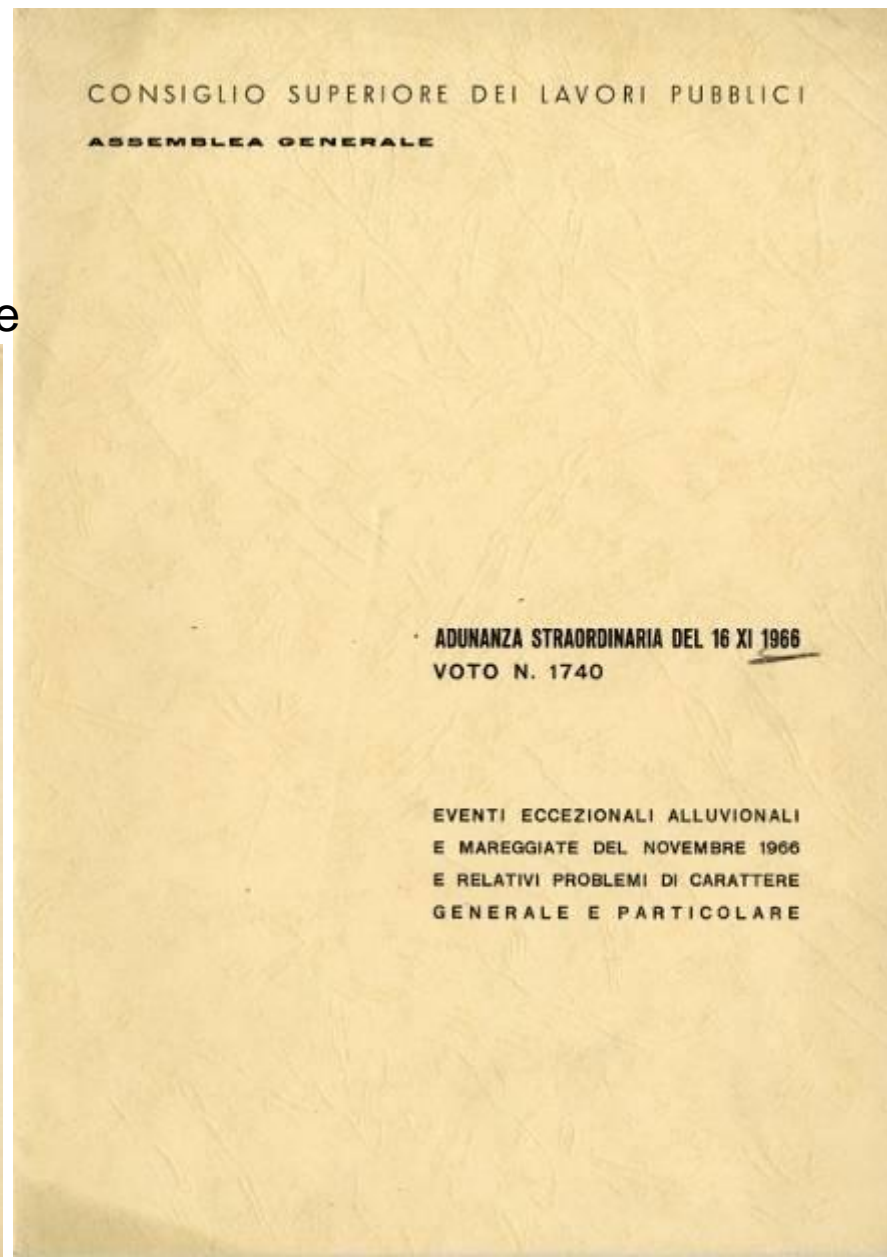
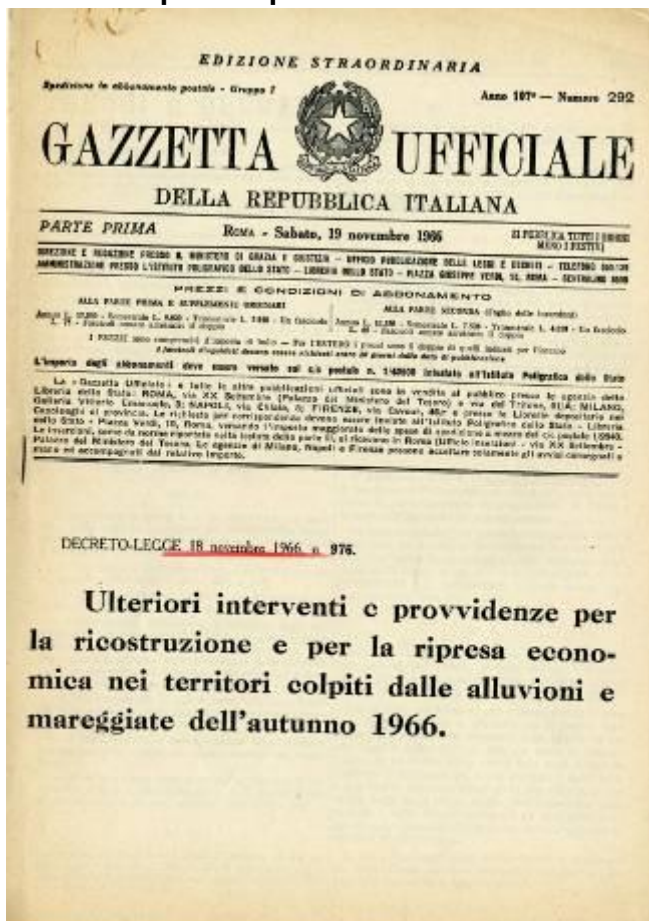
La ripresa è recente e indiscutibile: nel testo dell'articolo a noi sul quale al reg. Tattuale governo stesso qualsiasi accordo di carattere idrogeologico, qualsiasi serio impegno in difesa dell'ambiente naturale, e questo in un paese che ha un costo del territorio sottoposto a analizzarlo e registrarlo come tremila frantoni all'anno che

francese, lo scioglimento di ogni evidenza. Alla base della rovina sta il malgoverno della montagna, il dissesto idrogeologico. Il dissesto idrogeologico è un fenomeno che si è verificato in tutte le parti del nostro paese, in tutte le regioni, in tutte le zone, in tutte le fasce della popolazione. È un fenomeno che si è verificato in tutte le fasce della popolazione, in tutte le fasce della popolazione, in tutte le fasce della popolazione.

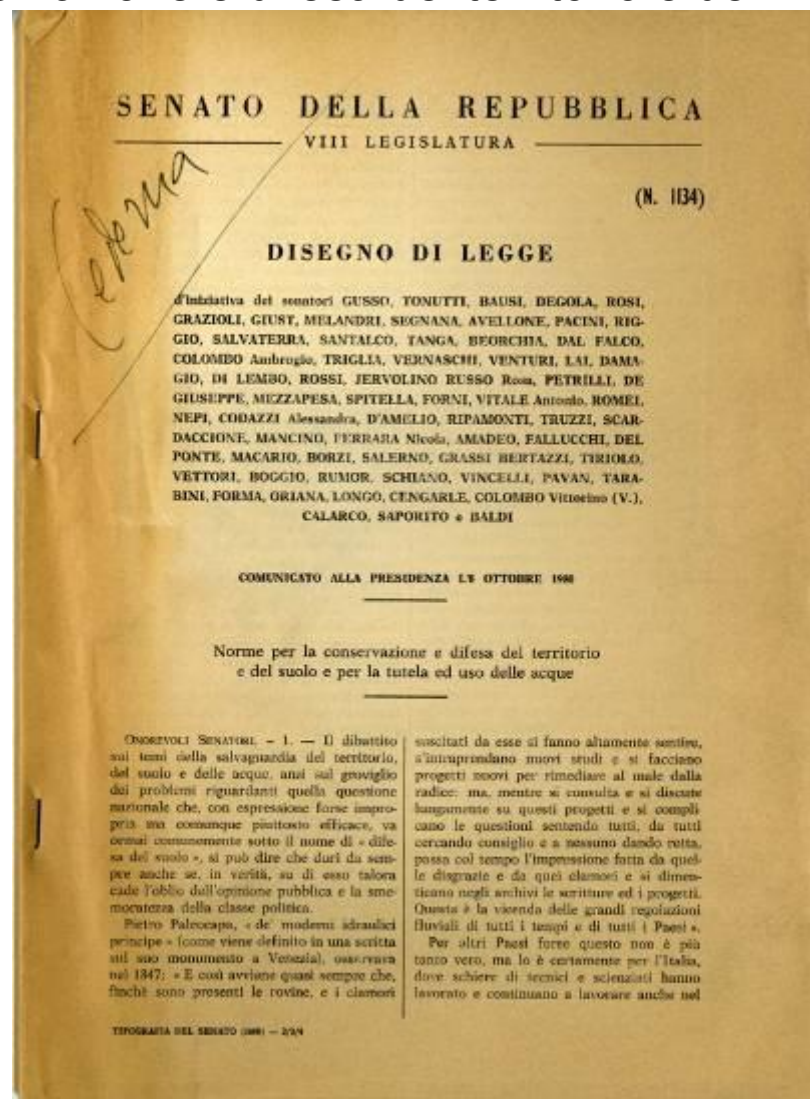
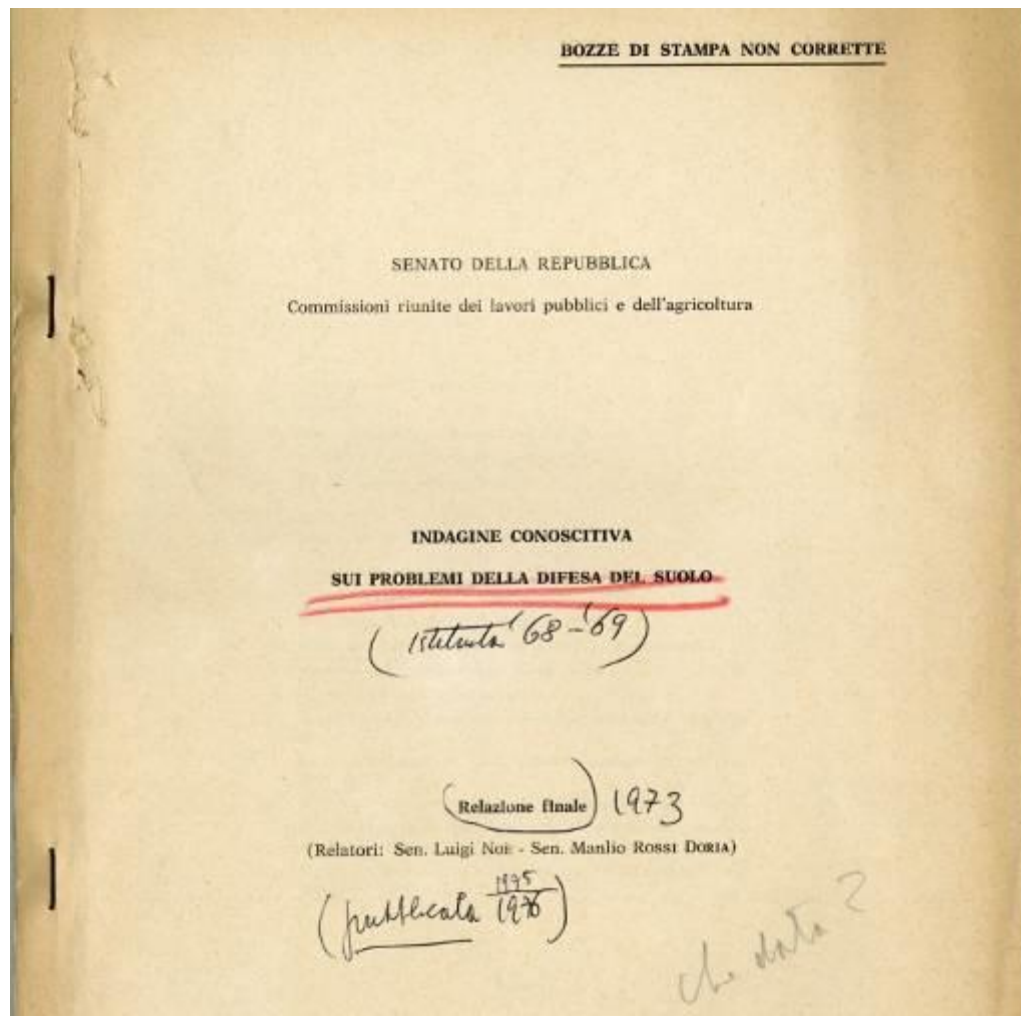
Non possiamo considerare definitivamente salve. Per anni gli spiriti forti hanno tirato a tutti i costi che si battevano per un uso parsimonioso della risorsa, in difesa della vegetazione, della flora, della fauna, contro la speculazione edilizia e stradale: con ciò, semplicemente accendendo la demagogia del sovversivismo del dissenso e dell'odio. Forse adesso qualcuno comincerà a capire che la distruzione della natura porta per distruzione alla distruzione dell'uomo e delle sue opere, che la conservazione del bosco, che il rispetto per l'apparato radicale di faggi, querce e aceri è condizione essenziale di sopravvivenza pubblica e progresso economico, finora identificato con le speculazioni, la petrochimica, le quattro corse, la siderurgia, la raffinazione: tutte cose che sono alla base della nostra attuale crisi economica.

Antonio Cederna

In Archivio ci sono documenti su numerose catastrofi avvenute nel nostro paese, verbali delle Adunanze Straordinarie del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in merito ad eventi eccezionali come alluvioni e mareggiate come quelle verificatesi nel novembre del 1966 e decreti legge come quelli per la ricostruzione nei territori colpiti dalle alluvioni del 1966 o del 72-73 che interessarono alcuni comuni della Sicilia e della Calabria;



indagini conoscitive sui problemi della difesa del suolo come quella portata avanti dalle Commissioni riunite dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura presso il Senato della Repubblica nel 1968-69 ed, ancora, disegni di legge come quello n. 1134 dell'8 ottobre 1980 che prevedeva "norme per la conservazione e difesa del territorio e del suolo e per la tutela ed uso delle acque".



i fiumi

Numerosa è la documentazione relativa alla “cementificazione” dei corsi d’acqua, fenomeno iniziato in sordina nei primi anni 80 del secolo scorso e che ha visto la regione Abruzzo come, forse, una sorta di primo banco di prova, per poi dilagare in molte parti del territorio nazionale.

PAGINE VERDI

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

CEMENTO VELOCE NEI FIUMI D’ABRUZZO

Il genio latino ha scoperto un nuovo modo di violentare la natura, sperperando miliardi: è il raddrizzamento dei fiumi e la cementificazione delle loro sponde. A farne le spese sono i due terzi dei 28 fiumi d’Abruzzo: Sagittario, Aterno, Alento, Sangro, Zittola, Foro, Saline, Pescara, Osento, Giardino e così via: l’alveo viene selvaggiamente dragato, ampliato, rettificato, sbancato, le rive trasformate in rigidi argini di cemento.

Ai tecnici del Genio Civile non piace il loro andamento naturale, lo trovano “sco-stante”. “divagante” voglio-



stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, sono distribuiti, scrive Giulio Cannata della Lega Ambiente, «secondo i soliti criteri della lottizzazione partitica».

Le grandi ditte appaltatrici

dividono il lavoro in segmenti e lo subappaltano ai piccoli cantieri locali: così all’incompetenza tecnica si accompagna la demagogia del ricatto occupazionale, e il gioco è fatto.

Spediz. abb. post. gr. IV - pubblicità inferiore al 70%



Aut. Trib. di Udine n. 485 del 5.9.1980
Trimestrale della Delegazione Friuli Venezia Giulia del World Wildlife Fund (Fondo Mondiale per la Natura) - Udine, via B.O. da Pordenone, 3

Progetto Ledra

5 miliardi per distruggere un fiume

di Maurizio Tondolo



Uno scorcio del fiume Ledra (Foto di Maurizio Tondolo).

di ordinaria e straordinaria manutenzione, in sommità agli argini e per tutto lo sviluppo sarà realizzata una banchina trasversabile della larghezza di 3 m.s. E in più approssimati del nodo di Andrezza un tratto del Ledra di circa 300 m. verrà abbandonato: in tale tratto sarà predisposto in corso d'opera un canale fagugatore di 400 m.s.

Per l'esecuzione delle opere è stata preventivata una spesa complessiva di 5 miliardi di lire. Il finanziamento è pubblico (fondi FIO-CEE). Un intervento tanto radicale che prevede le sezioni originarie modificate in funzione delle esigenze idrauliche, il letto sgomberato, la vegetazione naturale totalmente sradicata dalle sponde, non può che comportare la distruzione o

quantitativo dei cespugli ecologici

Ori agli o zione cossiti non si zioni i simile da un funzio diversi non è nare r dimos tazione valuta rantise donoit totalm rene indundi tutela

Un intervento destinato ad alterare irreversibilmente le condizioni naturali del corso d'acqua: pendenze, sezioni, portate, velocità, fauna e vegetazione dell'alveo e delle rive. L'ormai prossima ricalibratura e sistemazione idraulica del fiume Ledra nel Comune di Buja, secondo un progetto esecutivo già approvato dall'Amministrazione comunale, non è in nessun modo corrispondente alle esigenze naturalistiche ed ambientali del luogo, conformandosi ad esclusivi criteri tecnici.

Il Ledra ha origine nella zona delle risorgive a settentrione delle colline moreniche di Buja, e consiste in un corso d'acqua dall'apprezzabile portata costante che in parte convoglia i numerosi rivoli che riaffiorano nella bassa campagna di Gemona e Osoppo, in parte si alimenta con le fitte polte di Campo di Buja, alcune costanti altre variabili. Il progetto esecutivo che fa

parte di un «Piano generale per la sistemazione del bacino idrografico del fiume Ledra» redatto per conto del Consorzio Ledra-Tagliamento, riguarda un tronco di circa 4,5 Km. del tratto mediano del fiume, dall'abitato di Campo Garzolino al nodo idraulico di Andrezza.

Allo scopo di arginare piene ed evitare allagamenti «verranno effettuati scavi per complessivi 145.000 mc. per la ricalibratura delle sezioni e le rettifiche pianoaltimetriche», riporta la relazione tecnica. «Saranno posti in opera 1.930 mc. di calcestruzzo e 77.200 Kg. di acciaio per l'esecuzione dei manufatti in cemento armato a difesa dei previsti cinque (5) salti di fondo». «La larghezza dell'alveo in superficie sarà compresa tra i 27 e i 32 m. (attualmente è di 15 m. circa), al fondo tra i 18 e i 22 m.s.». E ancora «per consentire in un prossimo futuro la possibilità di provvedere ai lavori

In archivio conserviamo materiali documentari su progetti, realizzazioni e denunce sulla deviazione dei corsi d'acqua e sul loro incanalamento entro letti artificiali. Casi emblematici sono quelli del fiume Alento in provincia di Chieti il cui stravolgimento "evoca la pista di Minneapolis" come denuncia un articolo su Il Messaggero del 18 febbraio 1987; o quello del fiume Ledra in Friuli Venezia Giulia soggetto ad un intervento destinato ad alterare irreversibilmente le condizioni naturali del corso d'acqua,

ambient IN UAITE/novembre 1985

Cinque miliardi di cemento per uccidere un fiume

di Maurizio Tondolo

È il Ledra di Buja. L'abbandono in cui è lasciato procura qualche problema che amministratori improvidi vogliono risolvere con una mega-opera inutile

l'Archivio Cederna conserva relazioni del WWF, notizie sul convegno organizzato nel 1987 a Buja dal Comitato di Tutela del Ledra che fece anche un progetto di ricalibratura e di sistemazione idraulica del fiume stesso, relazioni tecniche sulle caratteristiche idrogeologiche, biologiche e sulla vegetazione ripariale e sommersa del bacino, una vera e propria rassegna stampa sull'argomento.

COMITATO DI TUTELA DEL LEDRA

VIA CASPITELLO, 10
33030 - BUJA (UDINE)
TEL. 0432/960175 - 0432/961860

COMITATO DI TUTELA DEL LEDRA

VIA CASPITELLO, 10
33030 - BUJA (UDINE)
TEL. 0432/960175 - 0432/961860

RELAZIONE COMMISSIONATA DALL'EX-DIRETTORE DELL' ENTE TUTELA FREDA DELLA REGIONE FRIULI - V.G.

ALCUNE OSSERVAZIONI NATURALISTICHE E BIOLOGICHE SUL Fiume LEDRA

INTERESSATO A LAVORI DI BONIFICA E RICALIBRATURA

NOTE SUL PROGETTO DI RICALIBRATURA E SISTEMAZIONE IDRAULICA DEL Fiume LEDRA IN COMUNE DI BUJA (UDINE)

Caratteristiche dell'idrosistema

Il Ledra è un fiume perenne che si origina da una serie di risorgive nella fascia inferiore di quella piana che è chiamata il Campo di Ospio. Questa rappresenta un'unità geografica ben distinta e a sé stante rispetto alla pianura friulana, dalla quale è separata per mezzo dell' anfiteatro morenico, sia rispetto alla zona montuosa prealpina, che la cinge sui due lati. Un tempo il Ledra sfociava nel Tagliamento, poi il fiume è stato deviato in corrispondenza della confluenza con il canale Ledra-Tagliamento nei pressi di Andruzza di Buja, e pertanto destinato ad irrigare parte della pianura friulana (cfr. cartine allegate).

La temperatura media delle acque varia tra i 7° e i 15°C con valori medi attorno agli 11°C.

Lungo l'intero percorso del fiume è presente una copertura arborea di riva costituita da platani, pioppi neri, salici, ontani bianchi, ontani neri.

Il popolamento ittico è quello classico delle risorgive del Genovese in cui prevale la trota fario e sono presenti la trota marmorata ed il temolo. Solo verso la parte più bassa del corso si riscontra la presenza di altre specie ittiche (cavedano, lucio). In generale quindi per le caratteristiche chimico-fisiche e biologiche, il fiume Ledra è senz'altro classificabile come "corso a salmonidi". Lungo tutto il tratto del fiume oggetto del progetto di sistemazione la riproduzione naturale è notevole. La biogenicità è elevata e ne consegue una produttività ittica media teorica annua medio-alta (per una lunghezza media di 10 m. la produttività è di circa 200 Kg/Km per una bionessa pari a circa 400 Kg/Km). (cfr. relazione del prof. Specchi dell'Università di Trieste, allegata).

Caratteristiche del progetto

Per il controllo delle acque, e per evitare le "troppo frequenti esondazioni" (recita la relazione tecnica) "si richiede un intervento di ricalibratura - allargamento e approfondimento dell'alveo - per adeguare il fiume alle prevedibili portate di piena".

Risulta interessato al progetto un tronco di 4,5 Km. del tratto mediano del fiume, lungo il quale "verranno posti in opera 1.930 mc. di calcestruzzo e 77.200 Kg. di acciaio, saranno effettuati scavi per complessivi 145.000 mc. Le nuove sezioni, con altezza di 3 m. (attualmente 1,20 m.), avranno una larghezza variabile dai 18 ai 22 m. al fondo e dai 27 ai 32 m. in sommità (attualmente la sezione è di 10 - 12 m.).

Il Comitato per la Tutela del Fiume Ledra e del suo Ambiente organizza a BUJA (UD) nei giorni 21 e 22 NOVEMBRE 1987

"PROGETTO LEDRA"

2° convegno sulla conservazione e manutenzione degli ecosistemi fluviali. Tale simposio prendendo spunto dai problemi legati alla realizzazione di un deviatore progetto di ricalibratura e parziale cementificazione del fiume Ledra, uno dei pochi fiumi di risorgiva ancora integri in Friuli, affronterà le tematiche della difesa e del recupero dei corsi d'acqua secondo un'ottica ecologista.

Interverranno quali relatori stessi tra i massimi esperti nazionali:

- dot. NINO ARRARI, magistrato, (Gruppo di lavoro "Ecologia e Territorio" della Suprema Corte di Cassazione)
- prof. VIRGINIO BERTINI, geografo urbanista, (Università di Venezia)
- prof. GIULIANO CANATA, ingegnere idraulico, (Università di Siena)
- dot. GIOVANNI BAKIANI, biologo, (Comitato Difesa Fiumi d'Adriaco)
- prof. GIUSEPPE GANDOLFI, ittologo, Presidente dell'Associazione Italiana Ittologi Acque Dolci (Università di Parma)
- prof. FERRUCCIO MONTI, idrologo (Università di Trieste)
- prof. GUALTIERO SIMONETTI, botanico (ITRA Civile)
- prof. MARIO SPECCHI, biologo (Università di Roma)
- dot. FRANCO TASSI, Direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo
- prof. FLOREANO VILLA, geologo, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Geologi (Università di Venezia)

Per informazioni:

SECRETARIA COMITATO PER LA TUTELA DEL Fiume LEDRA E DEL SUO AMBIENTE - Via Caspitello 10 - 33030 BUJA (UD)
Tel. 0432/961860 - ore 20 - 22

MARCELO TOSOLLO - Via Santo Spirito - 33030 BUJA (UD)
Tel. 0432/961875

L'Amministrazione comunale di Buja ha approvato un progetto per la sistemazione del fondali e delle pive di un tratto del fiume Ledra al fine di favorire un migliore deflusso delle acque e tutelare i terreni agricoli da eventuali straripamenti.

Un progetto di questo tipo sembra avere valide motivazioni e basi, sotto l'aspetto puramente idraulico sul quale, però, gli interventi non possono entrare nel merito.

Sotto l'aspetto naturalistico e biologico, al contrario, sembra opportuno fare alcune considerazioni e rilievi che riguardano il progetto e i suoi effetti sulle biocenosi acquatiche e di riva e sulla vegetazione ripariale.

Si tratta di considerazioni di larga massima tenute sul dati in possesso presso il Laboratorio di Ittobiologia dell'Ente Tutela Fiumi del Friuli Venezia Giulia di Arlis.

Il fiume Ledra è un classico fiume di risorgiva con portate e condizioni idrologiche sensibilmente costanti durante tutto l'anno. Eventuali aumenti delle portate si possono verificare in seguito a particolari condizioni di piovosità quando il corso d'acqua, oltre al normale apporto delle risorgive, riceve acque meteoriche provenienti da esofite e da affluenti secondari.

Caratteristiche idrologiche

Riguardo alle caratteristiche idrologiche vengono riportati di seguito alcuni valori:

temperatura: da 7° a 15°C con valori medi attorno agli 11°C

pH: da 7,6 a 8,1

ossigeno disciolto: sempre in prossimità o superiore alle percentuali di saturazione

durezza: notevole da 190 a 240 mg/l

alcalinità: notevole da 130 a 325 mg/l

La vegetazione ripariale e sommersa

Lungo quest'intero percorso del fiume Ledra è presente una copertura arborea di riva rappresentata da: *Platanus orientalis* (platano), *Populus nigra* (pioppo nero), *Salix* sp. (salici), *Alnus glutinosa* (ontano bianco), *Alnus incana* (ontano nero) ed arbustiva ancora con ontani, salici, *Sambucus nigra* (sambuco), *Cornus sanguinea* (sanguinella), *Sorbus torminalis* (sorbo canadese). Tale copertura, ascrivibile alla associazione *Salixetum albae* frannestaria con Ontano, offre un ottimo schermo alla penetrazione dei raggi del sole nelle acque del fiume per circa 3-4 metri di larghezza. Lungo le pive e fino alla profondità dell'acqua di circa 30 cm crescono le seguenti macrofite acquatiche: *Sparganium angustifolium*, *Hydrilla verticillata*, *Montia spongioides*, *Montia spicata*, essendoci verso il centro del corso d'acqua sono

Per la segreteria
Etelia Rigolio

le dighe

Anche sulla costruzione delle dighe e sulle varie problematiche connesse, disponiamo di diverso materiale;

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

QUELLA DIGA È PROPRIO UNA BOMBA

Nonostante il disastro di Val di Stava, si continua a progettare e a costruire dighe, invasi, sbarramenti, bacini artificiali lungo fiumi e torrenti, vere e proprie "bombe" geologiche. In Italia sono migliaia i bacini artificiali minori la cui gestione sfugge a ogni serio controllo, 483 le dighe maggiori esistenti, in costruzione ce ne sono una cinquantina, in progetto una quindicina.

La protesta dei cittadini e delle associazioni si fa sempre più decisa, per ragioni ambientali e di sicurezza: contro le dighe sul Farma e sul Mersè in provincia di Siena, contro la diga sul Chiascio in provincia di Perugia (sospesa dal pretore), contro quella sul Fiora in provincia di Viterbo: mentre la Cassa per il Mezzogiorno ne progetta una sul Menta (Reggio Calabria) in spregio alla legge istitutiva del parco nazionale della Calabria.

In provincia di Pesaro è in corso da cinque anni una lunga guerra contro la diga (in terra battuta) sul fiume Foglia, condotta dal fronte compatto di tutte le associazioni, coordinate da un comitato per la difesa della valle.

la Repubblica giovedì 31 luglio 1986 **cronaca**

Deve essere assolutamente rivisto il programma nazionale dei bacini idrici

Tre dighe, tre pericoli
Si continua a costruire sulla sabbia

Polemiche per gli invasi da realizzare sul fiume Foglia (Pesaro), nel Biellese e sul torrente Menta (Reggio Calabria) Va prendendo posizione il ministero per l'Ecologia che intanto ha intimato il blocco dei lavori sull'Aspromonte

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — La Valtellina nell'83, la Val di Stava nell'85, Senise l'altro giorno: sono i lutti e i rarsi scaduti in quanto sono scaduti i termini allora prescritti per l'ultimazione dei lavori in tre parti d'Italia. Un comune del biellese Mongrando, si rivolge compatto a tutte le a



La frana che coprì Teglio e Tresenda

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

SARDEGNA, L'ISOLA DELLE DIGHE

L'Italia ha il non invidiabile primato di essere il maggior produttore-consumatore di cemento tra i

PAGINA 19

venerdì 20 settembre 1985

I danni di dighe, disboscamenti e speculazione edilizia

La "peste geologica" distrugge le Alpi
Sos per l'Italia che frana

di ANTONIO CEDERNA

uno dei tanti esempi: la diga sui fiumi Ingagna e Ravasanella nel Vercellese




In archivio ci sono immagini del cantiere al lavoro, lettere di protesta come quella del Comitato difesa del territorio Biellese inviata all'allora Presidente della Repubblica Italiana On. Cossiga,

REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
LA CANCELLERIA
Versioni 7.10-0.104.13.13

PCC.NO CONSIGLIO DI STATO in sede giurisdizionale
Memoria per la discussione del 2-2-1987
ricorso in appello avverso
l'ordinanza di sospensiva del TAR Marche
 per
l'Associazione Italiana per il World Wildlife Fund -
Fondo Mondiale per la Natura, Ente morale ricono-
sciuto con decreto del Presidente della Repubbli-
ca 4.4.1974 n.493, con sede in Roma, in persona
del Presidente e legale rappresentante Arch.Dott.
Fulco Pratesi, debitamente autorizzato con deli-
bera del Consiglio Nazionale in data 1.11.1986,
rappresentato e difeso dall'Avv.Giovanni Petret-
ti e dall'Avv.Gianni Maresca e presso lo studio
del primo elett.te don.to in Roma, Via degli Sci
pioni n.268/A in virtù di delega a margine del pre-
sente atto,
 contro *Pro Silvio Basso*
il Consorzio di Bonifica Integrale dei fiumi Foglia,
Metauro e Cesano, in persona del Presidente pro
tempore, elett.te don.to in Roma, Via Taro n.37
presso lo studio dell'Avv.Camillo Raffaelli
 e nei confronti
del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali
e della Regione Marche

DELEGA: nella mia qualità de lego a rappres tarmi e difend mi in questo q dizio gli Avv. Giovanni Petreti e Avv.Giann Maresca, elegge do domicilio p so il primo, i Roma Via degli Scipioni n.268 Roma li 2.2.19

Per autentica


 Camera dei Deputati

20/12/89

pag.1

INTERPELLANZA

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
 AL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI
 AL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE
 AL MINISTRO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 AL MINISTRO DELL'AMBIENTE
 AL MINISTRO DELL'INTERNO
 AL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA
 PROTEZIONE CIVILE
 AL MINISTRO DELLA DIFESA

PreMESSO,

CHE in data 25/9/89 il Ministero dell'Agricoltura e Foreste con nota prot.n.7683 posiz.95/278 ha confermato che la questione legata alla costruzione di una seconda diga sul fiume Foglia è stata rimessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri così come aveva richiesto a suo tempo il Ministro dell'Ambiente, richiamando la Ordinanza Ministeriale di sospensione dei lavori del 28/7/87 e chiedendo espressamente la convocazione dei Ministri competenti al fine di elaborare un intervento coordinato;

CHE la nota del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del 20/11/86 inviata alla Pretura di Pesaro sottolinea l'impegno, assunto nella riunione interministeriale del 12/6/86 (cui hanno partecipato anche i rappresentanti del Ministero AA.PP. e del Ministero LL.PP.), dal Consorzio di Bonifica Integrale dei fiumi Foglia, Metauro e Cesano di Pesaro - concessionario dell'opera - di modificare il progetto originario con una nuova progettazione che determini l'esclusione dall'invaso delle aree interessate da beni archeologici e monumentali e che inoltre il nuovo sbarramento del fiume Foglia interessa i Comuni di Colbordolo, Tavullia, Montecalvo in Foglia, in Provincia di Pesaro,

/..

uno studio di fattibilità tecnico economica che si esprime sfavorevolmente alla costruzione della diga e l'ordinanza del Ministro dell'Ambiente che, nel 1987, decreta la sospensione dei lavori.

ALPHA
CYGNI
soluzioni ambientali applicative s.r.l.

(Diga Anichiate)

NOTA PRELIMINARE
RELATIVA ALLA FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA
DELLA DIGA IN COSTRUZIONE NEL TORRENTE IMAGNA
IN COMUNE DI MONGRANDO (CONSORZIO BONIFICA
BARAGGIA VERCELLI)

Ottobre 1988



I lavori di costruzione della diga sul fiume Foglia, in località Peschiera di Tavullia, nel Pesarese.

TERRA BRUCIATA
di Antonio Cederna

IL MINISTRO BOCCIA QUELLA DIGA FUNESTA

«Qualora si verificano situazioni di grave pericolo di danno ambientale e non si...

geomorfologiche del territorio, che la diga avrà effetti negativi sull'assetto idrogeologico, sugli ecosistemi fito-faunistici e sul clima dell'intero bacino. Per di più — citiamo dal testo ministeriale — «nessuna verifica è stata effettuata sui reali fabbisogni d'acqua da soddisfare, tenendo conto anche della consistente riduzione della superficie agricola da irrigare». Ciò significa che la diga (dovrebbe costare circa 30 miliardi e contenere due milioni e

600 mila metri cubi d'acqua) non servirà a niente, perché l'agricoltura che dovrebbe essere irrigata non esiste più, essendo stata sostituita nel frattempo da edifici, insediamenti industriali e artigianali (il progetto è vecchio di trent'anni). La sospensione dei lavori dura sei mesi: ci auguriamo che il ministro dell'Ambiente convochi al più presto i colleghi dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, e che il progetto di diga venga finalmente bocciato.

MODULO REGIONE T.R. 9/VI/A 23-10-1987

Il Ministro dell'Ambiente
(Diga nel Mugello)

VISTI gli esposti e le deliberazioni inviate dal Comune di Mongrando, dalla Comunità montana Alto Valle dell'Elvo e dal "comitato degli abitanti del comune di Mongrando per la sicurezza dell'ambiente" con i quali si denunciano gravi preoccupazioni per la sicurezza dei luoghi e per i danni ambientali conseguenti alla costruzione della diga sul torrente Imagna;

CONSIDERATO che dall'istruttoria effettuata da questo Ministero è scaturito che l'opera è stata progettata nel 1954 e che allo stato attuale non risultano essere stati compiutamente verificati gli usi e le finalità all'epoca individuati, in particolare in relazione alla ipotizzata trasformazione di aree boschive ed alla modificate condizioni economico-territoriali del bacino di utenza dell'invaso;

La sua opinione

CONSIDERATO che dal voto n.508 del 30.5.1986 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — chiamato a esprimersi in fase esecutiva sulla sicurezza e l'utilità del realizzando invaso — emerge che "sotto il profilo salutare e socio economico, appare opportuno procedere ad una adeguata valutazione dell'impatto ambientale delle opere che vanno realizzandosi. Tale studio se non subordina la prosecuzione dei lavori per l'opera di sbarramento, può condizionare però il completamento di tutto il sistema con aggiunte e modifiche atte a ridurre od attenuare il suo peso sul territorio e sull'ambiente";

RILEVATO che nessuno studio è stato effettuato;

CONSIDERATO che l'opera non risulta autorizzata ai sensi dell'art.81 del D.P.R. 616/81;

CONSIDERATO che l'opera citata ricade in un'area dalle caratteristiche ambientali e geomorfologiche di particolare delicatezza — ai margini dell'area di interesse naturalistico delimitata con D.M. 1.8.85 n.5685 del Ministero dei Beni culturali — arva nel complesso intervenuta dalla realizzazione di due altri grandi invasi e che gli studi in materia evidenziano che la realizzazione e la messa in esercizio delle grandi opere di captazione ed irraggiamento delle acque desertano effetti comunque modificativi dell'assetto idrogeologico, degli ecosistemi fito-faunistici, del microclima del bacino idrico interessato;

RILEVATO che la popolazione locale esprime continue e vive preoccupazioni circa la stabilità e la conseguente sicurezza dell'opera e che il Comune di Mongrando, producendo apposite perizie, ha ripetutamente fatto istanza per la sospensione cautelare dei lavori, attese le caratteristiche di instabilità dei terreni e la presenza di una foglia attiva,

RILEVATO che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con il citato voto del 30.5.1986, nel condannando nello il progetto, evidenzia che le soluzioni tecniche adottate in variante al progetto originario hanno comportato un inopportuno impegno economico-finanziario a fronte di finalità e benefici che...

i centri storici

Moltissima documentazione riguarda i centri storici di cui Cederna si è occupato fin dalla fine degli anni 50 del secolo scorso.

Fortissime sono state le sue denunce sull'edilizia "inappropriata" e spesso "selvaggia" a scapito di uno sviluppo maggiormente sostenibile.

Il Consiglio d'Europa ha dedicato l'anno 1975 alla salvaguardia dei centri storici, appuntamento al quale molte città soprattutto europee si sono preparate con progetti, opere e realizzazioni nel campo del restauro, della salvaguardia, del risanamento dell'ambiente architettonico e urbanistico di città e centri minori; in Italia alcune amministrazioni virtuose come Bologna e Assisi hanno ben lavorato ma molte sono le denunce di Cederna sugli scempi perpetrati in quegli anni come anche negli anni 60 e 80 del '900.

Alcuni esempi:



DOPO MOLTE ROVINE SI ATTENDE UNA NUOVA POLITICA URBANISTICA

Come Milano si è mangiata il cuore

Il centro storico della metropoli lombarda è stato vittima di un'opera massiccia di sfruttamento, di demolizione e di insensata ricostruzione - Il nuovo corso V. Emanuele, piazza S. Babila eccetera sono quanto di peggio si è fatto in Europa in questo secolo - Sotto la pressione popolare è cominciata ora una svolta che dovrebbe salvare le zone superstiti, come corso Garibaldi, corso Ticinese e l'Isola

Il 1973 non è un anno facile per il centro storico di Milano. L'anno è stato di un certo modo un anno di crisi per il centro storico di Milano. L'anno è stato di un certo modo un anno di crisi per il centro storico di Milano. L'anno è stato di un certo modo un anno di crisi per il centro storico di Milano.



Il teatro Fossati in corso Garibaldi, simbolo di un quartiere dove il problema del risanamento e della salvaguardia del centro storico si presenta urgente e drammatico.

In questi anni, infatti, la zona sottoposta al patrimonio storico urbanistico, ha subito un'operazione di sfruttamento e di demolizione insensata e di insensata ricostruzione. Sotto la pressione popolare è cominciata ora una svolta che dovrebbe salvare le zone superstiti, come corso Garibaldi, corso Ticinese e l'Isola.

L'alternativa

All'indomani della guerra, l'architetto Giuseppe Garibaldi si accorse che il centro storico di Milano era in via di dissesto. Il suo centro è diventato un "cimitero", mentre l'area circostante si è sviluppata in modo incontrollato. Il suo centro è diventato un "cimitero", mentre l'area circostante si è sviluppata in modo incontrollato.

In questi anni, infatti, la zona sottoposta al patrimonio storico urbanistico, ha subito un'operazione di sfruttamento e di demolizione insensata e di insensata ricostruzione. Sotto la pressione popolare è cominciata ora una svolta che dovrebbe salvare le zone superstiti, come corso Garibaldi, corso Ticinese e l'Isola.

In questi anni, infatti, la zona sottoposta al patrimonio storico urbanistico, ha subito un'operazione di sfruttamento e di demolizione insensata e di insensata ricostruzione. Sotto la pressione popolare è cominciata ora una svolta che dovrebbe salvare le zone superstiti, come corso Garibaldi, corso Ticinese e l'Isola.

Risanamento
Tutto da qualche anno, anche in seguito alla lotta per il centro storico di Milano, si è verificata un'operazione di risanamento del centro storico di Milano. L'anno è stato di un certo modo un anno di crisi per il centro storico di Milano.

In questi anni, infatti, la zona sottoposta al patrimonio storico urbanistico, ha subito un'operazione di sfruttamento e di demolizione insensata e di insensata ricostruzione. Sotto la pressione popolare è cominciata ora una svolta che dovrebbe salvare le zone superstiti, come corso Garibaldi, corso Ticinese e l'Isola.

In questi anni, infatti, la zona sottoposta al patrimonio storico urbanistico, ha subito un'operazione di sfruttamento e di demolizione insensata e di insensata ricostruzione. Sotto la pressione popolare è cominciata ora una svolta che dovrebbe salvare le zone superstiti, come corso Garibaldi, corso Ticinese e l'Isola.

In questi anni, infatti, la zona sottoposta al patrimonio storico urbanistico, ha subito un'operazione di sfruttamento e di demolizione insensata e di insensata ricostruzione. Sotto la pressione popolare è cominciata ora una svolta che dovrebbe salvare le zone superstiti, come corso Garibaldi, corso Ticinese e l'Isola.

In questi anni, infatti, la zona sottoposta al patrimonio storico urbanistico, ha subito un'operazione di sfruttamento e di demolizione insensata e di insensata ricostruzione. Sotto la pressione popolare è cominciata ora una svolta che dovrebbe salvare le zone superstiti, come corso Garibaldi, corso Ticinese e l'Isola.

In questi anni, infatti, la zona sottoposta al patrimonio storico urbanistico, ha subito un'operazione di sfruttamento e di demolizione insensata e di insensata ricostruzione. Sotto la pressione popolare è cominciata ora una svolta che dovrebbe salvare le zone superstiti, come corso Garibaldi, corso Ticinese e l'Isola.

In questi anni, infatti, la zona sottoposta al patrimonio storico urbanistico, ha subito un'operazione di sfruttamento e di demolizione insensata e di insensata ricostruzione. Sotto la pressione popolare è cominciata ora una svolta che dovrebbe salvare le zone superstiti, come corso Garibaldi, corso Ticinese e l'Isola.

Giuseppe e Engenio Garrone
Lettere e diari di guerra

Il saggio introduttivo di **Alessandro Galante Garrone** inquadra due architettoniche personalità nel contesto della vita italiana di guerra.

1914-1918

Garzanti

Come Milano si è mangiata il cuore articolo con cui Cederna sostiene che “il centro storico della metropoli lombarda è stato vittima di un’operazione massiccia di sfruttamento, di demolizione e di insensata ricostruzione” e definisce il nuovo corso Vittorio Emanuele e piazza S. Babila “quanto di peggio si è fatto in Europa in questo secolo”.

L'ITALIA CHE DIVORA SE STESSA



Sotto i piedi dei milanesi l'erba stenta a spuntare

Realizzare parchi e giardini è operazione assai più lunga che non fare strade o case: tra previsioni di piano regolatore, esperimento dei fondi, delibera, acquisizione dell'area, elaborazione del progetto, appalto, inizio dei lavori e primi risultati visibili e concreti, passa un imprecisabile ma complesso numero d'anni, aumentabili in virtù della scarsa convinzione che spesso anima i responsabili. Si capisce quindi che il verde pubblico interessi di norma moderatamente amministratori e politici, assai meno comunque di altre opere più rapide e vistose. Il poco verde di Milano (1,2 metri quadrati per abitante) è dunque il frutto dell'imprevidenza urbanistica, mentre aumentano popolazione, motorizzazione e area costruita (e costo dei terreni), si sconta, si può dire, in proporzione geometrica.

Dopo avere accennato ad alcune vicende passate e ai programmi di massima, vediamo cosa si è fatto, cosa si sta concretamente facendo per aumentare la misera dotazione di verde di Milano: tenendo presente che meno è il verde in una città, più è difficile informarsi sulla sua reale consistenza e farsi un'idea generale delle prospettive allo studio. Ma alla ripartizione lavori pubblici del Comune funziona un moderno centro di documentazione che permette almeno di avere il quadro esatto, in ogni momento, dello stato dei lavori e delle fasi delle pratiche relative.

Dal 1950 al 1956 il verde di Milano (cioè i «tappeti erbosi») è aumentato di 120 ettari circa, una ventina di ettari l'anno: i lavori ultimati negli ultimi due anni e mezzo sono costati circa 300 milioni, con un incremento di appena 15 ettari. Le opere attualmente in corso riguardano in tutto 170 ettari, per un costo di oltre 500 milioni; altre opere sono deliberate e appaltate, per circa 900 milioni, ma non si può

sapere quando diventeranno realtà.

Si è realizzato dunque poco per il verde di Milano: e quel poco diventa ancora meno se andiamo a vedere in cosa realmente consiste. Siamo alle solite: per i due terzi anche questo nuovo verde (ai tratti della zona del Q.T.S. di via Restelli, della Cascina Gobba, del Giambellino, eccetera) è fatto di frammenti di prati impraticabili, quando addirittura non si tratta di verde di rispetto stradale.

Anche per i nuovi e grandi quartieri, come il Gallaratese, bisogna continuare ad aspettare: quanto alla zona centrale, mentre sono fermi da tempo i lavori per restituire unità e pedonalità al Parco Sempione, l'unico incremento sarà (ma siamo appena alla progettazione) il giardino di sette ettari al posto del vecchio mercato ortofruttilicolo tra viale Umbria e corso XXII Marzo. In sostanza l'unica opera in corso che si rispetti, per una spesa di 120 milioni, è il Parco Forlanini (primo lotto, oltre 40 ettari).

L'esiguità delle realizzazioni non deve farci trascurare quanto si è fatto per quel che riguarda quella fase preliminare ed essenziale che è l'acquisizione dei terreni. Si può dire che col 1961, anno della formazione del centro-sinistra, si è almeno abbozzata una politica fondataria per il verde di Milano. Si è proceduto all'acquisto di aree vincolate a parco dal piano regolatore del 1953: 56 ettari per l'ampliamento del parco Lambro, 43 per il parco Forlanini (109 con gli acquisti precedenti), i primi ettari per il parco di Niguarda Bruzzone. Aggiungendo altri acquisti minori in varie parti della città, i terreni consegnati al Servizio Giardini nel 1964, per adempimenti di piano regolatore, ammontavano a 240 ettari. Qualche acquisto o permuta veniva anche fatto per quelle zone che il piano regolatore aveva con-

dannato al soffocamento: poco meno di due ettari venivano liberati a Dergano (sistemazione a verde, attualmente in corso, al posto di 43 mila metri cubi per ettaro), poco meno di 6 ettari nella zona di Lorenteggio. Valore delle aree, due miliardi e mezzo: cosa vuol dire l'imprevidenza passata.

Nello stesso tempo, in armonia con gli studi per la revisione del piano regolatore che destinava a verde pubblico le zone agricole ai margini dell'agglomerato urbano, si procedeva ad acquisire terreni periferici: sia riscattando parte dei fondi comunali (quelli superiori ai quindici ettari danno un totale non disprezzabile di 650 ettari), spesso affittati a conduttori privati che corrispondevano canoni irrisori: sia procedendo all'acquisto di altri. In tutto, circa 300 ettari di terreni agricoli sono stati consegnati al Servizio Giardini. Le aree maggiori riguardano i parchi periferici previsti dalla revisione del piano e sono: i 63 ettari di Trenno e i 80 ettari di Quinto Romano che formeranno il primo nucleo del grande parco occidentale, i 15 ettari del parco della Barona a sud, i 12 ad ovest di Baggio.

In totale, ci dice l'assessore all'urbanistica Filippo Hazon, tra il 1961 e il 1964 le aree acquistate e destinate a verde ammontano a circa 540 ettari; quelle previste a verde dal piano regolatore sono costate poco meno di quattordici miliardi, quelle agricole ne sono costati nove, in tutto 23 miliardi e per trasformare il volto di Milano, per una media di 4.200 lire circa al metro quadrato (di circa 3.000 per il verde agricolo). Una somma considerevole, anche se sempre assai inferiore alle necessità: non si spende mai abbastanza per il verde pubblico, per gli impianti ricreativi e sportivi di massa. Solo c'è da lamentare ancora una volta l'arretrato ordinamento urbanistico del nostro

paese, per i terreni pubblici quello di

Il 1964

no del vranza del gno sugli

Studio sindaci di lo ad alc rto mass rto metroj allora si tevole fie nell'impe

Quali s ti per il ; L'assessor al giardin come tra strazione 70-80 etta gli ultimi gero enter almeno 30 di dovre per le n maggiori to (oltre quartieri) sa. Grazie cetera), r lavori nel ferici; na corso la 8 dei primi mento de grande i sud-orient e con vedi comunale. ne di Chi smetto. E commissio problema ti: classifi condo il i colo del lità di a zione di a medio seguire n verde, ins re ad ess problemi spriamo



Nelle capitali straniere parchi e giardini sono in costante aumento grazie a una previdente politica di espropri e acquisizioni, a Roma invece stanno scomparendo cancellati dal traffico o ridotti a terra bruciata dall'avidità degli speculatori. In queste condizioni lo svago e la ricreazione diventano un lusso sempre più raro

LE CAVALLETTE EDILIZIE DIVORANO IL VERDE

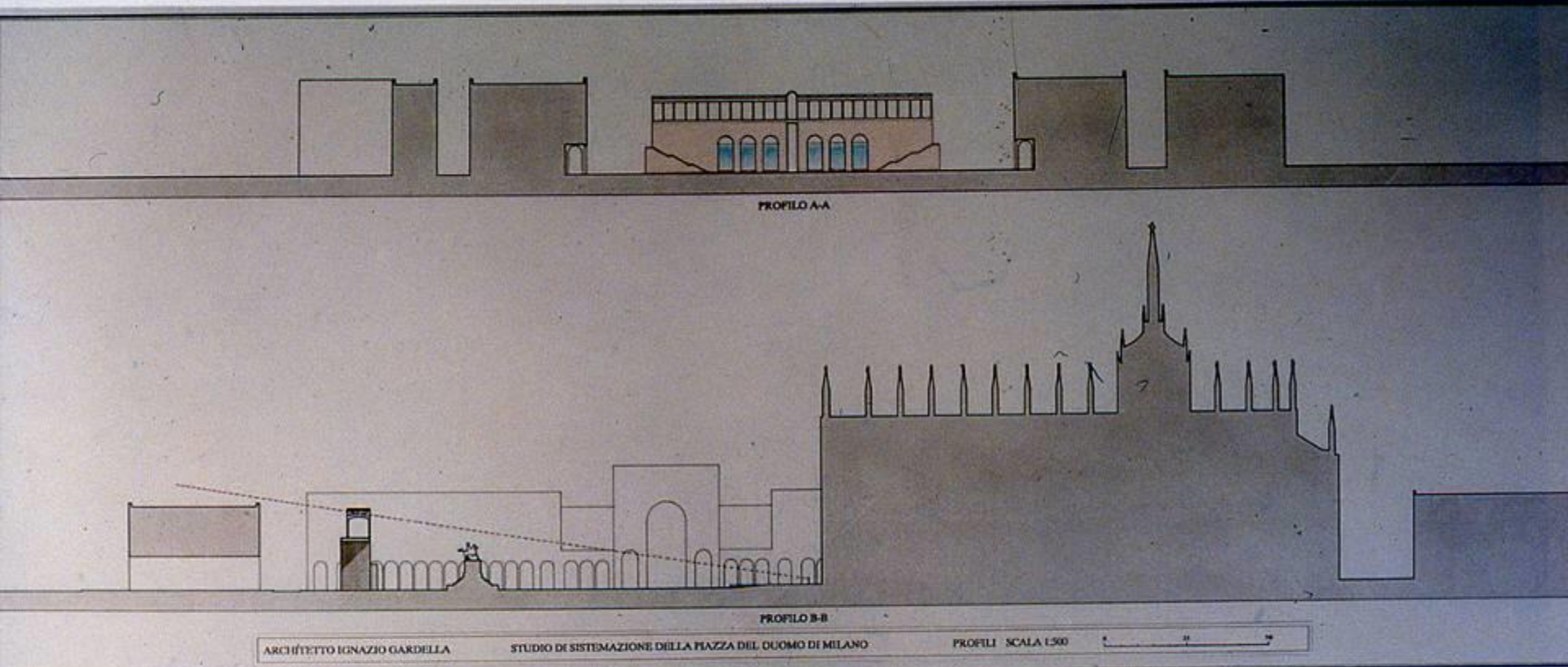


di ANTONIO CEDERNA

rimproverare di governo ogni area libera, nel disprezzo per la vita dell'utente e nell'ossessione per la speculazione privata. di acquistati, a Roma sono in continua di riduzione (e i fondi da lire 2,44 per abitanza nel 1950 a lire 1,81 nel 1960); basi pes- sto a gabbie per silos, cioè una ogni tre- celtanza abitanti. Questo il risultato di un lungo sviluppore

A SINISTRA: Roma è la capitale più povera di verde pubblico del mondo. Il rimprover che non hanno sottorodile, nei giorni di festa, sono costretti ad abbandonare sui prati dell'Estimna patelle, tra i cespiti del- l'Aspi. Ma è una sfida che diventa sempre più difficile, infatti la terra se non sembra nera e oltre che area fabbricabile non contiene ancora per- sone. A DESTRA: nelle borgate, dove dilagava decine di migliaia di rromi, i bambini, come ai tradizionali insediamenti nomadi, a Fustina, gio- rano con una ditta sudanese, su una montagna di rifiuti e di macerie di cemento. SOTTO: A DESTRA: un'immagine di un'area di verde pubblico, un'immagine di un'area di verde pubblico, un'immagine di un'area di verde pubblico. A DESTRA: nelle borgate, dove dilagava decine di migliaia di rromi, i bambini, come ai tradizionali insediamenti nomadi, a Fustina, gio- rano con una ditta sudanese, su una montagna di rifiuti e di macerie di cemento. SOTTO: A DESTRA: un'immagine di un'area di verde pubblico, un'immagine di un'area di verde pubblico. A DESTRA: nelle borgate, dove dilagava decine di migliaia di rromi, i bambini, come ai tradizionali insediamenti nomadi, a Fustina, gio- rano con una ditta sudanese, su una montagna di rifiuti e di macerie di cemento. SOTTO: A DESTRA: un'immagine di un'area di verde pubblico, un'immagine di un'area di verde pubblico.

L'archivio conserva molti progetti come quello di Ignazio Cardella per piazza Duomo o quelli realizzati in occasione dei lavori per la metropolitana da Romano Juvara per il parcheggio di Piazzale Dateo, da Virgilio Vercelloni per piazza Castello e da Carlo Chambry e Antonio Zanuso per piazza Duca d'Aosta e via Vittor Pisani.





**PROGETTO DI VIRGILIO VERCELLONI
PER PIAZZA CASTELLO
CON PARKING**

PROGETTO:  METROPOLITANA MILANESE s.p.a.

ARCHITETTO **ROMANO JUVARA** MILANO

UN'AUTORIMESSA INTERRATA A MILANO IN PIAZZALE DATEO

STUDIO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
E FATTIBILITÀ TECNICA
PROGETTO PRELIMINARE



 
METROPOLITANA MILANESE - COMUNE DI MILANO
Spa

Progetto:
 METROPOLITANA MILANESE Spa

ARCHITETTO **ROMANO JUVARA** MILANO

Storia:
Prof. Maurizio Grandi

Mobilità:
Centro Studi Traffico
Ing. Pietro Galimani, Ing. Enzo Ponso, Ing. Angelo Rota

Condotti e sicurezza:
Socio Engineering s.r.l. Ing. Giovanni Carnuschi

Progetto grafico:
Innocente Somani

Si ringrazia per la collaborazione tecnica ed i contributi di idee:

IRB LA SPA
Ing. Ugo Anselmi, Direttore Tecnico della Progettazione
Ing. Stefano Longo, Vicepresidente Tecnico della Progettazione
Arch. Maria Badigoni, Direzione Comunicazione e Immagine
Arch. Luigi Chiarini
Arch. Guido Pini
Gen. Giorgio Mariani
Gen. Achille Pavesi

PER IL GRUPPO DI LAVORO OPERANTE PRESSO LA DIREZIONE TRASPORTI, TRAFFICO E VIABILITÀ (D.T.T.V.) DEL C.O.M. DI MILANO
Dr. Giuseppe Cacciari - Direttore di Settore Trasporti Traffico e Viabilità
Ing. Francesco Rizzoli
Direttore di Settore Progetti e Costruzioni
Ing. Alberto Anzani
Assistente di Settore Progetti e Costruzioni Grandi
Ing. Pietro Lupieri - Assistente di Settore Urbanistica
Arch. Elisabetta Colonna - Assistente di Settore Attività Urbane
Ing. Roberto Degani - Centro Studi TRV
Dr. Giovanni Calabrese
Direttore di Settore Direzione Traffico C.T.V.
Gen. Roberto Rossi - Tecnico Direzione Traffico C.T.V.
Dr. Pierluigi Steiner - Capo Servizio Studi e Programmazione ATM
Dr. Antonio Baricchi - Servizio Studi e Programmazione ATM
Arch. Giorgio Lombardi - Servizio Studi e Programmazione ATM

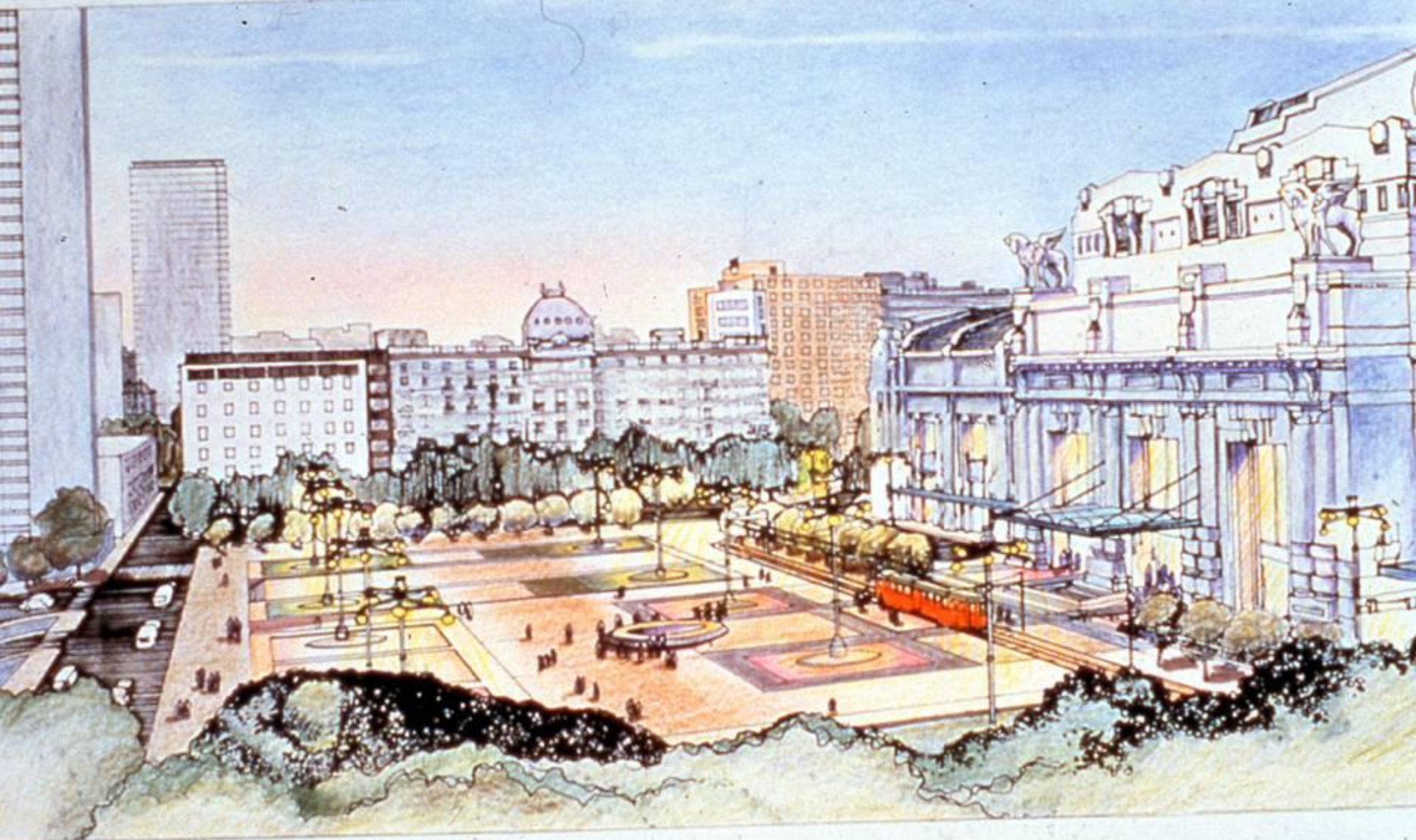
PER IL COMUNE DI MILANO
Ing. Francesco Libby
U.E. Direzione Servizi Edilizi Rendicontabili Pubblici
Dr. Giancarlo Battello Mucchetti
U.F. Direzione Settore Parchi e Giardini

PER IL CONSIGLIO DI ZONA 3
Avv. Edoardo Falleri - Presidente
La Commissione Urbanistica
Ing. Carlo Spini Speciani - Coordinatore



SEZIONI:

1.  STORIA E MORFOLOGIA DELL'ASSE.
2.  SISTEMA DELLA MOBILITÀ.
3.  SISTEMA DEL VERDE.
4.  CONDIZIONI FISICHE E FATTIBILITÀ TECNICA DELL'INTERVENTO.
5.  SCHEMI DISTRIBUTIVI INTERNI ALTERNATIVI DI PROGETTO (LAY-OUT).
6.  LA NUOVA SCENA URBANA IL VERDE AGGIUNTIVO PROGETTO E PROPOSTE



Roma

Molto ampia è la documentazione raccolta da Cederna per **Roma** e numerosi sono i suoi articoli di giornale a denuncia delle demolizioni, dei restauri sbagliati, degli abusi edilizi nel cuore della città.

Voluminosi sono i dossier ed i carteggi che riguardano il verde urbano e le ville storiche della capitale come lo smembramento di Villa Strohl-Fern, i tentativi di lottizzazione di Villa Chigi e di Villa Ada-Savoia, la costruzione dell'Hotel Hilton a Monte Mario.

Altrettanto voluminosa è la documentazione fotografica, giornalistica e di materiale tecnico sulle periferie in genere e su quella capitolina in particolare che tanto disastro ha provocato ai danni della celebre campagna romana.

Roma 1955. Distruzione della chiesa e del convento di S. Maria di Loreto, in via S. Giovanni in Laterano.

ndaco, Pietro storico e r
ete di gruppi derelitta.

Il nuovo sacco della Capitale

di Antonio Cederna

IL PICCONE demolitore infuria a Roma, come ai bei tempi. Si distruggono chiese e conventi, palazzi e parchi, case e strade: par d'essere tornati agli anni « trenta », quando si raschiava il Campidoglio e si isolava l'Augusteo, quando si sventrava il quartiere del Rinascimento e si annientavano i Borghi. Il vandalismo nostrano non accusa stanchezze.

Osserviamo quanto succede in una delle più venerabili zone di Roma, nello Stradone di S. Giovanni ossia nella Via S. Giovanni in Laterano, che unisce il Colosseo alla Basilica Lateranense. Gli avanzi del Ludus Magnus, cioè della scuola dei gladiatori, l'illustre basilica di

I VANDALI IN CASA

IL SACCO DI ROMA DI ANTONIO CEDERNA

«vendonsi materiali di risulta delle donna romana, in istituto per le

CULTURA

«prosa architettonica», di «edilizia minore», ecc., sulla cui conservazione perfino i tromboni della romanistica sembrano oggi teoricamente d'accordo) scompare per sempre.

Rovina chiama rovina: oggi si continuano a raccogliere i frutti della bestiale politica urbanistica del ventennio. Il piano regolatore del 1931 prevedeva l'allargamento di via di S. Giovanni in Laterano; andato a monte allora, il progetto si completa e realizza oggi: quanto non sono riusciti a fare i pianificatori littori lo fa oggi il Monte dei Paschi di Siena. Per l'apertura di quel rovinoso squarcio che fu poi chiamato Via dell'Impero, si denudò il Colosseo, si spazzò via

la Repubblica domenica 14/lunedì 15 marzo 1993

no rastrellan- l'Appia Antic
o, aree nelle che non ha n
in particolare partite di cal
a Direzionale non potrà m

Roma nei secoli ha subito sistematicamente lo smantellamento dei monumenti e delle vie consolari per far posto a discutibili progetti urbanistici



«Veduta del Tempio di Giove Tonante» in una stampa del Piranesi

Oggi una carta storica che ridisegna la città esiste, ma giace inutilizzata poiché adottarla significa tradurne le indicazioni in vincoli operativi

L'OMBRA DELLO SVENTRATORE

DI ANTONIO CEDERNA

LURIDI tuguri, indecorose baracche, fatiscenti e informi casupole, scalinate e insignificanti catapecchie; imprescindibili esigenze estetiche, igieniche e morali si o alla loro demolizione» (restaurato o demolizione, uno vale l'altra: si osservi la chiarezza di idee delle autorità comunali). In marzo, sotto la sorveglianza di vigili urbani e di agenti della pubblica sicurezza,

Il Sacco eterno

di ANTONIO CEDERNA

so lacerto. Il parco di Veio; le Ferrovie di Traiano; la Dia costruisce il so costantiniano a Centocelle.

fettiva tutela diffusa, che obbligherebbe gli uffici comunali a sottomettere ogni progetto di trasformazione al parere delle soprintendenze, e la pianificazione del territorio si ispirerebbe finalmente a un elementare rispetto dei beni culturali. Non sappiamo se una simile proposta potrà mai essere varata (tra l'altro non comporta alcuna spesa): ma intanto il Comune di Roma dispone da anni di un importante strumento per la tutela dei suoi beni territoriali, che però si guarda bene dal rendere operante.

CORRIERE ROMANO 3-6-1976

VILLA STROHL-FERN / VENT'ANNI DI BATTAGLIE PER IMPEDIRE COSTRUZIONI ABUSIVE

La bella e la ruspa

L'ambasciata di Francia continua a rivendicare il diritto di edificare una nuova sede per il liceo Chateaubriand - E già sorgono nel parco padiglioni e attrezzature - Una storia di violazioni



8

CORRIERE DELLA SERA

I VANDALI IN CASA

IL MONTE HILTON

DI ANTONIO CEDERNA

DA QUALCHE tempo il Leviatano onnipotente, cioè la Società Generale Immobiliare, sta manovrando accortamente per intensivo: non solo, ma vengono concesse alla perseguitata Società tutte le deroghe richieste, e nei due centri intensivi (Balduina e Belsito) sono autorizzate altezze di 25

CORRIERE ROMANO 18-6-1976

DOCCIA FREDDA LA SENTENZA DEL TAR PER VILLA CHIGI

Beffato il quartiere Trieste

La scandalosa vicenda di un parco senza pace: già vent'anni fa l'amministrazione di centro-destra tentò di autorizzarne l'edificazione indiscriminata - «La politica delle tasche altrui»



Roma, Val Melaina, luglio 1965



Roma, Poggio Ameno – via C. Colombo



Roma, quartiere Tuscolano, luglio 1965



Roma, quartiere Trionfale, viale degli Ammiragli



Roma, quartiere Montesacro

Appia Antica

Da archeologo, quale sono, permettetemi di terminare questa esposizione con l'Appia Antica che è stata per Cederna, nel tratto prossimo a Roma, un'intensa passione, forse la più energica che abbia animato le sue agguerrite battaglie. Non a caso il suo archivio è custodito proprio qui.

La *regina viarum*, edificata nel 312 a.C., attraversa un bellissimo tratto di campagna romana attaccato, già dal primo dopoguerra, da forti interessi speculativi: cominciarono a nascere le ville degli attori, dei produttori, dei diplomatici e le curie generalizie e Cederna in proposito scrisse "Era minacciato il rispetto elementare per l'antico, la storia, il paesaggio, il verde pubblico".

“...la via Appia era un monumento unico da salvare religiosamente intatto, per la sua storia e per le sue leggende, per le sue rovine e per i suoi alberi, per la campagna e per il paesaggio, per la vista, la solitudine, il silenzio, per la sua luce, le sue albe e i suoi tramonti”









Il suo impegno ha inizio nel 1953 quando, raggiungendo l'Appia in autobus, ci fa un resoconto dettagliato del degrado, degli abusi e delle speculazioni in atto riassunto nell'articolo
I gangsters dell'Appia.

IL MONDO - 8 settembre 1953 - Pag. 5 -



Roma. Una gita di piacere sull'Appia Antica ai principi del secolo.

SULLA VIA Appia Antica, fuori Porta S. Sebastiano, c'è una « stazione di servizio » per automobili, mal situata, brutta, ridicola. Mal situata, perchè si trova appena cinquanta metri prima del *Domine quo vadis?*, cioè al bivio con la Via Ardeatina, dove l'Appia si restringe e l'incrocio è pericoloso. Brutta, perchè arrieggia a un portico di vecchia fattoria con

I GANGSTERS DELL'APPIA

Entro pochi anni la Via Appia sarà ridotta a un rigagnolo in mezzo alla nuova città che sta sorgendo sopra e attorno ad essa, grazie ad una banda di speculatori e all'indifferenza dello Stato.

DI ANTONIO CEDERNA

bili: un ultimo esempio corona per il momento il nostro triste e parzialissimo elenco. Al sesto chilometro della Via Appia, sulla sinistra, isolati nella campagna, sorgono le rovine famose, vaste, imponenti della Villa dei Quintili, del secondo secolo dopo Cristo, avanzi di un ninfeo, di un acquedotto, di un criptoportico, di terme, di cisterne, di sale grandiose, eccetera, con una vista stupenda sui colli e i Castelli. Ebbene anche sul

Cederna temeva per le pressanti minacce verso l' "antico",
per la forte aggressione perpetrata contro l'Appia
e a danno del sistema di verde in cui la strada ed i suoi
monumenti sono inseriti.

Lucide sono le analisi del problema e chiare sono le soluzioni
proposte da Cederna negli suoi oltre 140 articoli scritti per l'Appia
che indurrà i suoi colleghi della rivista "Il Mondo" ad affibbiargli in
nomignolo di "appiomane".

Vi mostro una carrellata di titoli di giornale:

La città eternit in cui l'Appia è definita "insufficiente corridoio di
scolo dei vari quartieri che le stanno sorgendo ai lati";

L'invasione legale,
ed ancora

Il cemento è legge sull'Appia Antica,
L'Appia in polvere,
La legge del silenzio.

I GANGSTERS DELL'APPIA

LA CITTÀ ETERNIT

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha firmato un decreto per la tutela della Via Appia Antica: purtroppo l'Appia è ormai deturpata dall'esistenza di una settantina di nuove costruzioni moderne che nessun ministro avrà il coraggio di far radere al suolo

DI ANTONIO CEDERNA

...sionarie, bianco, fresco, a tre pia- Appia Antica è adesso cintata da tanto avanti che sarebbe peccato ar- tina di funzionari comunali e on-

I GANGSTERS DELL'APPIA

LA LEGGE DEL SILENZIO

DI ANTONIO CEDERNA

...l'Appia Antica e la via C. Co- no micidiale il piano 141: e il Co- saggio Comunale, dopo molteplici incidenti, ha finito con l'approvarne una che riduce le strade, aumentata di poco le distanze dalla Via An-

I VANDALI IN CASA

L'APPIA IN POLVERE

DI ANTONIO CEDERNA

SONO passati tre anni es- ti da quando, sul *Mondo* dell'8 settembre 1953, ab- biamo iniziato la nostra campagna in difesa della Via Appia Antica. In una quindici- cina di articoli abbiamo descritto

maggior evidenza si riflette e con- centra il gusto perverso, il vanda- lismo metodico e impunito del no- stro tempo. Si tratta dei muri che gli abitanti delle nuove ville han- no costruito, a protezione della lo- ro abusiva proprietà, e che per cen-

go, con due mani che tengono una face, forse di un genio funerario. Marmo, cm. 27 per 21.
3) Frammento angolare di sarco- fago strigilato, con colonna e capi- tello composito. Marmo, cm. 30 per 20.

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

IL CEMENTO È LEGGE SULL'APPIA ANTICA

Mentre tanto si parla di "grandi opere" per fare di Roma una «capitale europea alle soglie dell'anno 2000», ci si dimentica di predisporre gli strumenti per salvare e destinare all'uso pubblico le grandi aree vincolate a verde dal piano regolatore. Un esempio clamoroso: anche la campagna ai lati della via Appia Antica, vincolata a parco pubblico (e quindi a esproprio) per 2.500 ettari da oltre vent'anni, rischia di ridiventare lottizzabile. Que-

alla proprietà. Come se la terra, oltre a piante e ortaggi, producesse naturalmente mattoni e cemento armato. I governi che si sono succeduti sono stati capaci solo di fare leggine-tampone che hanno limitato a cinque anni la durata di quei vincoli. Ora, poiché l'ultima variante al piano regolatore di Roma è del '74 e il piano di esproprio dei primi duecento ettari dell'Appia Antica (poi annullato dal Consiglio di Stato) è del '77, appare chiaro che il vincolo è largamente scaduto: sulla campagna archeologica dell'Appia Antica, come sugli altri ventimila ettari destinati a verde pubblico dal piano regolatore, si potrebbero dunque costruire ville e palazzi. E se il Comune volesse cominciare a realizzare qualche parco, dovrebbe pagare quei terreni come se fossero edificabili: 40-50 mila lire ogni metro quadrato riscendendo ai proprietari il tutto di appropriarsi di un'olossale rendita speculativa e parassitaria. Questo ultato dell'inerzia politica anche l'attuale, quinquattresimo governo democristiano non ha saputo né la legge fondamentale sul regime dei suoli".

I GANGS

L'INVASIONE LEGALE

"La via Appia non è una serie di monumenti, ma tutta un monumento" - scriveva il Giovannoni nel 1918 - "Meglio sarebbe demolirne i muri, asportarne i marmi, sollevare le lastre del pavimento, anziché alterarne la prospettiva".

DI ANTONIO CEDERNA

...li, di quelli che piacevano a Mar- me quella che «nessun frammen- sta verso l'altra imponente villa ro- le zone di interesse paesistico-monu-



Una veduta aerea dell'Appia antica.

***“L’Appia Antica,
oltre che quell’enorme risorsa
storica e paesaggistica che tutti conosciamo,
è un indispensabile serbatoio di aria pura e
spazio libero, baluardo per la salute pubblica”***

A. Cederna, *L’Appia Antica dagli speculatori ora può tornare ai romani*,
in *Corriere della Sera*, 13 marzo 1976, p. 3.

L'allarme di Cederna e di tutti coloro che si mobilitarono venne parzialmente ascoltato e diverse leggi di tutela hanno preso vita a favore dell'Appia

a partire dal decreto del 1953 emesso dal Ministero della Pubblica Istruzione e di quello dei lavori Pubblici con il quale l'area dell'Appia Antica, da Porta S. Sebastiano al comune di Marino, viene dichiarata "di notevole interesse pubblico".

In proposito va detto che l'Archivio conserva numerose leggi, decreti, proposte di legge come quella del 1969 per iniziativa, tra gli altri, di Ugo La Malfa, per l'esproprio del comprensorio dell'Appia Antica e per la sua destinazione a parco pubblico;

o la delibera del Comune di Roma per l'istituzione di una Commissione Scientifica per lo studio dei problemi connessi alla realizzazione del Parco dell'Appia Antica;

o, ancora, la Legge Regionale n. 66 del 10 novembre 1988 che istituisce il Parco Regionale dell'Appia Antica

ed, infine, proposte di emendamento alla suddetta Legge regionale come quella del Comitato per il Parco della Caffarella;

DECRETO MINISTERIALE 14 dicembre 1953.
Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dell'Appia Antica sita nell'ambito del comune di Roma.

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta;

Considerato che la Commissione provinciale di Roma per la tutela delle bellezze naturali nella adunanza del 20 dicembre 1952 includeva nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica, compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, la zona dell'Appia Antica, più sotto descritta, sita nell'ambito del comune di Roma;

Considerato che l'elenco di tali immobili è stato pubblicato ai sensi del citato art. 2 della legge sulle bellezze naturali, per un periodo di tre mesi all'albo del comune di Roma senza che sia stata prodotta alcuna opposizione da parte di chicchessia;

Riconosciuto che la zona predetta ricca di avanzi classici e cristiani, costituisce un complesso di particolare valore estetico e tradizionale godibile dalla via Appia Nuova ed offre, altresì, dalla via Appia Antica il godimento della vista caratteristica dell'Agro e dei Colli Albani;

Decreta:

L'Appia Antica con due ampie fasce laterali, sita nel territorio del comune di Roma, che partendo da Porta Appia, ora San Sebastiano, seguono, da una parte a cominciare dal nord, il seguente perimetro: via delle Mura Latine, Porta Latina, via Latina sino al ponte della ferrovia Roma-Pisa, di qui lungo una retta che raggiunge via della Caffarella comprendendo il casale dell'Acquataccia, via della Caffarella fino a via Sant'Urbano, questa fino ad incontrare via Appia Pignatelli, questa fino ad incontrare via Appia Nuova (o Appia statale), questa fino al confine con Marino. Dalla parte opposta i limiti della fascia partono dal confine col territorio di Marino nel punto attraversato

Atti Parlamentari

Camera dei Deputati

V LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISegni DI LEGGE E RELAZIONI

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2159

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati GIOLITTI, LA MALFA, ORLANDI

Presentata il 19 dicembre 1949

Espropriazione del comprensorio dell'Appia Antica in Roma per la sua destinazione a parco pubblico

Onorevoli COLLEGGHI! — La presente proposta di legge ha lo scopo di celebrare, con la costituzione del parco pubblico dell'Appia Antica, il centenario di Roma capitale.

La legge è stata formulata sull'esempio della legge Giolitti del 26 dicembre 1904, n. 519, riguardante l'espropriazione di villa Borghese ed ha come precedente la più recente legge 30 dicembre 1950, n. 1235, che stanziava 10 miliardi per la celebrazione dell'unità d'Italia, Torino 61.

La realizzazione del parco archeologico dell'Appia Antica, previsto dall'attuale piano regolatore generale, è da considerarsi, a quasi un secolo di distanza, come il completamento della zona verde e monumentale attuata da Alfredo Baccelli, Ruggero Bonghi, Rodolfo Lanciani, ed altri eminenti cultori di Roma, e per la sua importanza storica, artistica e culturale, trascende gli interessi cittadini ed avrà, fra l'altro, una risonanza di valore internazionale.

La sua importanza non è solamente archeologica, paesistica e culturale, ma assume anche un alto valore sociale in quanto il parco costituirà una grandiosa riserva di verde a disposizione di tutta la cittadinanza di Roma che, come è noto, è la capitale più povera di verde pubblico del mondo.

Il parco si estenderà a destra e a sinistra dell'Appia Antica, dai pressi della Porta San

Sebastiano sino ai pressi delle Frattocchie, come indicato nel piano regolatore generale del 1902. Esso rappresenterà un cuneo verde lungo le due grandi zone d'espansione della città, quella orientale (via Appia Nuova, Ciampino) comprendente l'asse attrezzato e gli ingenti insediamenti edilizi e quella occidentale comprendente i nuovi quartieri. La zona verde dell'Appia impedirà il congiungimento di tutti questi insediamenti e costituirà il grande cuneo verde penetrante nella città attraverso la Passeggiata archeologica.

Il parco comprenderà zone strettamente archeologiche a speciale regime di tutela e visita; zone naturali per la ricreazione all'aria aperta e il riposo e zone di interesse naturalistico per la conservazione di caratteristici aspetti della campagna romana.

La trasformazione in parco pubblico del comprensorio dell'Appia Antica, stabilita dal piano regolatore del 1902, non può essere globalmente e efficacemente risolta che con l'intervento diretto dello Stato.

La creazione del parco è prevista in dieci anni, sia per la complessità dell'operazione, sia per il frazionamento della spesa che si inquadra in una pianificazione urbanistica di dimensioni decennali. Il reperimento della somma di tre miliardi per l'anno 1970 sarà effettuato sul fondo globale.

165

Italia Nostra sezione di Roma

19 febbraio 1976
via dei Lucoli Vecchi, 81 - 00186 ROMA - tel. 5343040

Studio per il piano del parco dell'Appia Antica - 1976

Nel dicembre 1965, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici condizionava l'approvazione del Piano Regolatore di Roma alla totale destinazione a parco pubblico del comprensorio dell'Appia Antica compreso entro i confini comunali (circa 2.500 ettari) ed alla eliminazione delle zone residenziali previste all'interno del comprensorio nel Piano precedentemente adottato dal Comune di Roma.

A questa decisione aveva contribuito in maniera determinante Italia Nostra con una campagna di opinione, conclusasi nel dicembre dello stesso anno in un convegno in cui si sollecitava appunto la soluzione poi accolta dal Ministero dei Lavori Pubblici: sembra così che si avviasse a una conclusione il problema di tute-

3 ATTRAVERSAMENTO DELL'APPIA

SCALA 1:2000

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIA NOSTRA. Sezione Romana.

La sezione Romana di Italia Nostra, a maggiore documentazione ed integrazione di quanto detto nelle osservazioni al PR di Roma, presentate in data 11 apr. '63, ha compilato le seguenti note sulle quali richiama l'attenzione delle autorità competenti.

1. Parco Appio. L'organizzazione del Parco Appio non è solo problema cittadino ma universale, che trascende la responsabilità dell'Amministrazione romana per investire quella del Governo.

L'importanza del problema è stata dal resto riconosciuta ufficialmente dal

Ci sono anche proposte, documentazioni tecniche, studi di fattibilità del Parco come quello presentato nel 1976 dalla sezione romana di Italia Nostra ed osservazioni sempre di Italia Nostra sul Piano Regolatore di Roma, da approvare nel 1965, per quanto concerne il Parco dell'Appia presentate per richiamare l'attenzione delle autorità competenti, in cui si afferma che "l'organizzazione del Parco Appio non è solo problema cittadino ma universale" e ancora "non si tratta solo di impedire le distruzioni in corso da decenni, ma di scongiurare le future e di dare immediato avvio ad un'opera di definitiva restaurazione e sistemazione".



1958



1970



2006



Ingente è il quantitativo dei documenti fotografici: fotografie aeree, immagini storiche e moderne, che ci permettono di verificare ed analizzare i cambiamenti nel tempo che ha subito l'ambiente del comprensorio della Appia Antica.





44 - ROMA - Ruderi della Villa Quintili - Campagna Romana - Anderson



Conclusioni

L'Archivio Cederna rappresenta una straordinaria fonte per lo studio della storia e della tutela dell'ambiente proprio perché è costituito da una raccolta di tematiche, urbanistiche, archeologiche, ambientali, che per oltre 50 anni hanno interessato tutto il territorio nazionale con qualche rimando a problematiche internazionali.

Gli argomenti sono sviscerati nei fascicoli, attraverso documentazione fotografica, atti ufficiali di enti competenti, punti di vista personali di Cederna, articoli a stampa, pareri di autorevoli esponenti del mondo della cultura o della politica, documentazione dei movimenti ambientalisti a carattere nazionale e locale, atti ufficiali di quelle istituzioni preposte alla gestione delle politiche pubbliche sulle tematiche ambientali. A volte l'argomento sviluppato ha trovato soluzione durante il lavoro di Cederna, altre volte si tratta di problematiche ancora irrisolte e su cui si dibatte apertamente ancora oggi.

All'archivio si affianca anche la biblioteca di Cederna, composta da circa 4.000 volumi di archeologia, urbanistica, architettura, ambiente, storia di Roma, storia dell'Arte, legislazione sulla salvaguardia di beni storico-artistici e paesaggistici.





Sull'archivio è stato condotto un intervento di schedatura, ordinamento e inventariazione, a cui si è affiancata la digitalizzazione di tutto il materiale fotografico e di tutti gli articoli di Antonio Cederna reperiti nei fascicoli.

La schedatura fornisce per ogni fascicolo il titolo, gli estremi cronologici e una sommaria descrizione delle tipologie documentarie; i fascicoli relativi all'Appia Antica sono stati oggetto di una schedatura più approfondita e una parte della documentazione è stata digitalizzata; ogni oggetto fotografico è stato schedato singolarmente, all'interno della scheda del fascicolo nel quale è fisicamente conservato, da dove è anche possibile visualizzarne l'immagine; allo stesso modo si è proceduto alla schedatura di tutti i 2548 articoli a firma Cederna, fornendo il titolo, la data, la testata della pubblicazione, tutti i testi si possono leggere, scaricando il pdf collegato alla scheda del fascicolo di appartenenza.

L'ordinamento dell'archivio ha prodotto la creazione di tre serie di fascicoli, originariamente omogenei per tipologia documentaria:
la serie delle **Lettere, Articoli di Cederna, Fotografie,**
la serie delle **Carte personali** ed, infine,
una serie di **Fascicoli per oggetto**;
in quest'ultima è confluita la maggior parte della documentazione
(1463 unità su un totale di 1721).

Questi fascicoli conservano tutto ciò che Cederna aveva raccolto o prodotto su uno specifico oggetto di interesse, solitamente espresso da titolo riportato sulla coperta.

L'ordine cronologico all'interno della serie traccia il percorso storico dell'attività di Cederna e la documentazione conservata è interrogabile in base all'oggetto espresso nel titolo e nelle parole chiave:

si tratta di circa 150 voci inserite durante la schedatura (e sempre implementabili) che, insieme alle voci geografiche, consentono la creazione di raccolte tematiche ad uso del ricercatore.

Questa scelta ci ha permesso di mantenere la forma originaria dell'archivio, che lo stesso Cederna non aveva organizzato in griglie rigide e esclusive.

Un'eccezione è stata fatta per quattro tematiche: Appia Antica, Progetto Fori, Emilia Romagna, Libri di Cederna, per le quali sono state organizzate apposite sottoserie dedicate, in cui sono confluiti 180 fascicoli.

Questi stessi fascicoli possono comunque entrare a far parte di altre raccolte - virtuali - create dal ricercatore in base ad altre parole chiave inserite nel fascicolo (esempio: il fascicolo 642 di articoli sull'Appia Antica si trova nella serie Appia Antica ma gli è stata associata anche la parola chiave *articoli di Cederna*, pertanto se si fa una ricerca per questa parola chiave sarà trovato anche quel fascicolo).



CERCA

fascicoli ● foto ● video ● scritti

HOME

ANTONIO CEDERNA

L'ARCHIVIO

LA SEDE

MOSTRA FOTOGRAFICA

CONTATTI

CERCA FASCICOLI

CERCA FOTO

CERCA VIDEO

CERCA SCRITTI

“In nome di un principio fondamentale: ossia che prioritaria, è la salvaguardia dei beni culturali, paesistici e naturali. Tutto il resto viene dopo e qualunque ipotesi di cambiamento o di sviluppo va rigorosamente subordinata a questi valori.”



LA TUTELA INFINITA

L'Archivio Cederna raccoglie documenti testi e materiali di lavoro di uno dei più importanti intellettuali italiani del secondo Novecento, Antonio Cederna, figura fondamentale nella storia dell'ambientalismo italiano e della difesa del nostro patrimonio culturale.

Il fondo è costituito da documenti di vario genere, una collezione fotografica con diapositive, lastre e positivi e mappe, carte e planimetrie. Si tratta di manoscritti, dattiloscritti, prime stesure di pubblicazioni e interventi pubblici, ritagli stampa, dossier che documentano un impegno e un sistema di lavoro rigoroso e una visione anticipatrice.

In questo tempo in cui storia e memoria risultano spesso inquisite scomode di una modernità dai contorni ambigui, parlare di archivi può apparire vagamente fuori moda. Ma l'Archivio Cederna non è solo un deposito di memorie, bensì uno strumento operativo e preziosissimo per le quotidiane attività di tutela e gestione del patrimonio. In questo risiede la testimonianza più efficace dell'inalterata attualità del pensiero e delle battaglie del giornalista milanese.

Dall'Appia Antica, al verde nelle città, dalla difesa del suolo alla cementificazione delle coste, dalle sprawl urbane ai centri storici: non solo i temi, ma persino i luoghi, sui quali

Soprintendenza Speciale
per i Beni Archeologici di Roma

ARCHIVIO ANTONIO CEDERNA

PER NON ARCHIVIARE
LA NOSTRA MEMORIA

CERCA

fascicoli
 foto
 video
 scritti

- HOME
- ANTONIO CEDERNA
- L'ARCHIVIO
- LA SEDE
- MOSTRA FOTOGRAFICA
- CONTATTI
- CERCA FASCICOLI**
- CERCA FOTO
- CERCA VIDEO
- CERCA SCRITTI

CERCA FASCICOLI

CERCA IN QUESTA SEZIONE

- "LETTERE - SEGNALAZIONI"
- ARTICOLI DI CEDERNA
- CARTE PERSONALI
- FASCICOLI PER OGGETTO
- FOTOGRAFIE

COSA TROVERAI QUI.

L'intero archivio organizzato in serie: gli studi e le battaglie di Cederna nei 1485 fascicoli di documenti e corrispondenza, nei 148 fascicoli dei suoi articoli e negli 80 raccoglitori di fotografie, da sfogliare, da cercare, da selezionare per temi e luoghi.

Soprintendenza Speciale
per i Beni Archeologici di Roma

MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Questo lungo e minuzioso lavoro ha trovato la logica conclusione nella realizzazione di un sito web, consultabile all'indirizzo

www.archiviocederna.it

che, continuamente aggiornato, offre la possibilità della consultazione di numerosi documenti digitalizzati e fruibili direttamente *on line*, naturalmente, per gli studiosi, l'archivio è consultabile anche di persona tutti i mercoledì o, su richiesta, in altri giorni della settimana nella nostra sede romana di Capo di Bove in via Appia Antica 222.

Grazie.

Bartolomeo Mazzotta

Archeologo

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma